UNIONE PEDEMONTANA PARMENSE

COMUNE DI COLLECCHIO

PROVINCIA DI PARMA

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Legge 24 febbraio 1992, n° 225 e s.m.i. - L.R. 7 febbraio 2005, n° 1

il Progettista
Stefano Castagnetti

il Responsabile Servizio P.C.
Franco Drigani

il Sindaco
Paolo Bianchi

edizione 3.0 – aprile 2016

Approvato con Delibera di Consiglio dell'Unione n° ___ del 23.05.2016

Dott. Stefano Castagnetti – GEOLOGIA E PROTEZIONE CIVILE
Via Argini Sud 24 – 43022 BASILICANOVA (PR) – studio@stefacasta.it

- Progettazione

Geol. Stefano Castagnetti

- Allestimenti e restituzioni cartografiche

Geol. Marco Baldi

Dott. Gian Marco Veneziani

- Assistenza tecnico-logistica

Arch. Claudio Nemorini

Ing. Alessandro Bertani

Geom. Alberto Ampollini

Geom. Graziella Serventi – Unione Pedemontana Parmense

- Fornitura dati

Ufficio Tecnico Comunale – Comune di Collecchio

Anagrafe – Comune di Collecchio

Provincia di Parma – Servizio Pianificazione e Programmazione Territoriale

Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli – Regione Emilia-Romagna

Servizio Tecnico di Bacino Affluenti Fiume Po – Regione Emilia-Romagna

Azienda Interregionale per il Fiume Po

Consorzio della Bonifica Parmense

Arpae Emilia-Romagna

Aeronautica Militare Comando Rete P.O.L.

Azienda Speciale Pedemontana Sociale

AUSL di Parma – Servizio Sanità Pubblica Veterinaria

Terna Spa

ENEL Distribuzione Spa

SNAM Spa

IRETI Spa

- Coordinamento

Dott. Franco Drigani – Unione Pedemontana Parmense

INDICE

1. PREMESSE 1

2. ANALISI TERRITORIALE 2

2.1 INQUADRAMENTO GENERALE 2
2.2 INSEDIAMENTI ABITATIVI E POPOLAZIONE 3
2.3 VIABILITÀ 5
2.4 SERVIZI ESSENZIALI 6
2.5 STRUTTURE OPERATIVE E SERVIZI D'EMERGENZA 11

3. ANALISI DEI RISCHI 13

3.1 RISCHIO METEOROLOGICO (eventi meteorici intensi) 15
3.2 RISCHIO IDRAULICO 23
3.3 RISCHIO IDROGEOLOGICO (movimenti franosi) 29
3.4 RISCHIO SISMICO 32
3.5 RISCHIO INCENDI 45
3.6 RICERCA PERSONE SCOMPARSE 48
3.7 RISCHIO CHIMICO E INDUSTRIALE 51
3.8 RISCHIO IGIENICO – SANITARIO 56
3.9 RISCHIO INTERRUZIONI PROLUNGATE DI ENERGIA ELETTRICA (black-out) 58
3.10 RISCHIO CADUTA OGGETTI DALLO SPAZIO 59

4. CENSIMENTO DELLE RISORSE 60

5. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE 65

5.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO 65
5.2 UFFICIO DI COORDINAMENTO PROTEZIONE CIVILE DELL'UNIONE 67
5.3 UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE 68
5.4 COMITATO INTERCOMUNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE 68
5.5 REFERENTI DI FRAZIONE 69

6. MODELLO DI INTERVENTO 70

6.1 SISTEMA DI COMANDO E COORDINAMENTO 70
6.2 COMPONENTI DEL SISTEMA PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE 71
6.3 COMPITI DEL SINDACO E DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE 74
6.4 GESTIONE DELLE SITUAZIONI DI EMERGENZA 85
6.5 ATTIVAZIONI 90
FASE DI ATTENZIONE 92
FASE DI PREALLARME 93
FASE DI ALLARME 95

7. FORMAZIONE E INFORMAZIONE 99

8. AGGIORNAMENTI E REVISIONI 100

- **Elenco Tavole e Allegati**
- **Appendice 1 - Glossario**

1. PREMESSE

Il **PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE** del Comune di Collecchio (Provincia di Parma) è stato aggiornato nel rispetto della vigente normativa di settore ed in particolare della Legge 225/1992 *"Istituzione del servizio nazionale della protezione civile",* come modificata dalla Legge 100/2012 *"Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile"* ed in conformità con le *"Linee Guida per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali e comunali"* emanate dalla Regione Emilia-Romagna (D.G.R. 1166/2004) e con il *"Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile"* – DPC, ottobre 2007.

In considerazione del fatto che il Comune di Collecchio aderisce all'**Unione Pedemontana Parmense** e che ad essa ha trasferito la gestione della funzione di Protezione Civile, fatte salve le prerogative del Sindaco previste dalla vigente normativa, il presente Piano è strutturato facendo riferimento alle attività svolte dall'Ufficio di Coordinamento di Protezione Civile dell'Unione, sia in tempo di pace, che in fase di emergenza.

Il Piano definisce procedure di allertamento e di attivazione definendo ruoli, compiti e responsabilità di tutti coloro, soggetti pubblici e privati, che concorrono al **Sistema locale di Protezione Civile**.

Aggiornare il Piano Comunale di Protezione Civile significa poter disporre di uno strumento finalizzato:

- all'individuazione dei rischi e per quanto possibile al loro preannuncio (**Previsione**);
- alla predisposizione degli interventi per la mitigazione dei rischi (**Prevenzione**);
- all'organizzazione degli interventi a tutela dell'incolumità dei cittadini e alla salvaguardia dell'ambiente e dei beni in caso di emergenza (**Soccorso**)
- alla definizione delle operazioni necessarie a garantire il rapido ritorno alle preesistenti situazioni possibilmente con una condizione di rischio inferiore alla precedente (**Superamento dell'emergenza**).

In considerazione delle caratteristiche del territorio comunale e dei rapporti amministrativi in atto, il presente Piano va ad inserirsi nel più ampio contesto di pianificazione di emergenza dell'Unione Pedemontana, consentendo di analizzare su area vasta un territorio omogeneo, valutandone meglio le criticità e valorizzando le risorse disponibili a livello comprensoriale.

Nel rispetto delle finalità e dei contenuti del Progetto partecipativo **"Insieme!"**, gli aspetti relativi alla formazione e informazione della popolazione sono stati stralciati dal presente Piano e rinviati alle risultanze del Progetto e alle deliberazioni che saranno assunte dall'Unione, allo scopo di favorire la partecipazione attiva dei cittadini al Sistema locale di Protezione Civile e concorrere alla formazione della "Cultura della Sicurezza".

2. ANALISI TERRITORIALE

2.1 INQUADRAMENTO GENERALE

Il territorio del Comune di Collecchio si estende su un'area di circa 58,83 km^2 e confina con il Comune di Parma a nord e nord-ovest, con il Comune di Sala Baganza a sud-est, con il Comune di Fornovo Taro a sud-ovest e con i Comuni di Medesano e Noceto sul lato occidentale, da cui è separato dal confine naturale rappresentato dal tracciato del Fiume Taro (Fig. 1).

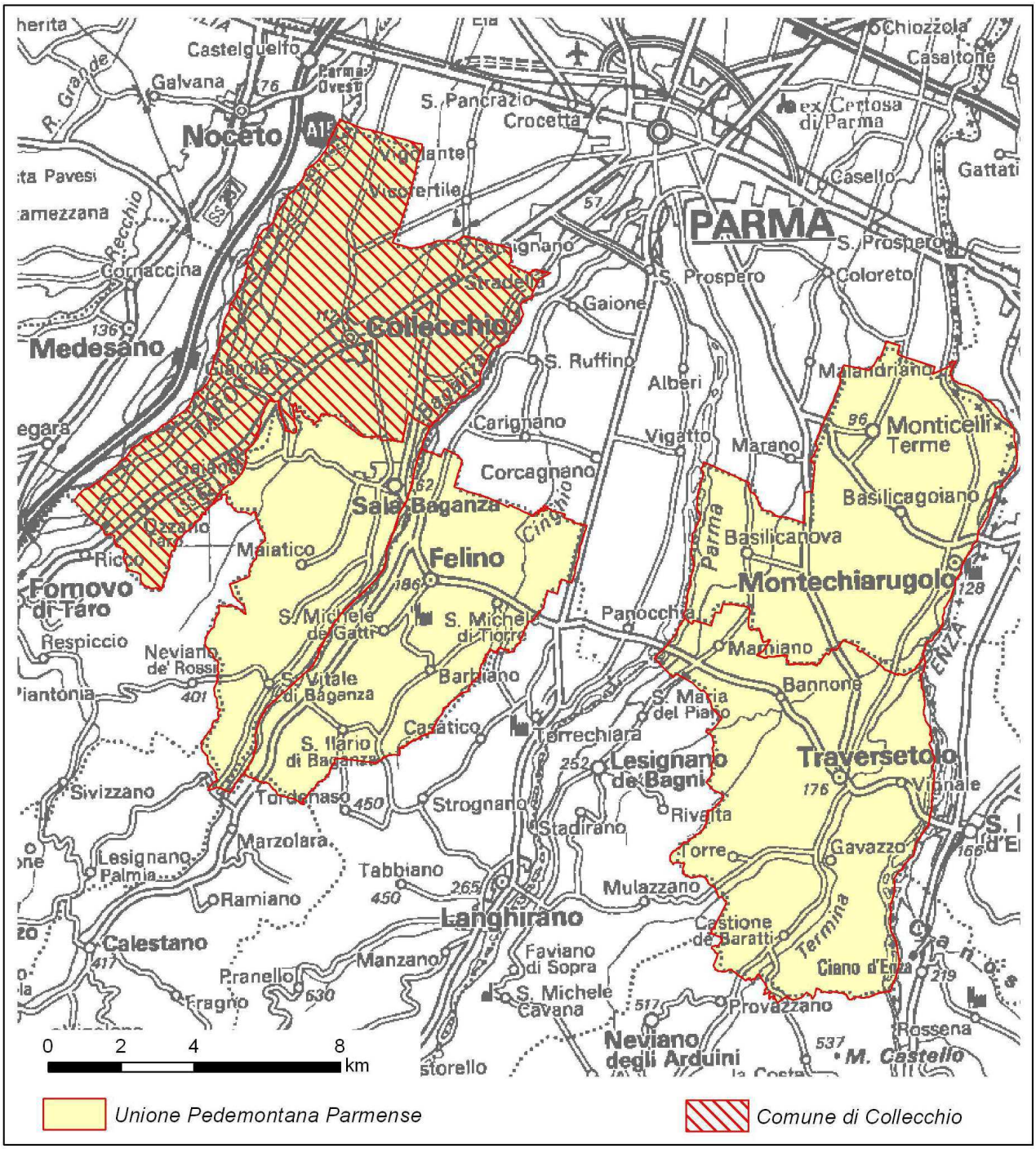

Fig. 1 – Inquadramento territoriale

Il Comune di Collecchio aderisce all'Unione Pedemontana Parmense, unitamente ai Comuni di Felino, Montechiarugolo, Sala Baganza e Traversetolo.

All'Unione sono state trasferite diverse funzioni, tra cui la Polizia Municipale e le attività di Protezione Civile.

Sotto il profilo morfologico il territorio risulta pianeggiante nel settore settentrionale e collinare nel settore meridionale, con quote altimetriche comprese tra i circa 303 m s.l.m. di Monte Bianco ad est di Ozzano Taro e i circa 65 m s.l.m. dell'alveo del F. Taro in corrispondenza dell'estremo confine settentrionale.

La maggior parte del territorio comunale ricade nel bacino idrografico del F. Taro, mentre parte del settore orientale ricade nel bacino idrografico del T. Baganza.

2.2 INSEDIAMENTI ABITATIVI E POPOLAZIONE

Il Comune di Collecchio è composto dal Capoluogo e dalle Frazioni di Gaiano, Lemignano, Madregolo, Ozzano Taro, Ponte Scodogna e S. Martino Sinzano.

Sotto il profilo della protezione civile sono stati presi in esame i singoli centri abitati, che si caratterizzano per i seguenti dati (Tab. 1):

Centro abitato	Popolazione residente (31.12.2015)	Coordinate (UTM 32*)	Altitudine (m. s.l.m.)	Distanza dal Capoluogo (km)
COLLECCHIO	9.180	596371 - 956309	113	-
GAIANO	1.202	593066 - 953191	118	4.6
LEMIGNANO	457	600072 - 958457	90	4.6
MADREGOLO	1.086	596571 - 960830	72	4.5
OZZANO TARO	1.370	590497 - 951660	132	7.1
PONTE SCODOGNA	336	594380 - 954837	115	2.5
S. MARTINO SINZANO	772	598990 - 956306	116	3.0
Totale Residenti	**14.295**			

Tab. 1 – Dati caratteristici del Capoluogo e delle frazioni del Comune di Collecchio

I dati relativi alla popolazione residente sono indicativi ed hanno valore solamente come ordine di grandezza, poiché l'Anagrafe comunale è organizzata per stradario. Tuttavia in caso di necessità l'Ufficio Anagrafe è in grado di quantificare con rapidità e precisione il numero dei residenti nelle aree di interesse.

Di particolare rilievo è la percentuale di persone immigrate residenti sul territorio comunale, che si attesta attorno al 9,15**%** della popolazione (1.308 persone), con prevalenza di cittadini rumeni (294), ma con rilevanti presenze di cittadini provenienti da Albania (194), Moldavia (130),

Marocco (102), India (77), Ucraina (73), Senegal (68), Tunisia (60), Nigeria (25), Brasile (23), Polonia (22), Cina (19) e a seguire altre etnie con numeri minori.

Per alcune di queste persone vi sono difficoltà di comprensione della lingua italiana. A tal proposito le comunicazioni di emergenza alla popolazione dovranno essere redatte in modalità multilingue, avvalendosi eventualmente del supporto di mediatori culturali e associazioni di volontariato, raccordandosi possibilmente con i referenti delle etnie più numerose.

La popolazione del Comune di Collecchio presenta un indice di vecchiaia[1] alto (148,6); infatti il 14,3% dei residenti ha un'età inferiore a 15 anni, contro il 21,3% con età superiore a 65 anni. La componente di anziani è significativa, in quanto il 10,9% della popolazione (1.558 persone) è costituito da persone con età superiore ai 75 anni.

Circa gli eventi da cui derivano elevate concentrazioni di persone, vanno ricordati (Tab. 2):

Manifestazione	quando	dove	presenze	note
Fiera dei Formaggi	3° o 4° week-end di marzo	Piazza Repubblica - Collecchio	>400	
Aria di Primavera	3^ domenica di aprile	Collecchio capoluogo	>500	
Notte Rosa	Ultimo sabato di maggio	Collecchio capoluogo	>5000	
Festa Multiculturale	Giugno-Luglio	Parco Nevicati – Collecchio	>3000	
Festa della Birra	Luglio	Corte di Giarola – Pontescodogna – Collecchio	>1500	
Taro Taro Story	Settembre	Corte di Giarola – Pontescodogna – Collecchio	>1500	
Sagra della Croce	3° week-end di Settembre	Collecchio capoluogo	>5000	
Fierino della Croce	4° week-end di Settembre	Collecchio capoluogo	>2500	
Mercato di Natale	Dicembre	Collecchio capoluogo	>500	

Tab. 2 – Elenco eventi e manifestazioni di grande richiamo pubblico

Va sottolineato che aldilà di eventi e manifestazioni di grande richiamo, in orario lavorativo durante i giorni feriali, le aree produttive sono interessate dall'afflusso di alcune centinaia di lavoratori che risiedono esternamente al territorio comunale.

Vanno altresì ricordate le scuole di ogni ordine e grado e le strutture ricettive, il cui affollamento presenta sensibili variazioni durante l'arco giornaliero, settimanale e stagionale.

Da quanto sopra è evidente che gli scenari di evento possono risultare assai diversificati, a seconda del luogo e del momento temporale in cui si manifesta l'evento perturbatore.

[1] L'indice di vecchiaia viene calcolato come rapporto percentuale fra gli ultra sessantacinquenni e la popolazione giovanile di età inferiore ai 15 anni. E' un indicatore molto significativo del rapporto tra classi anziane e nuove generazioni che ci fornisce una valutazione sintetica del grado di invecchiamento di una popolazione.

2.3 VIABILITÀ

2.3.1 Viabilità stradale

Per quanto riguarda la viabilità stradale, il territorio comunale è attraversato da circa 122 km di strade comunali e vicinali, da circa 6,2 km appartenenti alle seguenti strade provinciali:

- S.P. n° 15 *"di Calestano"*
- S.P. n° 49 *"di Collecchio"*
- S.P. n° 58 *"di Sala Baganza"*
- S.P. n° 120 *"Parco del Taro"*

e da circa 14,6 km appartenenti alla S.S. 62 *"della Cisa"*.

Tale rete riveste un'importanza strategica, in quanto l'intero sistema sociale ruota attorno alla viabilità ed anche una semplice interruzione della circolazione, causata ad esempio da un incidente, è talvolta sufficiente a mettere temporaneamente in crisi l'equilibrio socioeconomico di un intero territorio.

Di conseguenza è stato verificato e riportato in cartografia (Tav. 1) l'assetto della rete viaria principale, senza trascurare alcuni tratti stradali secondari, che in situazioni di emergenza potrebbero consentire percorsi alternativi o comunque rivelarsi utili ai fini dell'effettuazione degli interventi di soccorso o di ricognizione del territorio.

Nell'insieme è stata riscontrata una situazione buona, con una rete viaria in discrete condizioni strutturali e soggetta ad un numero limitato di situazioni a rischio di interruzione, generalmente riconducibili a locali allagamenti da parte della rete scolante.

In particolare si segnala il rischio di allagamenti dei sottopassi della tangenziale di Collecchio a nord del Capoluogo e nei pressi di Ponte Scodogna e in un tratto di S.S. 62 tra Gaiano e Ponte Scodogna (Tav. 3A).

Più in generale si ricorda l'importanza di provvedere alla manutenzione dei fossi stradali e al loro sfalcio stagionale, in quanto spesso si osserva una rigogliosa crescita vegetazionale, che riduce notevolmente l'azione scolante dei fossi, in occasione di piogge intense.

Viceversa qualche criticità maggiore è riscontrabile sulla viabilità del settore collinare, laddove l'attivazione di corpi franosi è talora in grado di limitare o addirittura impedire la circolazione viaria.

Criticità residue si possono determinare in corrispondenza delle rotatorie e dei tratti in forte pendenza, qualora non vengano svolti adeguati trattamenti preventivi in caso di neve o ghiaccio.

Per quanto concerne la possibilità di disporre di percorsi alternativi in caso di emergenza, risultano in genere facilmente realizzabili in tutto il territorio comunale. In caso estremo può essere utilizzata la viabilità a servizio dei fondi agricoli, spesso percorribile con soli mezzi fuoristrada.

Una criticità particolare è rappresentata dagli elevati flussi di traffico veicolare, che interessano i tratti di attraversamento urbano di Ozzano Taro e di Gaiano della S.S. 62 della Cisa. In questo tratto non esiste una viabilità alternativa in caso di incidente stradale o di altra causa che determini un blocco prolungato del traffico, con eccezione di una lunga deviazione in sinistra Taro tramite i ponti di Fornovo e Collecchio.

2.3.2 Rete ferroviaria

Per quanto riguarda i trasporti su rotaia, il territorio comunale è attraversato dalla linea ferroviaria **Parma – La Spezia**.

La linea è attualmente a binario unico, ma è in progetto il futuro raddoppio, con l'eliminazione dei passaggi a livello e l'incremento di velocità dei convogli. Lungo il tracciato sono attive la stazione di Collecchio e la fermata di Ozzano Taro.

La linea ferroviaria è gestita da RFI – Rete Ferroviaria Italiana Spa del Gruppo Ferrovie dello Stato.

2.4 SERVIZI ESSENZIALI

Nell'ambito della protezione civile la continuità nella erogazione dei servizi essenziali acquisisce importanza fondamentale, soprattutto durante le situazioni di emergenza. D'altra parte l'interruzione prolungata nella fornitura dei servizi, può essere causa essa stessa del determinarsi di situazioni di emergenza (ex. black-out prolungati)

La gestione del servizio idrico integrato (acquedotto, raccolta e trattamento acque reflue) e la raccolta e il trattamento dei rifiuti sono affidati al Gruppo IREN SpA tramite IRETI e IREN Ambiente.

La rete principale di trasporto del gas metano è assicurata da SNAM Rete Gas Spa. La distribuzione del gas metano è affidata ad IRETI.

La rete di trasporto nazionale dell'energia elettrica è gestita da Terna Spa, mentre il servizio di distribuzione dell'elettricità è curato da ENEL Distribuzione Spa. L'affidamento del servizio di pubblica illuminazione è in fase di appalto.

I servizi di telefonia fissa e mobile sono gestiti da diversi operatori del settore, mentre a Telecom Italia Spa, attualmente proprietario delle infrastrutture di rete fissa, spetta il compito di garantire il servizio in caso di emergenza.

2.4.1 RETE ENERGIA ELETTRICA

Il territorio comunale è attraversato da una fitta rete per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica, che nella quasi totalità della sua estensione si sviluppa mediante linee

aeree, mentre nei centri abitati e nelle aree produttive è prevalentemente costituita da linee in cavo sotterraneo.

La rete di distribuzione dell'energia elettrica ad alta tensione (132 KV), a media tensione (15 kV) e a bassa tensione (380V) è gestita da ENEL DISTRIBUZIONE Spa, mentre il trasporto e altissima tensione (220 e 380 kV) è garantito da TERNA – Rete Elettrica Nazionale Spa.

Per quanto riguarda gli elettrodotti ad altissima tensione (380 kV), il territorio comunale è interessato dall'attraversamento di un elettrodotto proveniente da Parma Vigheffio e che si dirama verso Piacenza e verso Rubiera; da un elettrodotto a 220 KV a servizio della linea ferroviaria Parma – La Spezia e da 2 elettrodotti a 132 KV, che giungono alla cabina primaria di trasformazione di Ozzano Taro (Riccò), provenendo rispettivamente, uno dalla cabina primaria di Torrechiara e l'altro dalla stazione di Parma Vigheffio, con passaggio nella cabina primaria di Collecchio e nell'utenza industriale della Parmalat.

La rete di distribuzione a media tensione si sviluppa a partire dalle cabine primarie di Torrechiara, Riccò, Collecchio e Vigheffio, per poi alimentare numerose cabine secondarie di trasformazione MT/bt, da cui si dipartono le linee a bassa tensione (220/380 V), che alimentano le varie utenze pubbliche e private.

In Tav. 2A (**uso riservato**) sono stati riportati gli elettrodotti principali (distinguendo tra cavi aerei e cavi sotterranei), le cabine MT di sezionamento e le cabine o punti di trasformazione su palo MT/bT.

La tenuta e il periodico aggiornamento delle cartografie tecniche è curato dall'Ufficio di Coordinamento del Servizio Protezione Civile dell'Unione, che provvede ad acquisirle direttamente da TERNA e da Arpae per quanto riguarda ENEL Distribuzione. Trattandosi di coperture digitali fornite dai gestori e di cui non è noto il grado di precisione, la rappresentazione assume un valore puramente indicativo.

Ai fini della protezione civile va ricordato che gli eventi calamitosi comportano spesso ripercussioni sul servizio elettrico, da cui possono scaturire situazioni di potenziale pericolo, così schematizzabili:

a) interruzione nella distribuzione dell'energia elettrica e conseguenze relative;
b) rischi di elettrocuzione e incendio.

Nel primo caso si rende indispensabile poter disporre di sistemi per la produzione autonoma di energia elettrica (gruppi elettrogeni) in grado di garantire la continuità di servizi essenziali (Comune, servizi di pronto intervento, case di riposo, ecc.).

Nel secondo caso è necessario tenere presente che qualsiasi intervento di soccorso in luoghi in cui siano presenti impianti elettrici (linee e cabine) direttamente o indirettamente interessati da eventi calamitosi, deve essere preceduto dall'intervento del personale ENEL, che

per capacità di valutazione dei rischi e corretta metodologia di intervento, è l'unico abilitato ad intervenire su impianti elettrici pubblici. L'accesso agli altri soccorritori dovrà essere consentito unicamente dopo l'avvenuta disalimentazione degli impianti e la rimozione delle situazioni di pericolo. Per quanto riguarda le problematiche connesse alla interruzione prolungata del servizio elettrico, si rimanda al successivo capitolo 3.9.

2.4.2 RETE IDROCARBURI

2.4.2.1 Rete Metano

Il territorio comunale è attraversato da una rete di gasdotti che consentono il trasporto e la distribuzione del gas metano ai vari centri abitati e agli insediamenti produttivi.

A SNAM Rete Gas Spa spetta la gestione dei metanodotti che assicurano il trasporto del gas metano sul territorio nazionale, sino alle cabine di consegna degli utenti pubblici e privati.

I punti di consegna (cabine di 1° salto) sono tre e sono ubicati a Gaiano (Codice REMI: 34611702), nel Capoluogo lungo via del Conventino (Codice REMI: 34611700) e a Madregolo. Da questi si diparte la rete di distribuzione gestita da IRETI Spa.

Ulteriori punti di consegna sono ubicati presso le principali attività produttive dislocate sul territorio comunale.

La tenuta e l'aggiornamento delle cartografie tecniche è curata dall'Ufficio di Coordinamento del Servizio Protezione Civile dell'Unione, che provvede ad acquisirle direttamente da SNAM e IRETI. Trattandosi di coperture digitali fornite dai gestori e di cui non è noto il grado di precisione, la rappresentazione assume un valore puramente indicativo.

In Tav. 2B (**uso riservato**) sono stati riportati i tracciati dei metanodotti, distinguendo quelli principali di trasporto (SNAM), da quelli secondari di distribuzione (IRETI); questi ultimi sono stati distinti tra quelli a media e quelli a bassa pressione. Inoltre sono stati riportati le cabine di decompressione di *"1° salto"* (punti di consegna), gli impianti di sezionamento sulla rete Snam e i riduttori di pressione (2° salto) sulla rete di distribuzione.

Qualsiasi intervento di soccorso in luoghi in cui siano presenti impianti per la distribuzione del gas (condutture, cabine, gruppi riduttori) direttamente o indirettamente interessati da eventi calamitosi, deve essere preceduto dall'intervento del personale addetto (a seconda della competenza sul tratto di tubazione), il quale, per capacità di valutazione dei rischi e corretta metodologia di intervento, è l'unico abilitato ad intervenire su detti impianti.

L'accesso agli altri soccorritori dovrà essere consentito unicamente dopo l'avvenuta disalimentazione degli impianti, la localizzazione dei guasti e la rimozione delle situazioni di

pericolo; nel frattempo si potranno attivare eventuali misure di precauzione, quali la delimitazione o l'isolamento delle aree a rischio.

2.4.2.2 Oleodotti

Il territorio del Comune di Collecchio è interessato dall'attraversamento di un'estesa rete di oleodotti appartenente alla rete P.O.L. - NATO dell'Aeronautica Militare. Tali oleodotti sono connessi al deposito localizzato in località Ponte Scodogna. I tracciati sono stati riportati in Tav. 2B (**uso riservato**) con modalità non riproducibili.

Il centro di controllo di questa infrastruttura è situato presso il settore militare dell'aeroporto di Parma, in via Cremonese 35 e la gestione è assicurata da IG O&M Spa.

2.4.3 RETE IDROPOTABILE

La rete acquedottistica a servizio del Comune di Collecchio è alimentata da alcuni pozzi (due a Madregolo e sei nel Capoluogo) che attingono acqua dalle falde sotterranee.

Le acque emunte vengono pompate ai serbatoi di accumulo ubicati ad Ozzano Taro, Gaiano, Boschi di Carega e nel Capoluogo, da cui si diparte la rete di distribuzione alle varie utenze pubbliche e private del territorio.

In Tav. 2C (**uso riservato**) è stato riportato l'attuale assetto della rete acquedottistica, con indicazione della rete adduttrice principale e della rete di distribuzione.

La tenuta e l'aggiornamento delle cartografie tecniche è curata dall'Ufficio di Coordinamento del Servizio Protezione Civile dell'Unione, che provvede ad acquisirle direttamente da IRETI Spa. Trattandosi di coperture digitali fornite dal gestore e di cui non è noto il grado di precisione, la rappresentazione assume un valore puramente indicativo.

Per quanto riguarda la protezione civile, l'importanza del buon funzionamento della rete acquedottistica è strettamente connessa agli usi idropotabile, igienico-sanitario e antincendio, che la disponibilità della risorsa acqua consente.

In considerazione dell'importanza che gli idranti rivestono nell'eventualità di dover assicurare il rifornimento idrico a mezzi dei Vigili del Fuoco impegnati in interventi di spegnimento di incendi, si dovrà provvedere affinché gli idranti sottosuolo siano adeguatamente segnalati mediante cartelli indicatori inamovibili e qualora siano stati realizzati sulla sede stradale, si faccia la massima attenzione affinché i tombini di chiusura non vengano ricoperti durante le operazioni di bitumatura. Preferibilmente dovrà essere valutata la sostituzione degli idranti sottosuolo con altri del tipo a colonna, più facilmente individuabili e di più semplice manutenzione.

Sarebbe altresì opportuno che ciascun centro abitato, in particolare quelli del settore collinare, fosse dotato di almeno un idrante (UNI 45 – UNI 70) soprassuolo, collocato in posizione strategica.

Le cronache degli ultimi anni riportano frequenti problematiche connesse alla qualità delle acque captate e distribuite: elevata concentrazione di nitrati, deterioramento delle caratteristiche chimico-fisiche e/o organolettiche, ecc.. A questo va aggiunta l'elevata vulnerabilità degli acquiferi della fascia di conoide, determinata dalla loro vicinanza al piano campagna e dalla presenza di litologie superficiali spesso estremamente permeabili.

Ciò comporta il rischio che, a seguito di episodi di inquinamento, possano manifestarsi fenomeni di scadimento della qualità delle acque, al punto da compromettere la capacità di soddisfare il fabbisogno idropotabile del territorio.

Pertanto si sottolinea l'opportunità di realizzare studi idrogeologici per la determinazione delle fasce di protezione i pozzi secondo il criterio cronologico, rispetto all'attuale criterio geometrico, da cui derivare una vincolistica specifica, al fine di creare un'efficace protezione della risorsa idrica.

2.4.5 FOGNATURE E RACCOLTA RIFIUTI

Il territorio comunale è servito da una rete di raccolta e collettamento degli scarichi civili e produttivi, realizzata allo scopo di restituire le acque reflue al sistema scolante, solo dopo aver eseguito un idoneo trattamento di depurazione.

Gli scarichi idrici del Capoluogo, di Ozzano Taro, Gaiano e Madregolo vengono collettati e recapitati al depuratore comunale sito in via Genova. Si tratta di un impianto a fanghi attivi, con denitrificazione e defosfatazione, con una potenzialità di 17.400 abitanti equivalenti. Le acque depurate vengono recapitate nel Rio Manubiola.

Viceversa le acque reflue provenienti dai centri abitati di S. Martino Sinzano, Lemignano e Stradella sono recapitate al depuratore di Parma Ovest. Entrambi gli impianti sono gestiti da IREN Ambiente Spa.

Per l'esame in dettaglio delle specifiche cartografie, si rimanda a quanto in possesso dell'Ufficio Tecnico Comunale e dell'Ufficio di Coordinamento del Servizio Protezione Civile dell'Unione.

2.4.6 TELEFONIA

Le comunicazioni sono basilari per un'efficace gestione delle emergenze e pur disponendo di sistemi alternativi (radiocomunicazioni), anche in situazioni di crisi, di norma, ci si avvale delle reti telefoniche di proprietà dei gestori dei servizi di telefonia fissa e mobile.

Tuttavia in caso di situazioni di emergenza areale sia la rete fissa, che quella mobile, sono soggette a rischi di interruzione a causa di perturbazioni esterne (rottura cavi, allagamento impianti, ecc.) oppure a causa del sovraffollamento da parte degli utenti che cercano di comunicare.

Il Servizio di Protezione Civile non è in possesso delle cartografie delle reti telefoniche, poiché le stesse sono particolarmente specialistiche e presentano modalità gestionali che si discostano dalle altre reti di servizio.

Sulla base di dati acquisiti da Arpae sono stati riportati in cartografia (Tav. 2A) i siti delle stazioni radio base, specificando la destinazione delle stessi (telefonia, radio, TV, ecc.) ed i relativi gestori.

2.5 STRUTTURE OPERATIVE E SERVIZI D'EMERGENZA

Il presidio del territorio comunale è garantito dai seguenti Soggetti:

- Comune di Collecchio: la fascia oraria in cui gli uffici sono aperti ed il personale è immediatamente operativo è il mattino dal lunedì al sabato. Il Personale di alcuni servizi svolge attività anche al pomeriggio dei giorni feriali, con orario diversificato.
- Corpo Unico Polizia Municipale Pedemontana Parmense: L'orario di servizio copre tutti giorni dalle 7.00 alle 19.00, talora con servizio prolungato in fascia serale e notturna. La Centrale Operativa è ubicata a Felino.
- Arma dei Carabinieri – Comando Stazione: la stazione è ubicata in via VIII marzo 31 e dipende dalla Compagnia Carabinieri di Salsomaggiore Terme.
- Corpo Nazionale Vigili del Fuoco: non vi sono sedi VVF sul territorio comunale. La sede più vicina è rappresentata dal Comando Provinciale ubicato in via Chiavari a Parma.
- Assistenza Volontaria Collecchio – Felino – Sala Baganza: la sede è ubicata a Collecchio e, in base alla convenzione sottoscritta con l'Azienda USL, è sempre garantita la presenza sulle 24 ore di almeno un equipaggio per il servizio di emergenza/urgenza con autoambulanza e automedica. L'attivazione dipende dalla C.O. 118.
- Organizzazioni di Volontariato locali: non vi sono coperture di orario, ma vi è unicamente una disponibilità variabile nell'arco giornaliero e settimanale, trattandosi di volontari che vivono sul territorio comunale o nelle immediate vicinanze. Alla data di approvazione del presente piano le Organizzazioni che possono essere attivate in caso di necessità sono:
    - Associazione Nazionale Alpini – Gruppo di Collecchio e Gaiano

Per i dati di riferimento delle Organizzazioni di Volontariato si rimanda allo specifico All. 16.

Ad integrazione e supporto delle forze disponibili direttamente sul territorio comunale, va considerato il servizio continuativo H24 prestato dai servizi di pronto intervento ubicati a Parma, con i relativi tempi tecnici di intervento.

Per problematiche ambientali e igienico sanitarie operano l'Arpae Emilia-Romagna e l'Azienda USL – Distretto Sud-Est.

Per quanto riguarda la viabilità provinciale, il ricevimento delle segnalazioni e la risoluzione delle problematiche, avviene tramite il Servizio viabilità della Provincia di Parma.

Le problematiche di carattere idraulico e idrogeologico sono gestite secondo i rispettivi ambiti di competenza dal personale della Regione Emilia-Romagna (Agenzia per la Sicurezza Territoriale e Protezione Civile) e del Consorzio della Bonifica Parmense.

Infine va considerato il concorso del Volontariato di protezione civile, la cui rapidità di mobilitazione è variabile in funzione del momento in cui avviene la richiesta di intervento (più rapida nei week-end, minore durante gli orari di lavoro), comunque si aggira sull'ordine delle poche ore dal momento della attivazione. Il Comitato Provinciale di Parma degli Organismi del Volontariato di Protezione Civile, da cui vengono attivate le componenti specialistiche adeguate alla situazione in atto, può essere attivato tramite il Centro Operativo Regionale (C.O.R.) dell'Agenzia Regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile.

I riferimenti telefonici delle Strutture operative e dei Soggetti sopra elencati sono riportati in All. 20.

3. ANALISI DEI RISCHI

Sulla base delle risultanze della ricerca bibliografica e documentale, del confronto con gli Enti competenti e delle verifiche sul campo, sono state esaminate le ipotesi calamitose che potrebbero interessare il territorio del Comune di Collecchio e gli areali limitrofi.

Tali ipotesi non debbono essere intese come eventi che certamente si verificheranno entro breve tempo, ma come eventi che hanno probabilità più o meno elevata di verificarsi in futuro.

L'analisi svolta ha consentito la stesura della Carta della Pericolosità alla scala 1:10.000 (Tav. 3), in cui sono stati rappresentati i tematismi relativi ai rischi idraulico, idrogeologico, agli incendi boschivi e al rischio chimico-industriale.

Relativamente alle tipologie di rischio a cui risulta esposto il territorio comunale, si è provveduto a ricostruire scenari calamitosi basati sul massimo evento atteso, ovvero l'evento caratterizzato dall'intensità massima prevedibile. Di conseguenza il Sistema locale di protezione civile viene organizzato per far fronte a tali scenari calamitosi di riferimento, mentre tutte le ipotesi caratterizzate da intensità inferiori, che statisticamente hanno maggiori probabilità di accadimento, potranno ovviamente essere affrontate con minor dispiego di risorse.

Pertanto sono stati ricostruiti i prevedibili scenari calamitosi, che per esigenze di semplificazione ed immediata comprensione, sono stati sintetizzati in forma di schema, in cui vengono distinti:

a) gli effetti sul territorio dell'evento ipotizzato;
b) le procedure organizzative necessarie per un corretto approccio alla situazione di emergenza;
c) le operazioni di soccorso da attuare per il ritorno alla situazione di normalità;
d) le risorse da attivare all'occorrenza.

In Fig. 3 è stata rappresentata la sequenza logico-operativa, che dovrà essere seguita di fronte ad un evento calamitoso generico (terremoto, alluvione, ecc.), che abbia ad interessare una porzione o l'intero territorio comunale di Collecchio, soffermandosi in particolare sui soggetti che concorrono alle operazioni di soccorso.

Nei capitoli successivi si è entrati nel merito delle singole problematiche di rischio ed è stato ricostruito un possibile scenario a seguito di nubifragio, nevicata copiosa, piena fluviale, movimento franoso, terremoto e incidente con coinvolgimento di veicoli trasportanti sostanze pericolose. In tali schemi è stato dato particolare risalto al ruolo delle Strutture Operative locali (Comune, Forze di Polizia, Assistenza Volontaria e Volontariato di Protezione Civile), che in emergenza devono essere in grado di dare risposte immediate ai bisogni della popolazione e del territorio, mentre in una fase successiva è ragionevole attendersi il concorso ed il supporto di strutture esterne.

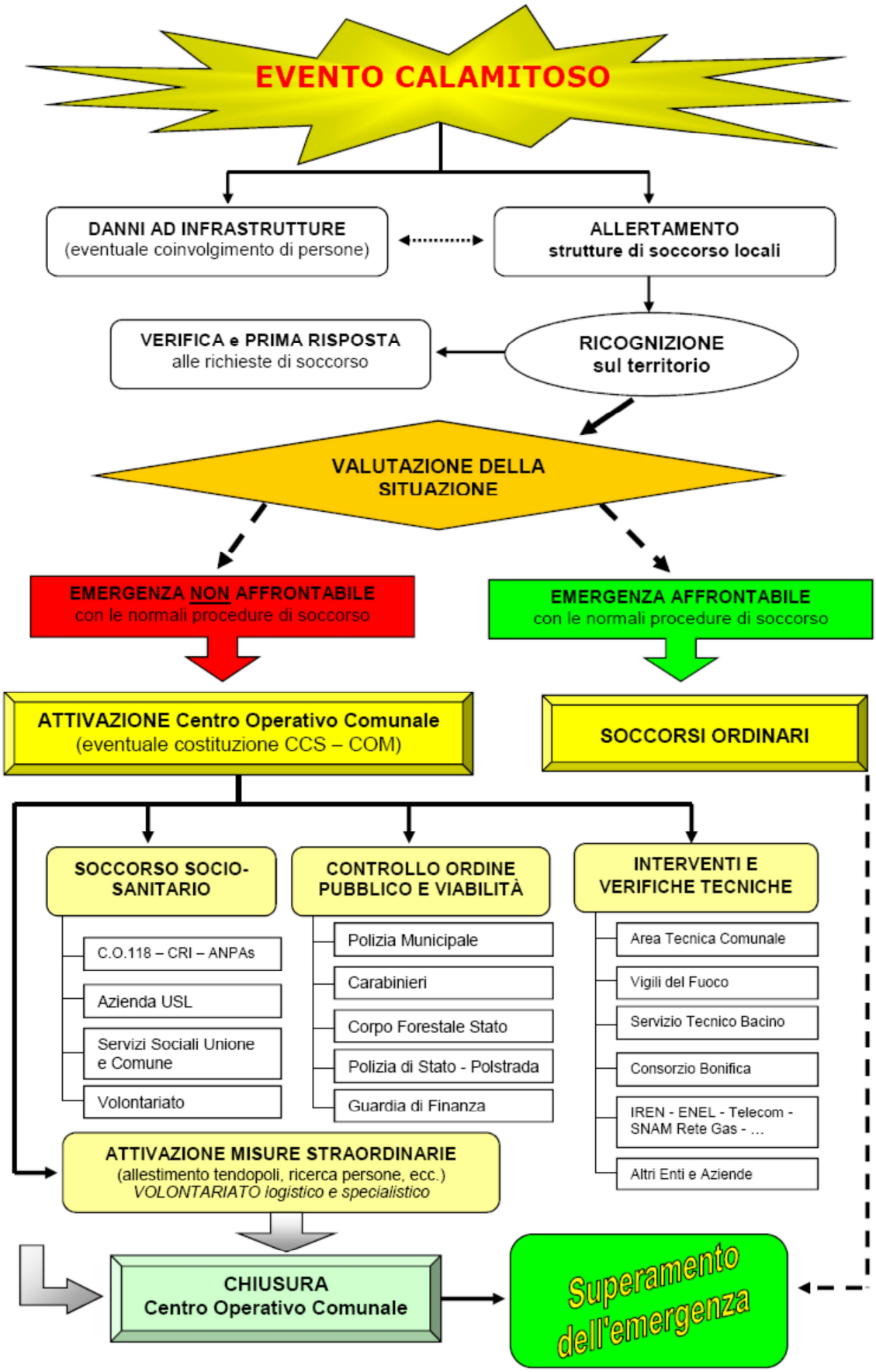

Fig. 3 – Sequenza operativa per un generico evento calamitoso sul territorio comunale

3.1 RISCHIO METEOROLOGICO (Eventi meteorici intensi)

Con questa denominazione si è inteso raggruppare tutti gli eventi atmosferici potenzialmente pericolosi ed in grado di arrecare danni al territorio, alle infrastrutture e alle persone.

Il continuo miglioramento dei servizi metereologici da parte degli Enti preposti ed in particolare del Centro Funzionale (C.F.) di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna, consentono la diffusione tempestiva di allerte per avverse condizioni meteorologiche, con elevato grado di affidabilità.

La Regione Emilia–Romagna è attualmente suddivisa in 8 zone di allertamento (Fig. 4) e il territorio del Comune di Collecchio ricade nei pressi del limite sud-orientale della zona "H" - "Pianure di Piacenza e Parma".

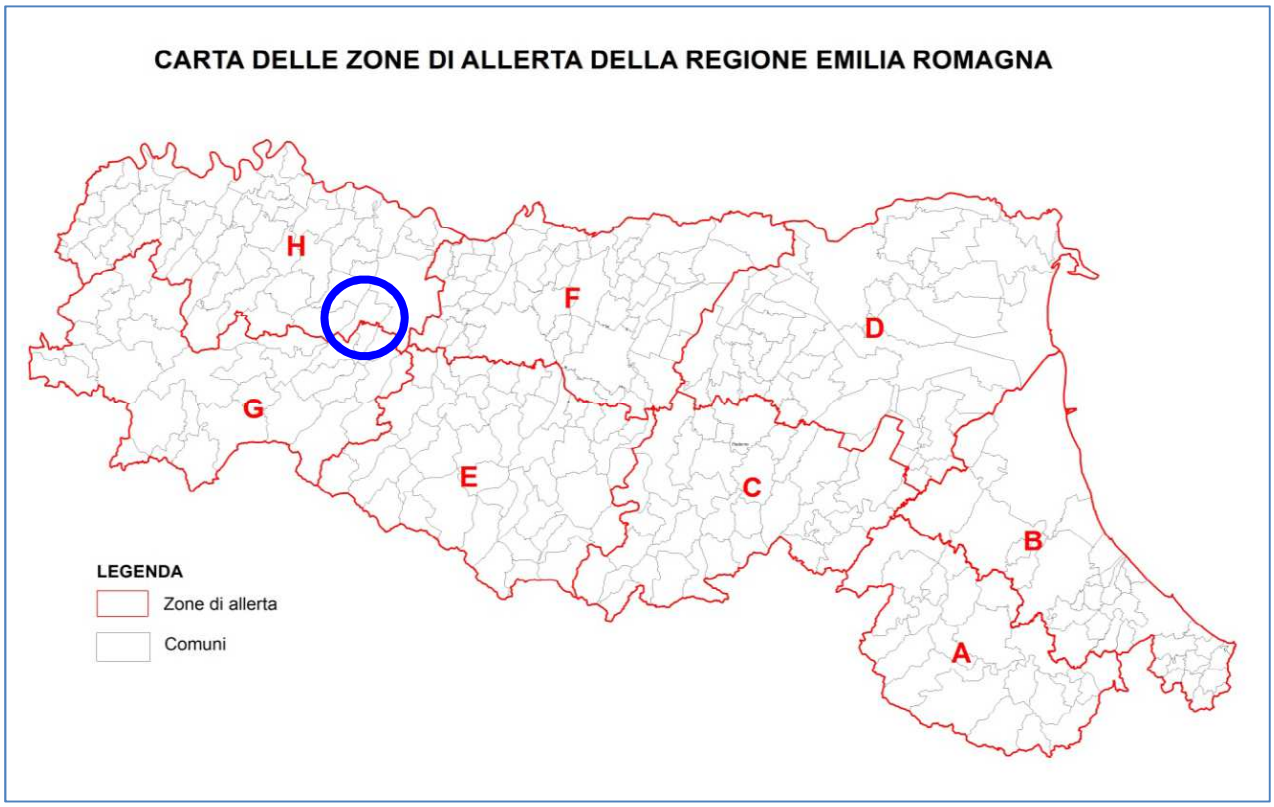

Fig. 4 – Zone di allertamento Regione Emilia-Romagna. Il cerchio blu individua il Comune di Collecchio

L'attuale sistema di allertamento regionale è in fase di revisione, a seguito dell'emanazione da parte del Capo Dipartimento della Protezione Civile delle *Indicazioni operative per l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento e delle relative Fasi operative per rischio meteo-idro* (febbraio 2016).

In estrema sintesi rispetto alla precedente impostazione, che prevedeva l'emissione giornaliera di un BOLLETTINO DI VIGILANZA IDROGEOLOGICA o AVVISO DI CRITICITÀ da parte del C.F., a cui poteva far seguito un'ALLERTA di Protezione Civile con due distinti livelli di criticità (moderata o elevata), viene emesso un unico documento, così distinto:

- **BOLLETTINO DI VIGILANZA METEO IDROGEOLOGICA IDRAULICA** nel caso di assenza di fenomeni potenzialmente pericolosi e assenza di criticità idrogeologica e idraulica (codice **VERDE** in tutte le zone di allerta)
- **ALLERTA METEO IDROGEOLOGICA IDRAULICA** nel caso di avverse condizioni meteorologiche (per vento, neve, ghiaccio e/o pioggia che gela, temperature estreme) e/o previsione di criticità idrogeologica o idraulica di codice **GIALLO**/**ARANCIONE**/**ROSSO**

Inoltre è previsto che in fase di evento vengano emessi BOLLETTINI DI MONITORAGGIO.

3.1.1 Temporali, grandinate e trombe d'aria

Si tratta di fenomeni caratterizzati da una notevole rapidità di sviluppo, con una concentrazione di quantità di precipitazione ed energia in breve tempo, in porzioni limitate di territorio. Gli apporti idrici possono risultare particolarmente consistenti, con accumuli >30 mm/h o 70 mm/3h.

L'intero territorio comunale può essere coinvolto da tali eventi. Il periodo stagionale più favorevole alla formazione di questi fenomeni sul territorio regionale è compreso tra aprile ed ottobre, con un picco di frequenza nei mesi di maggio e giugno, anche se non è esclusa la possibilità che si sviluppino anche in altri periodi dell'anno.

Sebbene tali eventi avvengano con una frequenza elevata, le possibilità di previsione sono estremamente limitate a causa dell'indeterminatezza locale con cui i fenomeni si manifestano, pertanto la prevenzione deve essere basata soprattutto sulla manutenzione costante del territorio (rete scolante, fognature, ecc.), unitamente alla disponibilità immediata di attrezzature di pronto intervento (motopompe, segnaletica stradale, ecc.).

Le mutazioni climatiche osservate negli ultimi decenni e le osservazioni dirette portano a far ritenere che tali fenomeni si manifesteranno con maggiore frequenza rispetto al passato.

Durante questi eventi i problemi maggiori derivano dall'incapacità di smaltimento delle acque meteoriche da parte della rete scolante, talvolta impedita dalla presenza di opere (attraversamenti tombinati, discariche materiali, ecc.) che possono ridurre la sezione di deflusso.

Talora anche le fognature manifestano limiti nel dimensionamento, spesso aggravato dall'intasamento delle bocchette di scolo o dall'ostruzione dei collettori sotterranei ad opera di detriti, frammenti vegetali e rifiuti trascinati dalle acque all'interno delle condutture.

Scrosci intensi di pioggia possono creare problemi in corrispondenza delle aree impermeabilizzate di ampia superficie e nelle adiacenze del reticolo scolante minore.

La pericolosità per le persone è rappresentata dalla rapidità di formazione e deflusso delle piene lungo la rete di drenaggio e dalla caduta al suolo di fulmini.

Durante la stagione estiva i rovesci temporaleschi possono essere accompagnati da grandinate, talora di notevole intensità. Tali fenomeni possono essere fonte di grave danneggiamento delle colture, di fabbricati e di veicoli.

Problematiche derivanti dalle grandinate sono:

a) Allagamenti provocati dall'intasamento delle bocchette di scolo a causa dei chicchi di grandine e di elementi vegetali abbattuti (rami e foglie);
b) Disturbo alla circolazione viaria per riduzione della visibilità, aumento della scivolosità stradale e possibile presenza di ostacoli sulla carreggiata.

Viceversa le trombe d'aria, o più correttamente *"tornado"*, sono fenomeni anch'essi associati a situazioni meteorologiche caratterizzate da forte instabilità, durante le quali avviene lo scontro tra masse d'aria calda e fredda, in presenza di elevati tassi di umidità, da cui si generano moti vorticosi d'aria, con componente ascensionale.

La pericolosità dei tornado è elevata, in quanto si tratta di fenomeni caratterizzati da notevole energia, in grado di danneggiare o distruggere le strutture che incontrano, con grave rischio per l'incolumità delle persone eventualmente presenti.

Nell'imminenza o nel corso di eventi di particolare intensità è sempre opportuno fornire alla popolazione la raccomandazione di evitare di mettersi in viaggio e restare in luoghi riparati. A tal proposito si richiamano i contenuti della Circolare emanata dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile con oggetto *"Informazioni e raccomandazioni per la mitigazione del rischio temporali sul territorio della Regione Emilia-Romagna"*.

Le problematiche e gli interventi conseguenti ai nubifragi sono stati schematizzati in Fig. 5.

In ogni caso a seguito di eventi piovosi intensi il Referente comunale di Protezione Civile si coordina con il Responsabile di turno della P.M. in modo che almeno una pattuglia della Polizia Municipale, ovvero almeno un tecnico/operaio dell'Ufficio Tecnico Comunale effettuino le verifiche speditive previste dal percorso Emergenza meteorologica o Idraulica (All. 3).

A seguito di grandinate intense o del transito di tornado è necessario verificare lo stato delle coperture dei fabbricati, allo scopo di rimuovere eventuali strutture danneggiate ed evitare infiltrazioni d'acqua.

Qualora vengano danneggiate strutture contenenti fibre di amianto *(eternit)* dovranno essere particolarmente curate le procedure di raccolta e smaltimento, da concordare con **Arpae** e che in genere nella fase immediatamente successiva all'evento consistono nella raccolta del materiale danneggiato da parte di personale specializzato adeguatamente protetto, stoccaggio dei residui su bancali di legno e successivo avvolgimento degli stessi con teli di plastica, allo scopo di evitare la dispersione di fibre nell'aria. Il contenuto dei bancali dovrà essere reso individuabile mediante apposita segnaletica di pericolo e delimitazione con nastro segnaletico.

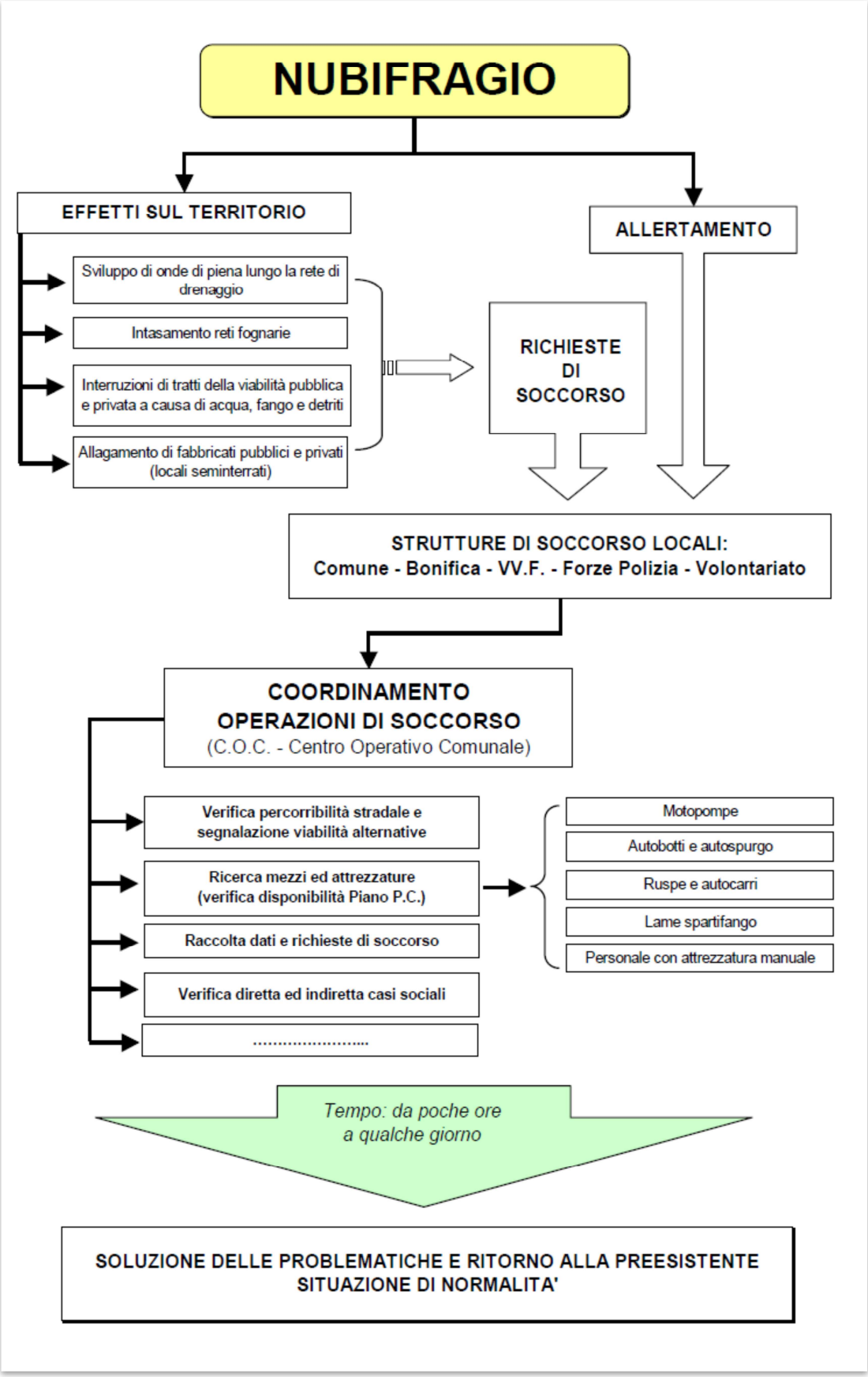

Fig. 5 - Scenario evento piovoso intenso su scala locale

3.1.2 Nevicate

Di norma le nevicate recano con se problematiche di carattere ordinario, tuttavia qualora il fenomeno si manifesti con particolare intensità, possono crearsi condizioni che rientrano nell'ambito di competenza della protezione civile.

In estrema sintesi si può affermare che nel Comune di Collecchio tali condizioni si raggiungono nel caso di:

- precipitazioni copiose (manto al suolo > 25÷30 cm nelle 24 ore);
- precipitazioni nevose anche di minore intensità, ma in concomitanza di temperature abbondantemente al di sotto dello zero. A ciò può eventualmente concorrere la presenza di vento gelido.

Le basse temperature favoriscono la formazione di ghiaccio, particolarmente pericoloso sia per il traffico veicolare, che per quello pedonale. Di conseguenza in presenza di precipitazioni meteoriche e di temperature prossime allo 0°C, si dovrà intervenire preventivamente mediante lo spandimento di sale o di soluzioni saline, che abbassando il punto di congelamento dell'acqua, impediscano il formarsi di lastre di ghiaccio.

Nell'impossibilità concreta di eseguire tali interventi su tutto il territorio comunale, dovrà essere privilegiato l'intervento nelle aree prospicienti servizi di primario interesse (scuole, uffici pubblici, servizi assistenziali, ecc.), negli incroci principali e lungo i tratti stradali con particolari esigenze e in corrispondenza delle rotatorie, onde evitare che mezzi pesanti si possano intraversare, determinando il blocco della circolazione.

Il Comune di Collecchio ha predisposto uno specifico e dettagliato Piano emergenza neve ed ha appaltato il servizio di salatura e sgombero neve dalla rete viaria comunale e dalle aree pubbliche ad alcune Ditte locali. Per il dettaglio si rimanda all'Allegato n° 2 – Piano neve.

Viceversa la salatura e lo sgombero neve sulle strade provinciali e statali è garantito rispettivamente da personale e mezzi della Provincia di Parma e di ANAS.

A seguito di precipitazioni nevose abbondanti dovranno essere compiute le seguenti azioni:

1) garantire nel più breve tempo possibile il raggiungimento dei servizi di primario interesse (municipio, scuole, strutture di assistenza anziani e disabili) e dei centri abitati da almeno una direttrice stradale;
2) Qualora il manto nevoso raggiunga spessore elevati (>40÷50 cm), verificare la stabilità delle coperture dei fabbricati pubblici, provvedendo, se necessario, alla rimozione degli accumuli pericolosi;
3) Laddove possono verificarsi cadute di ammassi nevosi, di lastre di ghiaccio dai tetti (in particolare nel centro storico) e candelotti di ghiaccio dai cornicioni, si dovrà

provvedere alla segnalazione del pericolo o al transennamento degli spazi prospicienti;

4) Valutare l'opportunità di emanazione di ordinanze sindacali per la chiusura temporanea delle scuole;

5) Monitoraggio delle zone dove lo schianto di chiome arboree può avere gravi ripercussioni su carreggiate e marciapiedi;

6) Nel caso di automobilisti bloccati sui propri veicoli, predisposizione di un servizio di assistenza, con distribuzione di bevande calde e coperte ed eventuale trasferimento in strutture riscaldate.

Relativamente ai punti 2) e 3) riguardanti edifici privati, dovrà essere valutata l'emissione di ordinanze sindacali affinché i proprietari e gli Amministratori di Condominio adottino i provvedimenti necessari a garantire la pubblica incolumità.

In caso di nevicate abbondanti o nell'insorgenza di situazioni meteorologiche particolarmente avverse, il Sindaco o il Prefetto possono emettere ordinanze di divieto di circolazione per i veicoli commerciali di massa superiore a 7.5 tonnellate.

A tal proposito si ricorda che il Piano di emergenza autostradale predisposto dalla Prefettura – U.T.G. di Parma, ha individuato i parcheggi e i piazzali del CEPIM di Fontevivo, quale area per lo stoccaggio temporaneo dei mezzi pesanti, in caso di condizioni meteo particolarmente avverse o di provvedimenti interdittivi alla circolazione dei veicoli commerciali. A livello locale potranno essere individuate ulteriori aree che, in caso di utilizzo, dovranno essere presidiate al fine di garantire l'assistenza ai conducenti.

Similmente a quanto operato per i nubifragi, in Fig. 6 sono state schematizzate le problematiche e gli interventi da attuare in caso di nevicate di particolare intensità.

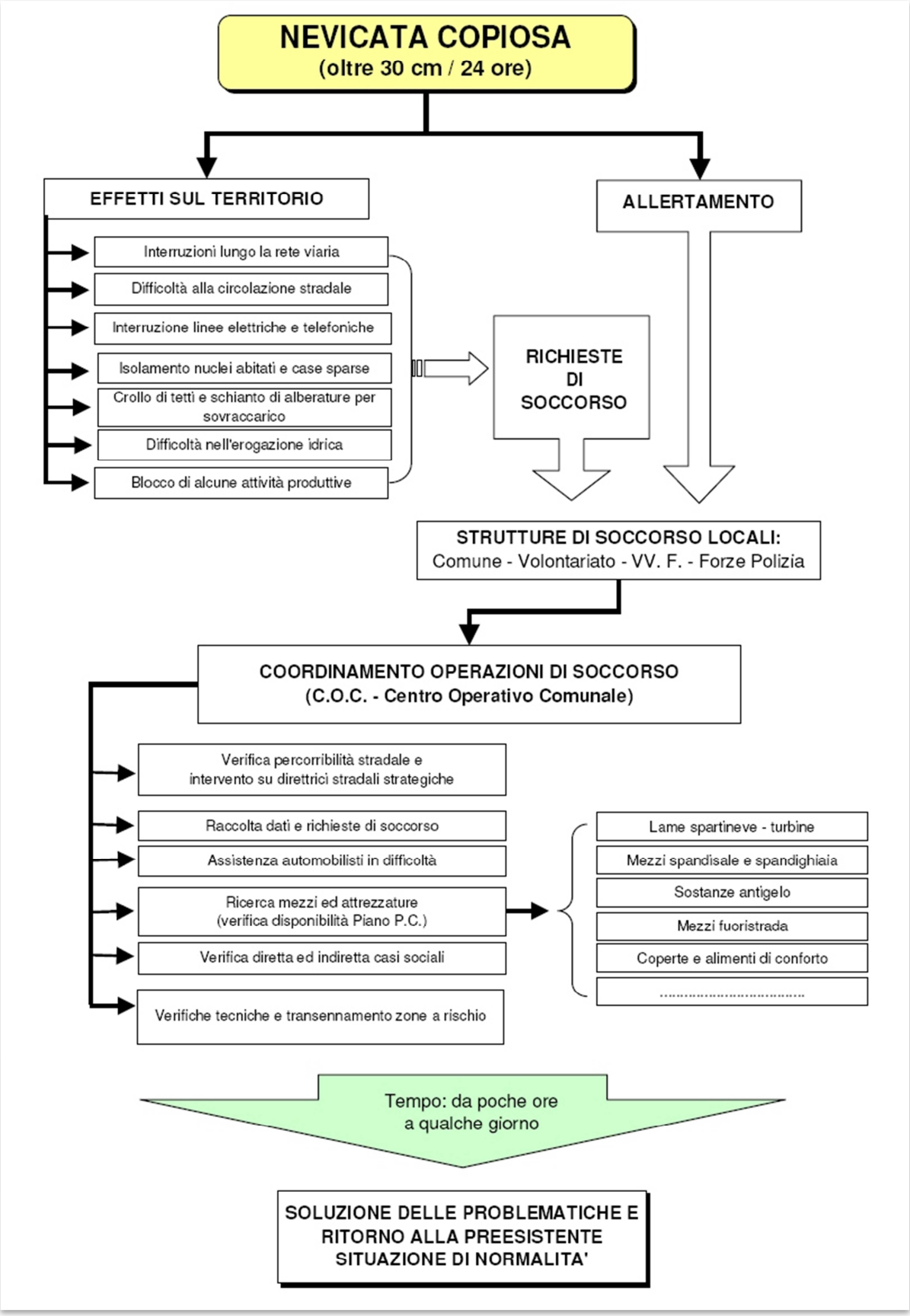

Fig. 6 – Scenario nevicata copiosa

3.1.3 Ondate di calore

Negli ultimi anni si sono verificate durante il periodo estivo ondate di calore, che per durata ed intensità hanno assunto rilievo di protezione civile. A partire dal 2004 il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, ha attivato il "Sistema Nazionale di Sorveglianza, previsione e di allarme per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute della popolazione". Il sistema è coordinato, per gli aspetti tecnici, dal Dipartimento di Epidemiologia della ASL RM/E, individuato come Centro di Competenza Nazionale ai sensi del DPCM 27.2.2004.

Il programma prevede l'attivazione, nelle principali città italiane, di sistemi di previsione e di allerta sugli effetti delle ondate di calore sulla salute. Tali sistemi, denominati Heat Health Watch Warning Systems, consentono di individuare, per ogni specifica area urbana, le condizioni meteo-climatiche che possono avere un impatto significativo sulla salute dei soggetti vulnerabili. Sulla base di questi modelli vengono elaborati dei bollettini giornalieri per ogni città, in cui sono comunicati i possibili effetti sulla salute delle condizioni meteorologiche previste a 24, 48 e 72 ore. I bollettini vengono inviati ai centri locali individuati dalle Amministrazioni competenti, affinché vengano attivati, quando fosse necessario, piani di intervento a favore della popolazione vulnerabile.

Per l'Emilia-Romagna il bollettino è emesso da Arpae (http://www.arpa.emr.it/disagio) e contiene previsioni differenziate per ciascuna provincia, distinguendo tra aree urbane, zone pianeggianti, collinari e montane. Di norma il sistema è operativo nel periodo 15 maggio - 15 settembre di ciascun anno.

Sulla base delle previsioni dovranno essere attivate apposite procedure, che contemplino l'informazione alla popolazione e, qualora necessario, l'adozione di provvedimenti volti a tutelare i cittadini più vulnerabili quali anziani, bambini e ammalati.

Annualmente, entro la fine del mese di maggio, il Servizio Protezione Civile dell'Unione, di concerto con i Comuni, l'Azienda Pedemontana Sociale ed il Distretto Sud-Est dell'AUSL, svolgerà le seguenti azioni:

a) Predisposizione ed aggiornamento di un elenco dei cittadini potenzialmente a rischio (All. 11);
b) Definizione di specifiche procedure di contatto e assistenza dei cittadini di cui al punto a) durante le fasi critiche;
c) Individuazione di strutture pubbliche e/o private con funzioni di servizio pubblico, dotate di impianti di climatizzazione, dove poter indirizzare in orario diurno eventuali cittadini a rischio.

Compatibilmente con le disponibilità di bilancio, dovranno essere acquistati ventilatori, deumidificatori e climatizzatori portatili da fornire temporaneamente alle persone a rischio, prive di tali apparecchiature.

3.2 RISCHIO IDRAULICO

Il territorio del Comune di Collecchio è attraversato da numerosi corsi d'acqua, tra cui spiccano per importanza il *F. Taro* che individua l'intero limite comunale sul lato occidentale ed il *T. Baganza*, che definisce il confine comunale sul lato nord-orientale.

Altri importanti corsi d'acqua sono il *T. Scodogna* ed il *Rio Manubiola* che attraversano il territorio comunale nel settore centrale, per poi confluire nel F. Taro.

Inoltre vanno ricordati i seguenti canali artificiali irrigui: *Canale Naviglio Taro*, *Canale Otto Mulini, Canale Rauda* (questi canali trasportano acque derivate dal F. Taro) e *Canale di Collecchio* (proveniente dal territorio salese e alimentato da acque derivate dal T. Baganza), che sono gestiti dai rispettivi Consorzi irrigui.

Circa il rischio idraulico derivante dai canali irrigui, va ricordato che l'immissione dell'acqua è regolata da appositi manufatti (chiaviche), che ne assicurano le condizioni di sicurezza; tuttavia non è da escludere qualche locale problema, a seguito di manovre non sufficientemente tempestive e/o a causa di elevati afflussi meteorici.

La presenza dei corsi d'acqua determina l'esposizione delle fasce rivierasche al rischio di allagamenti e, laddove i corsi d'acqua hanno maggiore energia, di erosioni spondali.

Il territorio presenta un assetto plano-altimetrico che facilita il deflusso verso valle delle acque di piena, ma questo se da una parte evita il verificarsi di fenomeni di ristagno, dall'altra conferisce alle acque notevole velocità e di conseguenza una significativa capacità erosiva. Inoltre la presenza di materiali trasportati a valle dalla corrente (materiale vegetale, pietrame,…) può causare difficoltà di deflusso in corrispondenza di sezioni critiche e tratti tombinati.

Il F. Taro ed il T. Baganza presenta un'ampia sezione di deflusso con accentuata tendenza al sovralluvionamento nel settore centrale, che causa il divagare dei rami di piena, i quali possono erodere le sponde e creare fenomeni di allagamento dei terreni adiacenti. Viceversa il T. Scodogna è caratterizzato da un alveo stretto, con tendenza alla formazione di strette anse di tipo meandriforme, tipico dei territori a ridotta pendenza. In concomitanza di piene le aree limitrofe sono esposte al pericolo di allagamenti.

A seguito dell'intesa tra Autorità di Bacino del F. Po, Provincia di Parma e Regione Emilia-Romagna, il PTCP ha assunto valore di PAI in materia di dissesto idrogeologico e delimitazione delle fasce fluviali.

In Tav. 3A sono state riportate le perimetrazioni delle fasce fluviali del F. Taro e del T. Baganza introdotte dall'Autorità di Bacino del F. Po e, limitatamente al T. Baganza, aggiornate successivamente all'evento alluvionale del 14 ottobre 2014[2].

[2] Schema di Progetto di Variante al Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI): Torrente Baganza da Calestano a confluenza Parma e torrente Parma da Parma a confluenza Po - Decreto 116/2015

Più in particolare vi compaiono:

- Zona di deflusso della piena (alveo ordinario) o Fascia A;
- Zone di esondazione per piene con tempo di ritorno (Tr) pari a 200 anni o Fascia B;
- Zone di esondazione per piena catastrofica con Tr = 500 anni o Fascia C.

Per le Fasce A e B, visto l'elevato livello di rischio, esistono norme che regolano le attività ammesse e vietate, mentre la regolamentazione nella Fascia C è demandata alla pianificazione urbanistica di livello comunale.

La Fascia A coincide con gli alvei attivi che, come detto in precedenza, mostrano frequenti divagazioni da una sponda all'altra.

La Fascia B in dx F. Taro interessa esclusivamente terreni perifluviali e agricoli, mentre in sx T. Baganza è ricompresa un'ampia area laterale a monte dell'incrocio tra Strada Farnese e Strada Pavesi in cui sono insediate un'azienda agricola e un rivenditore di materiale edile.

La Fascia C si colloca in posizione più esterne rispetto alla precedente e mentre lungo il F. Taro interessa areali di limitata estensione, lungo il T. Baganza sia larga per oltre un kilometro, arrivando a lambire l'area produttiva *"i Filagni"* e coinvolgendo il settore orientale dell'abitato di S. Martino Sinzano.

Per quanto riguarda il T. Scodogna sono state acquisite le perimetrazioni derivanti dallo studio idraulico redatto dalla Provincia di Parma dopo il tragico evento alluvionale dell'11 giugno 2011 e approvate con Delibera di Consiglio Provinciale n° 60 del 25/09/2012.

Relativamente ai corsi d'acqua minori non sono disponibili perimetrazioni relative alle fasce di esondabilità, tuttavia va ricordato che talora possono determinarsi circostanze locali sfavorevoli (ad ex. intasamento di sezioni di deflusso sottodimensionate, movimenti franosi con ostruzione parziale o totale della sezione di deflusso), tali da determinare l'allagamento di ampie porzioni di territorio circostante, come accaduto a Sala Baganza l'11 giugno 2011sul Rio delle Ginestre.

Circa la rete di drenaggio minore non sono state rilevate situazioni tali da poter assumere rilevanza di protezione civile. In ogni caso si suggerisce di mettere in atto periodiche attività di monitoraggio del territorio, mediante sopralluoghi nelle zone più critiche, quali gli attraversamenti stradali (ponti e tomboni) e i tratti tombinati, con particolare riguardo alle zone di imbocco.

In caso di onde di piena lungo il F. Taro ed il T. Baganza prodotte da precipitazioni che interessano la parte medio-alta dei bacini montano, è possibile conoscere con un margine di alcune ore l'approssimarsi di dette onde di piena.

Viceversa per quanto riguarda i corsi d'acqua minori, le precipitazioni che concorrono al formarsi delle onde di piena avvengono direttamente sul territorio comunale di Collecchio o nelle aree immediatamente a monte e di conseguenza i tempi di allertamento e di deflusso delle piene sono estremamente ridotti e richiedono una pronta ed immediata risposta da parte del Sistema

locale di protezione civile, raccordata con gli Enti che gestiscono strumenti e reti per la rilevazione della piovosità in tempo reale.

Infatti l'evento atteso può manifestarsi nel giro di poche ore dall'inizio delle precipitazioni e le conseguenze che ne derivano sono prevalentemente di interruzione della viabilità, causa sommersione e allagamenti di aree agricole e, talora, aree residenziali e produttive.

Particolare attenzione andrà posta alle sezioni critiche (ex. attraversamenti stradali) e ai tratti tombinati, in cui possono verificarsi problemi di ristagno idrico e dar luogo ad allagamenti delle aree circostanti.

A livello indicativo vengono di seguito riportano le soglie di allertamento per onde di piena in propagazione lungo l'asta del F. Taro e T. Baganza (Tabelle 2 e 3):

IDROMETRO	Soglia 1 (attenzione)	Soglia 2 (preallarme)	Soglia 3 (allarme)
S. MARIA DEL TARO (Tornolo)	3.00	3.60	4.40
PRADELLA	2.30	3.00	4.30
OSTIA PARMENSE	3.00	3.60	4.70
FORNOVO TARO (Siap)	1.30	1.70	2.10
PARMA OVEST	0.80	1.70	3.00
SAN SECONDO	10.15	11.00	14.00

Tab. 2 – soglie idrometriche di riferimento per il F. Taro

IDROMETRO	Soglia 1 (attenzione)	Soglia 2 (preallarme)	Soglia 3 (allarme)
BERCETO	1.00	1.60	2.00
MARZOLARA	1.50	1.80	2.20
PARMA Ponte Nuovo (ponte dei Carrettieri)	1.80	2.30	3.10

Tab. 3 – soglie idrometriche di riferimento per il T. Baganza

A seguito della formazione e transito di onde di piena sul territorio comunale, il Referente comunale di Protezione Civile si coordina con il Responsabile di turno della P.M. in modo che almeno una pattuglia della Polizia Municipale, ovvero almeno un tecnico/operaio dell'Ufficio Tecnico Comunale effettui le verifiche speditive previste dal percorso Emergenza meteorologica o Idraulica (All. 3).

Gli eventi di piena lungo i principali corsi d'acqua implicano le seguenti azioni:

a) verifiche sull'eventuale presenza di persone e/o animali in zone a rischio (ex. attività di cava, attività agricole, attività ricreative, ecc.) e relativo allertamento e/o sgombero;

b) servizio di vigilanza lungo le sponde e le opere di difesa idraulica;

c) presidio dei ponti[3] e della viabilità perifluviale ed emanazione di eventuali provvedimenti di limitazione temporanea del transito.

Qualora lo scenario atteso possa coinvolgere anche il territorio extragolenale, si dovrà aver cura di informare la popolazione e le attività produttive interessate, con messaggi tempestivi, sintetici e precisi, accompagnandoli con l'evacuazione preventiva delle strutture di assistenza e la sospensione precauzionale di attività comportanti pubblico affollamento, quali attività scolastiche, mercati, feste, ecc..

Nell'ambito del rischio idraulico non vanno infine trascurate le possibili ripercussioni sulla viabilità. In caso di adozione di provvedimenti di chiusura di ponti o tratti stradali, dovranno essere tempestivamente attivati gli Organi competenti (Comuni limitrofi, Provincia, Prefettura - UTG, Forze di Polizia, ecc.), al fine di predisporre segnali di preannuncio ed organizzare posti di blocco per la deviazione del traffico su percorsi alternativi.

In concomitanza del transito di onde di piena lungo i corsi d'acqua principali è necessario monitorare le opere di attraversamento stradale, al fine di accertarne la piena efficienza. I principali ponti sul territorio comunale sono i seguenti (Tab. 4 – Tav. 1):

Corso d'acqua	Strada	Località
F. Taro	S.P. 120 – Ponte Montanini	Parco del Taro
T. Scodogna	S.S. 62 della Cisa – via La Spezia	Pontescodogna
T. Scodogna	Via Campirolo	Campirolo
T. Scodogna	Via Scodoncello	Maraffa
Rio Manubiola	S.P. 89 – strada Carmelitana	Collecchiello

Tab. 4 – principali ponti stradali in Comune di Collecchio

Per far fronte alle ipotesi connesse con il rischio idraulico derivante dai corsi d'acqua principali sono stati elaborati gli schemi riprodotti nelle Figg. 7 e 8.

A completamento della tematica sul rischio idraulico, si segnala la presenza sul territorio di alcuni invasi (cfr. Tav. 3), prevalentemente realizzati a scopo irriguo mediante lo sbarramento di piccoli corsi d'acqua naturali.

Fatta eccezione per alcuni piccoli invasi localizzati a monte dell'abitato di Ozzano Taro, ricadono tutti all'interno del Parco dei Boschi di Carrega e la loro costruzione risale all'inizio del '900. Alcuni di questi potrebbero costituire un possibile elemento di rischio, qualora non fossero stati dotati di opere di sicurezza (sfioratori, scarichi di fondo, ecc.) oppure non siano sottoposti a regolare manutenzione. In caso di precipitazioni meteoriche particolarmente intense e/o persistenti dovranno essere eseguiti sopralluoghi per accertare lo stato di conservazione dei manufatti, adottando all'occorrenza tutti i provvedimenti cautelativi per la pubblica incolumità, in caso di tracimazione e/o indizi di cedimento delle opere di sbarramento.

[3] Il ponte sul F. Taro lungo la S.P. 120 ricade dal punto di vista amministrativo in parte nel Comune di Collecchio e in parte nel Comune di Medesano, di conseguenza, in caso di emergenza le attivazioni dovranno essere strettamente coordinate tra i due Comuni e con la Provincia di Parma, proprietaria dell'infrastruttura viaria.

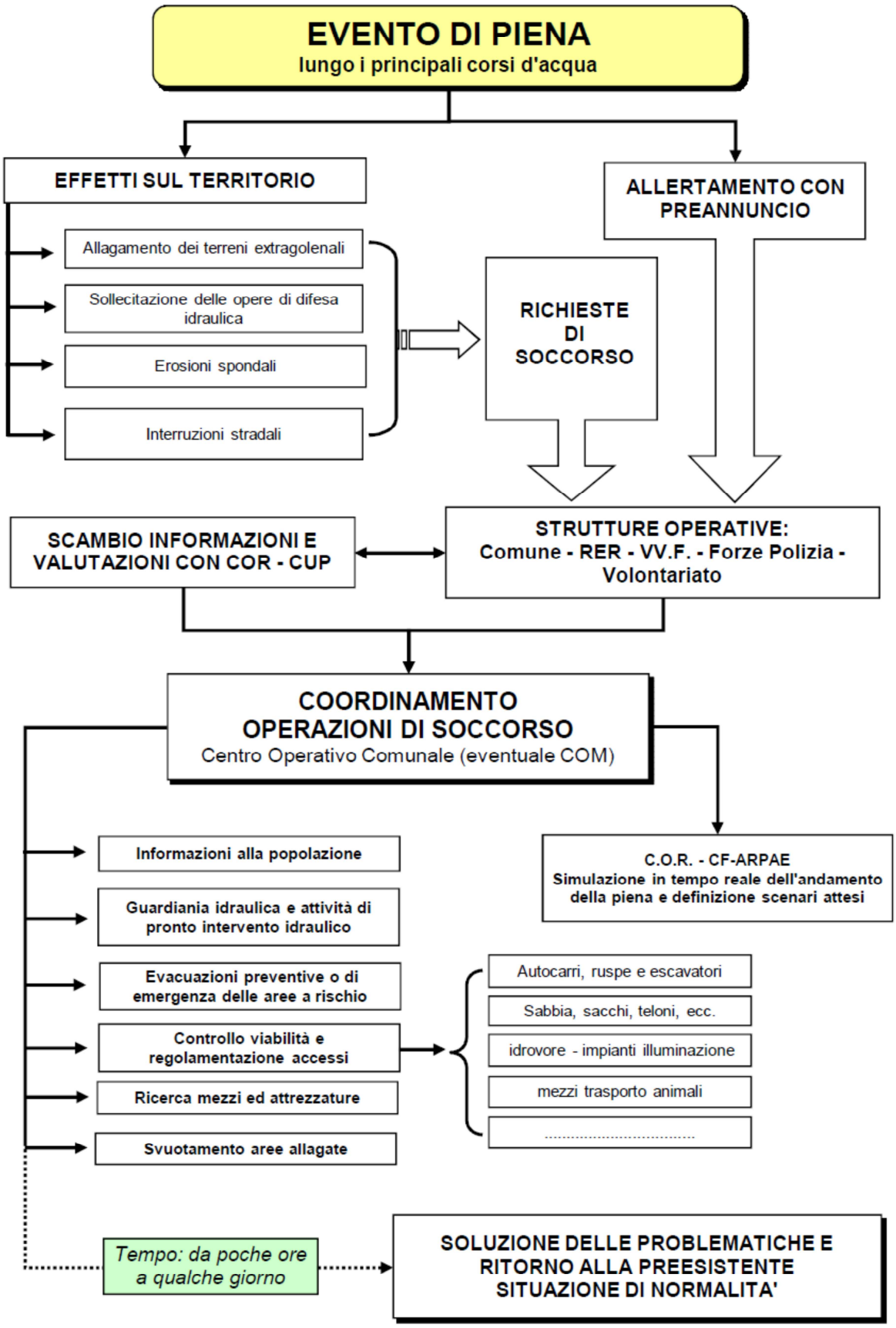

Fig. 7 - Scenario evento di piena lungo i principali corsi d'acqua

EVENTO ALLUVIONALE CON COINVOLGIMENTO DI UN'AREA RESIDENZIALE E/O PRODUTTIVA

Effetti sul territorio e sulla popolazione:

- allagamento di pubbliche vie (tiranti d'acqua variabili) con ripercussione sul traffico veicolare;
- allagamenti di fabbricati nel locali seminterrati e al piano terreno;
- persone bloccate in auto e negli edifici,
- possibili malori;
- difficoltà di transito per i mezzi di soccorso;
- interruzione della fornitura di servizi (acqua, energia elettrica, ...) per allagamento centraline e impianti;
- difficoltà nelle comunicazioni telefoniche, causa sovraffollamento di chiamate e/o danni alle linee;
- cittadini in stato di agitazione o panico per la ricerca affannosa di notizie dei famigliari;
- diffusione di notizie false ed allarmistiche;
- prevedibile arrivo di soccorsi dall'esterno (con modalità e tempi variabili).

Interventi da attuare:

COSA	CHI
a) attivazione Centro Operativo Comunale e collegamenti con Prefettura, CUP, COR, ecc.	Comune, Unione, Radioamatori, Arpae-SIMC - COR,
b) acquisizione dati su piovosità e altezze idrometriche a monte	Polizia Municipale, Forze di Polizia
c) presidio dei ponti e dei punti strategici della viabilità (eventuali limitazioni al traffico	Comune, RER, Volontariato
d) servizio di guardiania idraulica sulle opere di difesa idraulica	Comune, RER, Volontariato
e) contenimento dei fenomeni di esondazione	C.O.118 – ANPAs – C.R.I.
f) evacuazione di infermi, anziani, disabili all'esterno dell'area allagata	Comune, Forze di Polizia
g) transennamento delle zone allagate o a rischio di allagamenti	Comune – Unione
h) emanazione di comunicati alla popolazione	Forze di Polizia
i) operazioni tese a favorire l'arrivo dei soccorsi dall'esterno	Area Tecnica Comune
j) richiesta di collaborazione ai possessori di risorse ed effettuazione requisizioni di strutture, mezzi e materiali	ENEL, IRETI, Aziende di servizio
k) interventi tecnici sulle reti dei servizi (acqua, luce, gas, ecc.)	Servizi Sociali - Volontariato
l) allestimento punti di raccolta e assistenza per la popolazione	Forze di Polizia
m) attivazione servizio antisciacallaggio	Comune
n) effettuazione di una prima stima dei danni	VV.F., COR
o) se possibile, ricognizione aerea	…….
p) …….	

Fig. 8 - Scenario dettagliato esondazione in area residenziale e/o produttiva

3.3 RISCHIO IDROGEOLOGICO (movimenti franosi)

Nel settore meridionale del territorio comunale di Collecchio sono presenti alcune decine di movimenti franosi attivi, la maggior parte dei quali di piccole dimensioni (superficie < 0,5 ha) rappresentati da piccoli smottamenti superficiali di terreno.

Dall'analisi della cartografia prodotta per il P.S.C. emerge in modo specifico che le cause predisponenti e scatenanti dei fenomeni di dissesto idrogeologico nel territorio comunale sono riconducibili ai seguenti elementi:

- meccanizzazione dell'attività agricola: maggiore profondità di lavorazione del suolo, aratura lungo la direzione di massima pendenza, eliminazione di cigli e filari;
- mancata o scorretta regimazione delle acque superficiali
- generale carenza di manutenzione della rete scolante permanente sia pubblica che privata, con diminuzione dell'officiosità idraulica di fossi, canali e delle cunette stradali;
- alterazione dell'equilibrio dei versanti con movimenti terra, sia per l'attività agricola, che per interventi edilizi;
- influenza delle precipitazioni in relazione alle scarse proprietà geotecniche e alle condizioni di saturazione delle coltri detritiche superficiali.

A questo proposito sarebbe opportuno regolamentare le attività agricole, anche mediante specifiche norme urbanistiche, promuovere l'impiego di buone pratiche, realizzare interventi di bonifica idraulica e forestale e incentivare iniziative di tutela contro di dissesto idrogeologico, quali il progetto *"Difesa Attiva"* promosso dal Consorzio di Bonifica.

La tipologia delle frane attive è principalmente riconducibile a fenomeni di colate, ma si rinvengono anche frane di tipo complesso (scivolamento con evoluzione in colata) quiescenti.

Nel recente passato (4-5 settembre 1998 – 11 settembre 2005) nella zona di Gaiano si sono verificati fenomeni di "trasporto in massa" lungo il versante, riversando sull'abitato una massa di acqua e fango. Il fenomeno si è sviluppato a seguito di eventi piovosi di particolare intensità in rapida successione e ha coinvolto lo strato di recente aratura sul versante molto acclive, privo di scoline e di fossi di guardia.

Tali eventi sono potenzialmente verificabili in ogni situazione in cui siano presenti in versante colture rotazionali con suolo periodicamente scoperto e/o smosso dall'aratura. In tale senso il rischio del ripetersi di eventi di trasporto in massa può essere limitato con interventi di regimazione delle acque superficiali (da tenere in costante manutenzione) e dall'applicazione di norme specifiche per la coltivazione e la gestione dei terreni.

Nella Carta della pericolosità (Tav. 3) le aree soggette a rischio idrogeologico sono state distinte in frane attive, frane quiescenti e calanchi.

Sul territorio comunale non sono attualmente presenti né abitati dichiarati da trasferire o da consolidare, né aree perimetrate a rischio idrogeologico molto elevato per rischio idrogeologico.

Particolare attenzione al territorio dovrà essere posta nei periodi immediatamente successivi ad eventi piovosi intensi e/o prolungati, spesso causa di innesco o di riattivazione di movimenti franosi temporaneamente quiescenti. Condizioni di rischio particolari sono rappresentate da precipitazioni nevose abbondanti, con successivo rapido scioglimento.

In caso di segnalazione di fenomeni gravitativi il Sistema locale di Protezione Civile dovrà verificare con immediatezza la presenza di elementi esposti al rischio, quali fabbricati, tratti viari, rete infrastrutturali (linee elettriche o telefoniche, acquedotti, gasdotti, fognature), corsi d'acqua a rischio di occlusione, ecc.), al fine di valutare lo scenario di rischio atteso.

Qualora lo scenario preveda la messa a rischio dell'incolumità di persone o animali, il Sindaco dovrà emettere ordinanze di evacuazione e di interdizione delle aree a rischio, con eventuale presidio delle stesse, con l'ausilio delle Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile e l'impiego di attrezzature per l'illuminazione notturna. Inoltre dovrà essere verificata la possibilità che i movimenti franosi possano coinvolgere strutture potenzialmente pericolose, quali serbatoi di GPL, vasche di lagunaggio di liquami zootecnici, serbatoi di gas tossici, ecc..

In attesa della presa in carico da parte degli Enti preposti, potrà essere opportuna la creazione di una rete di monitoraggio speditiva (ad es. allineamento di pali, misurazioni rispetto a capisaldi, ecc.), allo scopo di monitorare la dinamica del fenomeno e la sua evoluzione.

Al fine di agevolare le operazioni a seguito della segnalazione di un movimento franoso che abbia coinvolto o che sia in grado di coinvolgere infrastrutture o corsi d'acqua, in attesa che la situazione sia presa in carico dall'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna o dal Consorzio della Bonifica Parmense, è stato predisposto lo schema operativo illustrato in Fig. 9.

Qualora vengano danneggiate strutture contenenti fibre di amianto *(eternit)* dovranno essere particolarmente curate le procedure di raccolta e smaltimento, da concordare con **Arpae** e che in estrema sintesi consistono nella rimozione del materiale danneggiato da parte di personale specializzato adeguatamente protetto, accumulo dei residui su bancali di legno e successivo avvolgimento degli stessi con teli di plastica, allo scopo di evitare la dispersione di fibre nell'aria. Il contenuto dei bancali dovrà essere reso individuabile mediante apposita segnaletica di pericolo e delimitazione con nastro segnaletico.

Un'efficace attività di prevenzione potrebbe essere costituita da una ricognizione stagionale sul territorio, da effettuarsi periodicamente (inizio primavera e inizio autunno), al fine di individuare eventuali situazioni predisponenti al dissesto o fenomeni di recente innesco. L'attività potrebbe essere svolta in convenzione con le Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile e le risultanze potrebbero essere portate a conoscenza degli Enti a cui è deputata l'attività di Difesa del Suolo per i provvedimenti del caso.

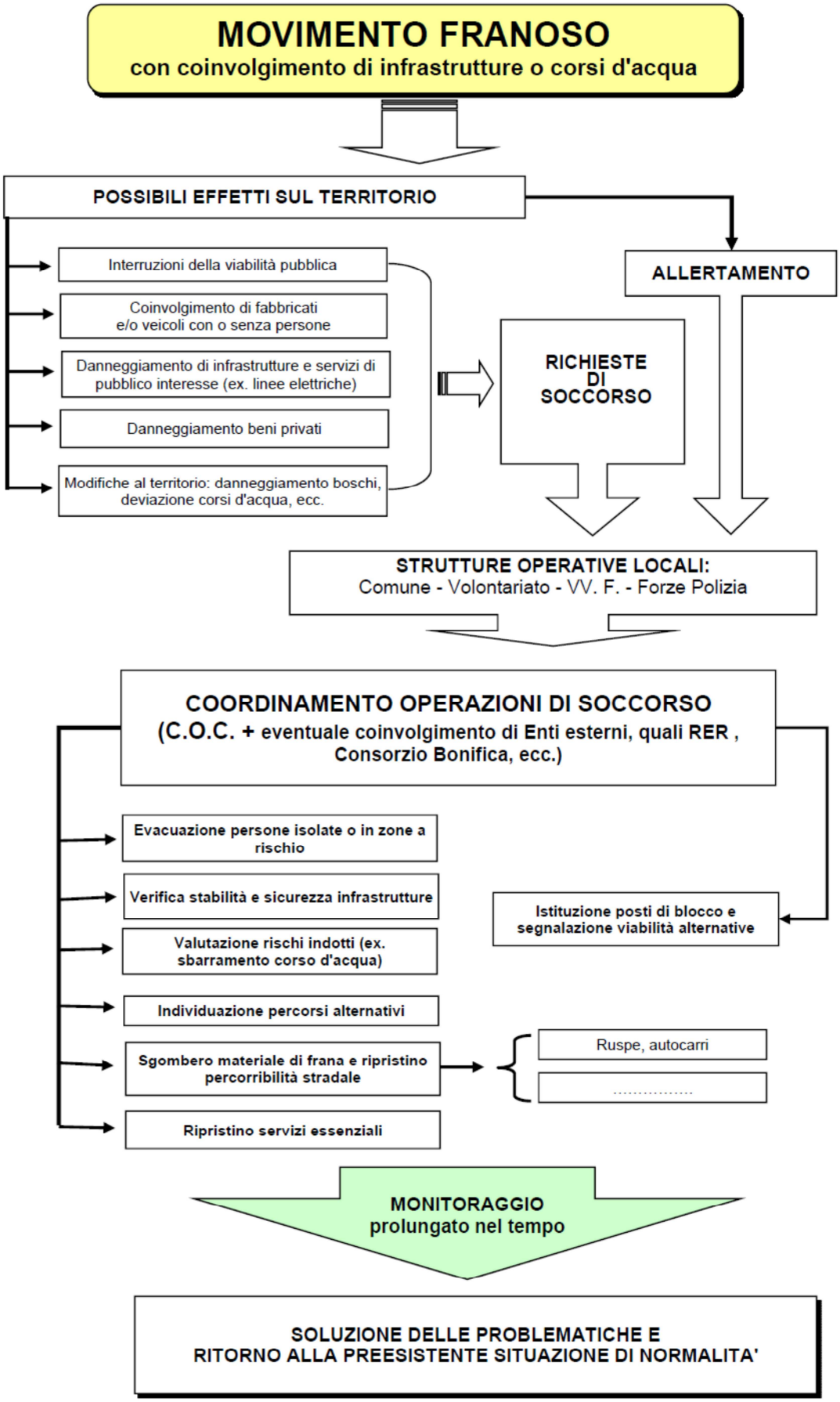

Fig. 9 – scenario movimento franoso con coinvolgimento di infrastrutture o corsi d'acqua

3.4 RISCHIO SISMICO

3.4.1 Inquadramento tecnico scientifico

Il settore pedeappennico in cui si colloca l'Unione Pedemontana Parmense si inserisce in un più vasto contesto geodinamico, caratterizzato da una tettonica di tipo compressivo, conseguenza della convergenza tra la placca africana che si muove verso nord-est e la placca euro-asiatica. Gli studi sulla pericolosità sismica promossi dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) hanno portato alla definizione di una nuova zonazione sismogenetica del territorio nazionale denominata "ZS9" (Fig. 10), che prevede l'individuazione di 36 "zone-sorgente", i cui limiti sono stati tracciati sulla base di informazioni tettoniche o geologico-strutturali e di differenti caratteristiche della sismicità, quali distribuzione spaziale e frequenza degli eventi, massima magnitudo rilasciata, ecc..

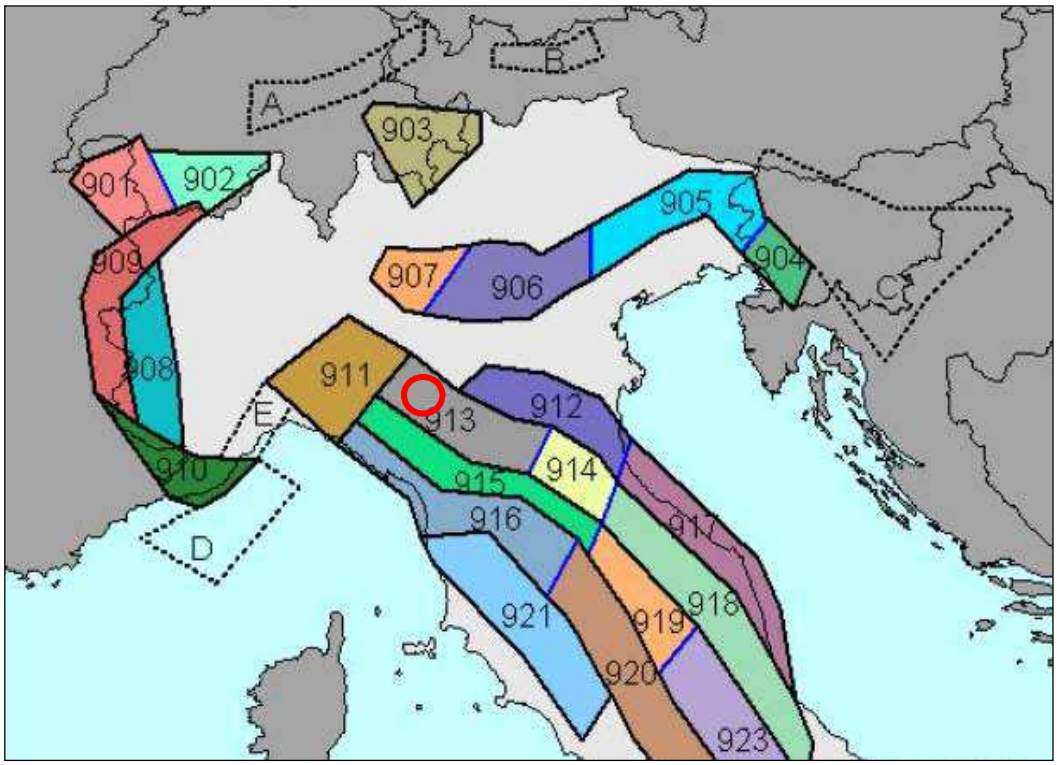

Fig. 10 – Zonazione sismogenetica ZS9. Da: "Redazione della Mappa di Pericolosità Sismica – Rapporto conclusivo, aprile 2004" – INGV. Il cerchio rosso individua approssimativamente il territorio del Comune di Collecchio

Il territorio del Comune di Collecchio ricade nella zona sismogenetica "913" denominata *"Appennino Emiliano"*. Tale zona è caratterizzata da movimenti prevalentemente compressivi in direzione NW e da meccanismi trascorrenti nelle zone di svincolo, che interrompono la continuità longitudinale delle strutture attive. Il maggior numero di terremoti che si verificano in questa zona, presenta il proprio ipocentro a profondità comprese tra 12 e 20 km[4] e i valori di magnitudo massima previsti, sulla base dei meccanismi focali, sono pari a M_{wmax} = 5,91.

[4] A titolo puramente indicativo si ricorda che a parità di magnitudo, in caso di terremoto superficiale (entro 10÷15 km di profondità) il danneggiamento a fabbricati ed infrastrutture antropiche si riduce allontanandosi dalla zona epicentrale, mentre nel caso di terremoti profondi la distribuzione degli effetti è destinata ad essere molto irregolare, in quanto è influenzata in modo rilevante da effetti di sito e da particolari condizioni di vulnerabilità sismica. Questo accade perché l'energia sismica si distribuisce in modo meno focalizzato, rispetto al caso di un terremoto superficiale.

Va comunque rilevato che in una recente pubblicazione[5], realizzata da un Gruppo di lavoro costituito da esperti del Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente dell'Università di Siena, della Regione Toscana, della Regione Emilia-Romagna e del Dipartimento di Fisica e Astronomia dell'Università di Bologna, è stata formulata la proposta di individuare nuove zone sismogenetiche in Emilia-Romagna e Toscana, di minore estensione rispetto a quelle dell'INGV, tra cui la zona sismogenetica *"Parma-Reggio"* (Fig. 11).

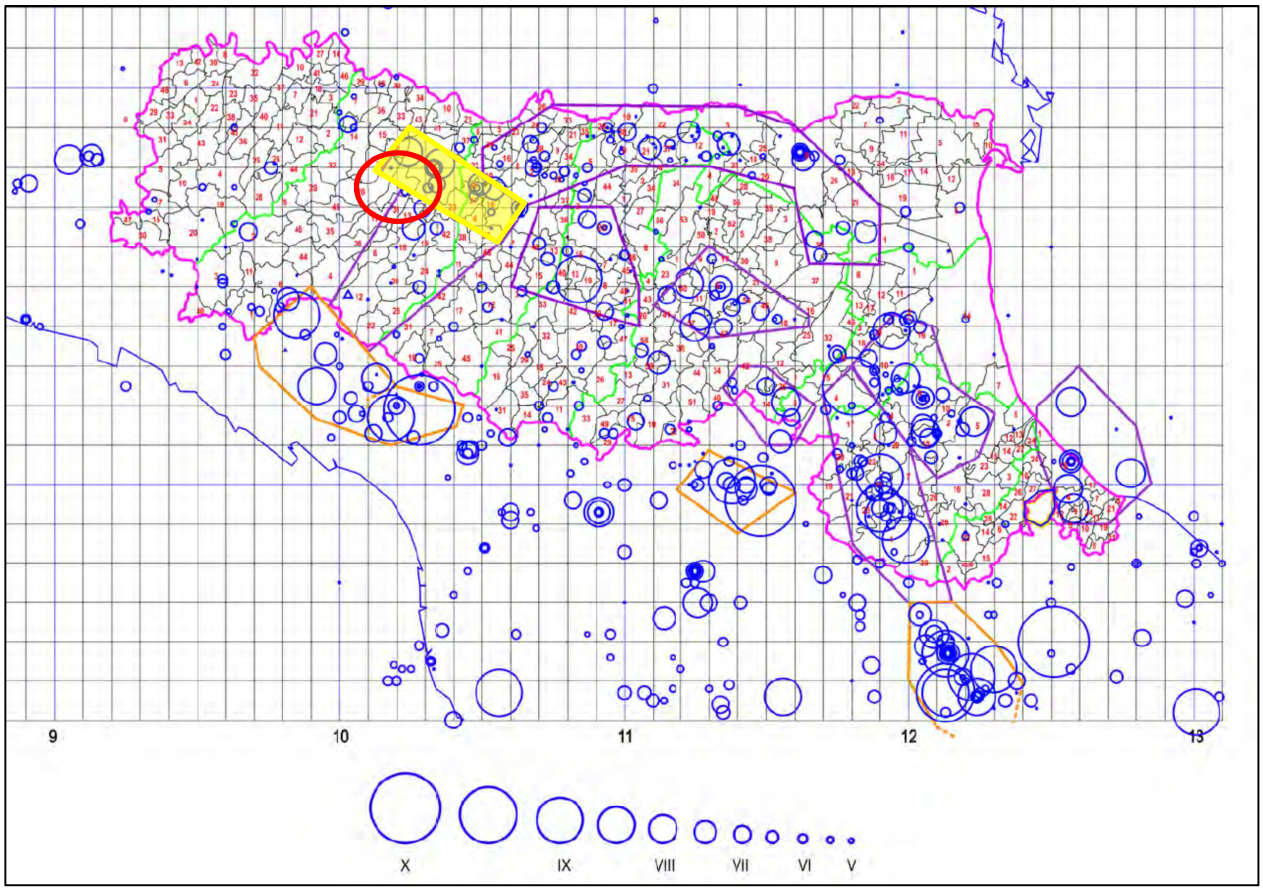

Fig. 11 – Sismicità storica e geometria delle zone sismiche sovrapposte ai confini dei Comuni dell'Emilia-Romagna. Da Mantovani et Alii, 2013. In arancio il limite della zona sismogenetica *"Parma-Reggio"* ed in rosso è evidenziato il territorio del Comune di Collecchio.

A tale zona viene attribuita una potenzialità sismogenetica rappresentata da una Imax = 8.

La consultazione del Catalogo Parametrico dei Terremoti (PTI11) e del relativo database macrosismico (DBMI11), con estrazione eseguita con riferimento alla vicina città di Parma tra l'anno 1000 e il 2006 (Tab. 5 e Fig. 12) ha restituito numerosi eventi, che hanno prodotto un significativo risentimento sulle strutture antropiche.

[5] Assetto tettonico e potenzialità sismogenetica dell'Appennino Tosco-Emiliano-Romagnolo e Val Padana, a cura di Mantovani E. et Alii, 2013

Is	Anno	Me	Gi	Or	Mi	Se	Area Epicentrale	Io	Mw
8	1438	06	11	20			Parmense	8	5.62
7	1409	11	15	11	15		Parma	6	4.83
7	1572	06	04	22			PARMA	7	5.13
7	1628	11	04	15	15		PARMA	7	5.17
7	1738	11	05		30		PARMA	7	5.40
7	1818	12	09	18	52		LANGHIRANO	7-8	5.57
7	1831	09	11	18	15		Reggiano	7-8	5.48
7	1832	03	13	03	30		Reggiano	7-8	5.59
7	1971	07	15	01	33	23	Parmense	7-8	5.61
7	1983	11	09	16	29	52	Parmense	6-7	5.10
6-7	1695	02	25	05	30		Asolano	9-10	6.61
6-7	1857	02	01				PARMENSE	6-7	5.26
6-7	1873	09	17				LIGURIA ORIENTALE	6-7	5.52
6-7	1920	09	07	05	55	40	Garfagnana	9-10	6.48
6	1732	02	27				PARMA	6	4.83
6	1774	03	04				PARMA	6	4.83
6	1901	10	30	14	49	58	Salò	8	5.67
6	1914	10	27	09	22		GARFAGNANA	7	5.79
6	1915	10	10	23	10		REGGIO EMILIA	6	5.01

Tab. 5 – Elenco dei terremoti più forti risentiti nell'area di Parma tra il 1000 e il 2006 (M. Locati, R. Camassi e M. Stucchi (a cura di), 2011. DBMI11, la versione 2011 del Database Macrosismico Italiano. Milano, Bologna, http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11 - parzialmente modificato)

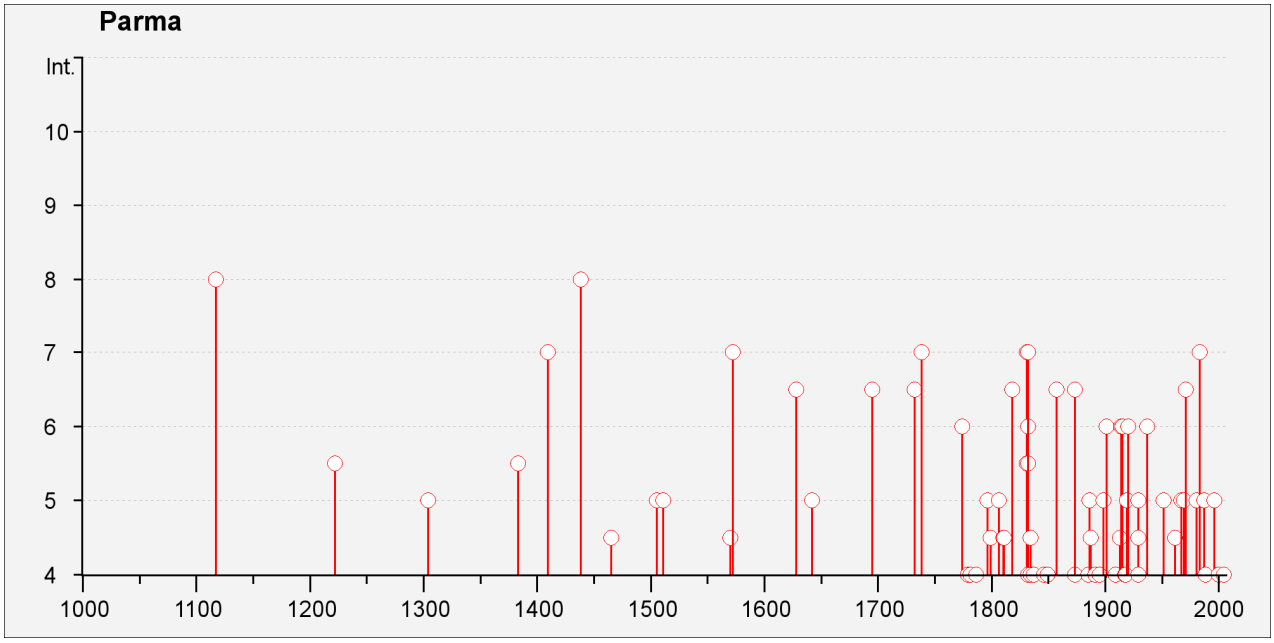

Fig. 12 - Elenco dei terremoti più forti risentiti nell'area di Parma tra il 1000 e il 2006 (M. Locati, R. Camassi e M. Stucchi (a cura di), 2011. DBMI11, la versione 2011 del Database Macrosismico Italiano. Milano, Bologna, http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11)

Dall'analisi della Mappa di pericolosità sismica elaborata dall'INGV (Fig. 13), si può osservare che il territorio del Comune di Collecchio si colloca in un areale, in cui si possono registrare valori di accelerazione massima del suolo compresi tra 0.125 e 0.175 g[6].

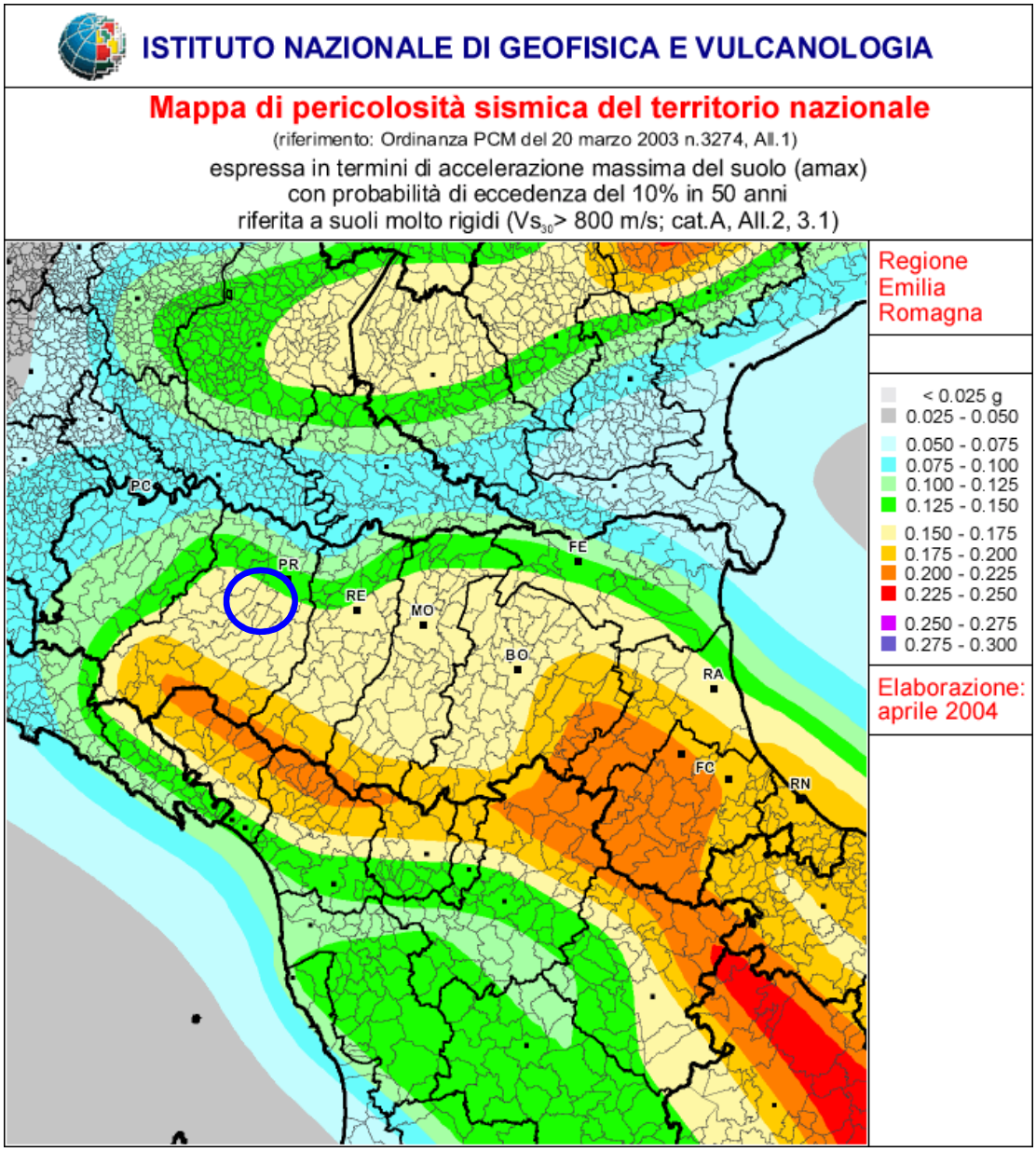

Fig. 13 - Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale (INGV). Dettaglio per la Regione Emilia-Romagna. L'ubicazione del Comune di Collecchio è evidenziata dal cerchio blu.

Per quanto concerne il profilo normativo, a seguito dell'OPCM, n° 3274/2003, che ha stabilito che tutti i comuni del territorio nazionale sono classificati sismici con diverso grado di sismicità, il Comune di Collecchio è stato classificato in 3ª zona sismica[7].

[6] Valori con un tempo di ritorno (Tr) pari a circa 475 anni (probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni)

[7] L'OPCM 3274/2003 suddivide i Comuni in 4 "ZONE" sismiche, di cui la zona 1 corrisponde al livello di rischio più elevato, mentre la zona 4 corrisponde al livello di rischio più basso. In precedenza i comuni sismici erano suddivisi in 3 "CATEGORIE" distinte con il medesimo criterio.

Tale classificazione è rappresentata graficamente in Fig. 14 in cui i comuni classificati sismici in zona 2 sono rappresentati con il colore azzurro, nel caso abbiano visto confermare la precedente classificazione oppure arancione in caso di nuova classificazione; i comuni classificati sismici in zona 3, come Collecchio, sono rappresentati con il colore giallo ed infine comuni in zona 4 con il bianco.

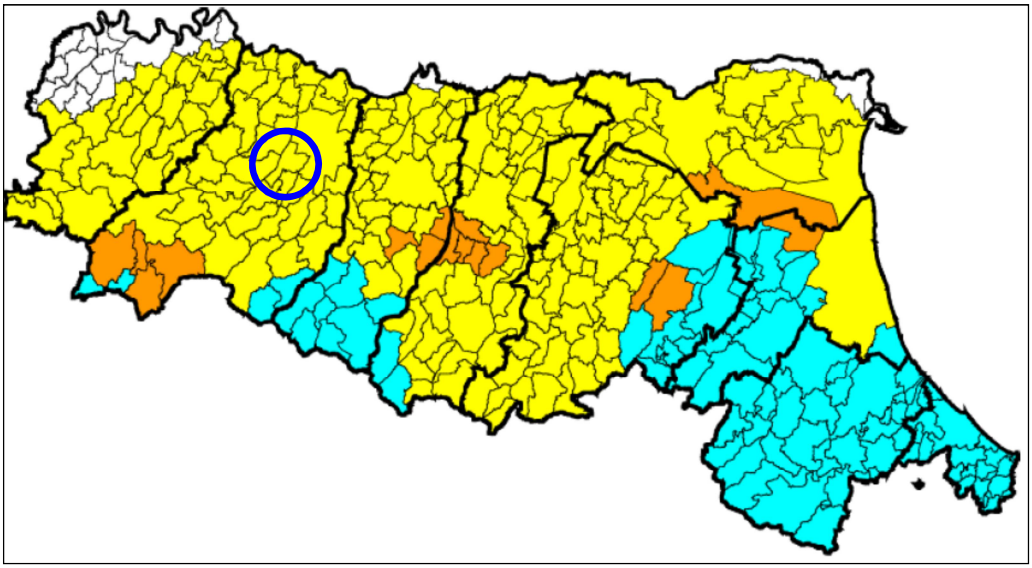

Fig. 14 – Riclassificazione sismica dell'Emilia-Romagna a seguito dell'OPCM n° 3274/2003. Regione Emilia-Romagna – Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli. Il cerchio blu individua il territorio del Comune di Collecchio

In estrema sintesi l'areale in cui ricade il Comune di Collecchio presenta una sismicità propria di livello medio-basso, connessa all'attività del margine appenninico parmense ed inoltre risente di terremoti prodotti da zone sismogenetiche più distanti quali la "Dorsale ferrarese" e il Lago di Garda.

In considerazione di quanto sopra i terremoti di riferimento possono determinare livelli di risentimento stimabili al VII-VIII MCS[8], con livelli di danneggiamento significativi a carico di infrastrutture, edifici di interesse pubblico e fabbricati privati residenziali e produttivi.

Per la conoscenza in dettaglio dei possibili effetti conseguenti ad eventi di tale intensità si rimanda all'esame di quanto riportato nelle Figg. 15 e 16.

Per ciò che concerne la riduzione del rischio, attualmente la sismologia non è ancora in grado di prevedere i terremoti con sufficiente anticipo, tuttavia, in funzione di quanto riportato nelle mappe di pericolosità sismica, è necessario agire sotto il profilo della prevenzione, verificando la resistenza delle strutture esistenti a partire dagli edifici strategici ai fini di protezione civile (municipio, scuole, caserme, ecc.) e da quelli destinati a pubblico affollamento e costruendo i nuovi fabbricati nel rispetto della normativa tecnica di recente emanazione (DM 18.01.2008).

[8] La Scala Mercalli – Cancani – Sieberg o M.C.S. è una scala macrosismica ovvero è basta sugli effetti prodotti dal terremoto sulle opere costruite dall'uomo. Viceversa la Scala Richter misura l'energia rilasciata dal terremoto. Le due scale non sono direttamente comparabili tra loro.

Qualora dalle verifiche eseguite non venisse garantita la continuità di servizio degli edifici strategici a fronte di eventi sismici di elevata intensità, nell'attesa di realizzare i necessari interventi di adeguamento sismico, dovrà essere individuata una localizzazione alternativa dove trasferire le attività di gestione dell'emergenza.

Un importante strumento per la valutazione della risposta sismica locale è rappresentato dagli studi di Microzonazione Sismica, la cui obbligatorietà a corredo della pianificazione urbanistica è stata recentemente introdotta dalla normativa regionale ed agevolata dalle Ordinanze emesse ai sensi dell'art. 11 della Legge 24.6.2009, n° 77.

Infine, similmente ad altre tipologie di rischio, si dovrà intervenire nella formazione delle persone, insegnando i corretti comportamenti da tenere in caso di terremoto e soprattutto le principali norme di igiene abitativa, per salvaguardare l'incolumità di coloro che abitano i fabbricati (es. evitare la collocazione di mensole con oggetti pesanti sopra i letti oppure lasciare sgombre le uscite e le vie di fuga).

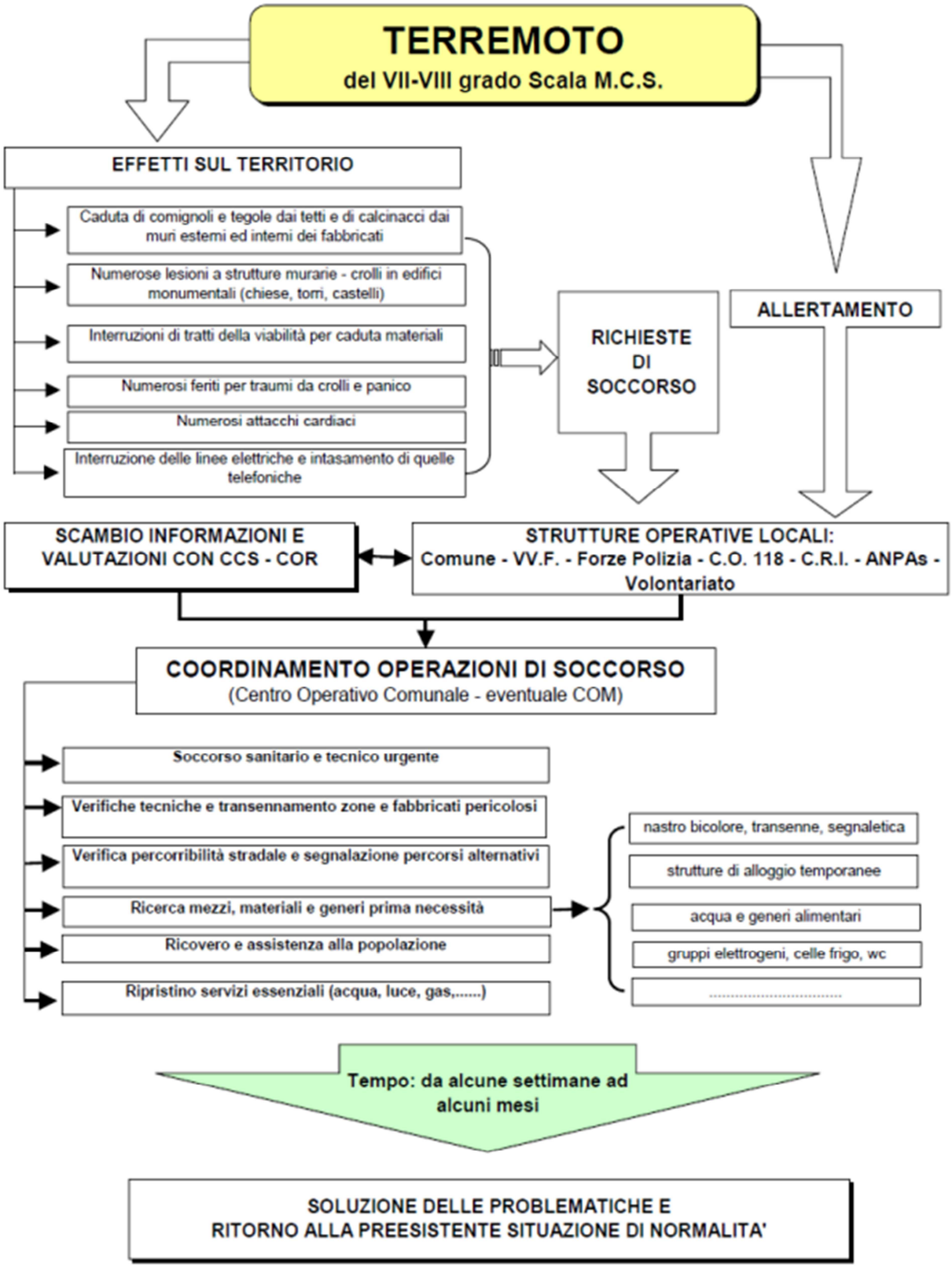

Fig. 15 – Scenario evento sismico VII-VIII scala M.C.S.

EVENTO SISMICO DEL VII-VIII grado (Scala M.C.S.)

Effetti sul territorio e sulla popolazione:

- danneggiamento di numerosi fabbricati in muratura,
- caduta di comignoli, calcinacci e cornicioni
- danneggiamento e crolli nei fabbricati produttivi (capannoni)
- numerosi feriti per traumi dovuti a caduta di oggetti e a causa della fuga precipitosa dai fabbricati
- alcune persone colpite da attacchi di panico e occasionalmente da crisi cardiache
- occasionali interruzioni stradali a causa della caduta di strutture e materiali
- fughe di gas e possibili incendi causati da fornelli accesi incustoditi, corto circuiti, ecc.
- rotture nelle infrastrutture a rete sotterranee
- difficoltà nelle comunicazioni telefoniche per sovraffollamento di chiamate
- formazione di accampamenti spontanei all'aperto o in automobile
- popolazione in ricerca affannosa di notizie dei famigliari
- diffusione di notizie false ed allarmistiche
- possibile temporanea difficoltà di gestione dei servizi di emergenza, causa il parziale e temporaneo abbandono da parte del personale
- ……..

Interventi da attuare:

AZIONI	CHI
a) attivazione Centro Operativo Comunale eventualmente in sede sostitutiva	Comune
b) attivazione collegamenti con Prefettura, Provincia, Regione, ecc.	Comune, Radioamatori
c) presidio dei punti strategici della viabilità e regolazione del traffico	Polizia Municipale e Forze di Polizia
d) soccorso e trasporto dei feriti ai punti di pronto soccorso	VV.F., C.O. 118, C.R.I., ANPAs
e) evacuazione delle strutture comunitarie ed eventuale trasferimento degli ospiti in strutture alternative	Gestori strutture, C.O. 118, TEP
f) spegnimento di eventuali incendi e controllo fughe di gas	VV.F. – IREN – SNAM
g) verifiche tecniche e transennamento delle zone pericolose	Area Tecnica Comune, P.M., VV.F.
h) richiesta di collaborazione ai possessori di risorse	Comune
i) rimozione delle macerie che ostacolano il transito dei veicoli	Comune, VV.F., Ditte private
j) verifiche tecniche sulle reti dei servizi (acqua, elettricità, ecc.)	Comune, IREN, ENEL, ecc.
k) assistenza ed informazione alla popolazione nelle aree di raccolta	Comune, C.R.I.
l) accoglienza e ricovero delle persone evacuate in strutture coperte o tendopoli	Comune
m) attivazione servizio antisciacallaggio	Forze dell'Ordine
n) emanazione di comunicati alla popolazione ed agli organi di informazione	Comune, Prefettura - UTG
o) effettuazione di una prima stima dei danni	Comune
p) ……	……..

Fig. 16 - Scenario dettagliato evento sismico del VII-VIII grado scala Mercalli – Cancani – Sieberg

3.4.2 Attività da parte del Sistema locale di Protezione Civile in caso di terremoto

A seguito di una scossa di terremoto avvertita in modo significativo sul territorio comunale, indipendentemente dalle informazioni relative all'intensità (magnitudo), alla localizzazione (epicentro) e alla profondità (ipocentro) dell'evento (http://cnt.rm.ingv.it/earthquakes_map.html - http://iside.rm.ingv.it/iside/standard/index.jsp), che saranno acquisite in un arco temporale più o meno ampio, è necessario che il Sistema locale di Protezione Civile provveda con immediatezza a dar corso alle seguenti azioni:

a) garantire la ricezione di eventuali segnalazioni da parte dei cittadini tramite presidio delle linee telefoniche e dei servizi di front office;

b) eseguire una ricognizione a vista del territorio tramite pattuglie della Polizia Municipale, in stretto raccordo con le altre Forze di Polizia, dando precedenza ai centri storici, alle strutture di pubblico affollamento se utilizzate al momento della scossa e a tutte le zone/strutture che sono risultate vulnerabili in caso di terremoti precedenti;

c) verificare se si sono recate persone presso le aree di attesa e, in caso affermativo, fornire la prima assistenza, valutando l'esigenza di attivare strutture di accoglienza in funzione degli effetti del terremoto, del periodo stagionale e dell'ora della giornata;

d) eseguire verifiche tecniche speditive circa la stabilità degli edifici strategici e dei fabbricati destinati a pubblico affollamento, con priorità alle scuole di ogni ordine e grado, strutture assistenziali, impianti sportivi coperti e luoghi di culto, prima di consentirne nuovamente l'utilizzo;

e) qualora si sospetti che l'evento sismico possa aver lesionato fabbricati prospicienti la pubblica viabilità o manufatti stradali (ex. ponti e cavalcavia), attuare tutti i provvedimenti necessari ad assicurare la sicurezza della circolazione, quali deviazioni stradali, la chiusura di ponti, ecc.;

f) in caso di crolli, verificare in raccordo con i Vigili del Fuoco e le Aziende erogatrici dei servizi essenziali se sussistono le condizioni di sicurezza per la prosecuzione o ripresa della fornitura dei servizi a rete (elettricità, gas, acquedotto) alle utenze pubbliche e private.

In caso di evento con gravi effetti di danneggiamento al patrimonio edilizio, ferme restando le competenze del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, le attività di verifica dei danni e di sopralluogo dei fabbricati, da cui discendono le dichiarazioni di agibilità o inagibilità dei singoli edifici o aggregati strutturali, dovrà essere coordinata dal personale abilitato del Nucleo di Valutazione Regionale della Regione Emilia-Romagna e del Servizio Tecnico di Bacino, con l'eventuale concorso del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Al fine di agevolare l'operatività delle prima fase emergenziale potrà essere impiegata la scheda operativa di cui all'Allegato n° 4.

Sotto il profilo dell'allertamento, il Sistema locale di Protezione Civile opererà secondo le indicazioni contenute nella schema logico di Fig. 17.

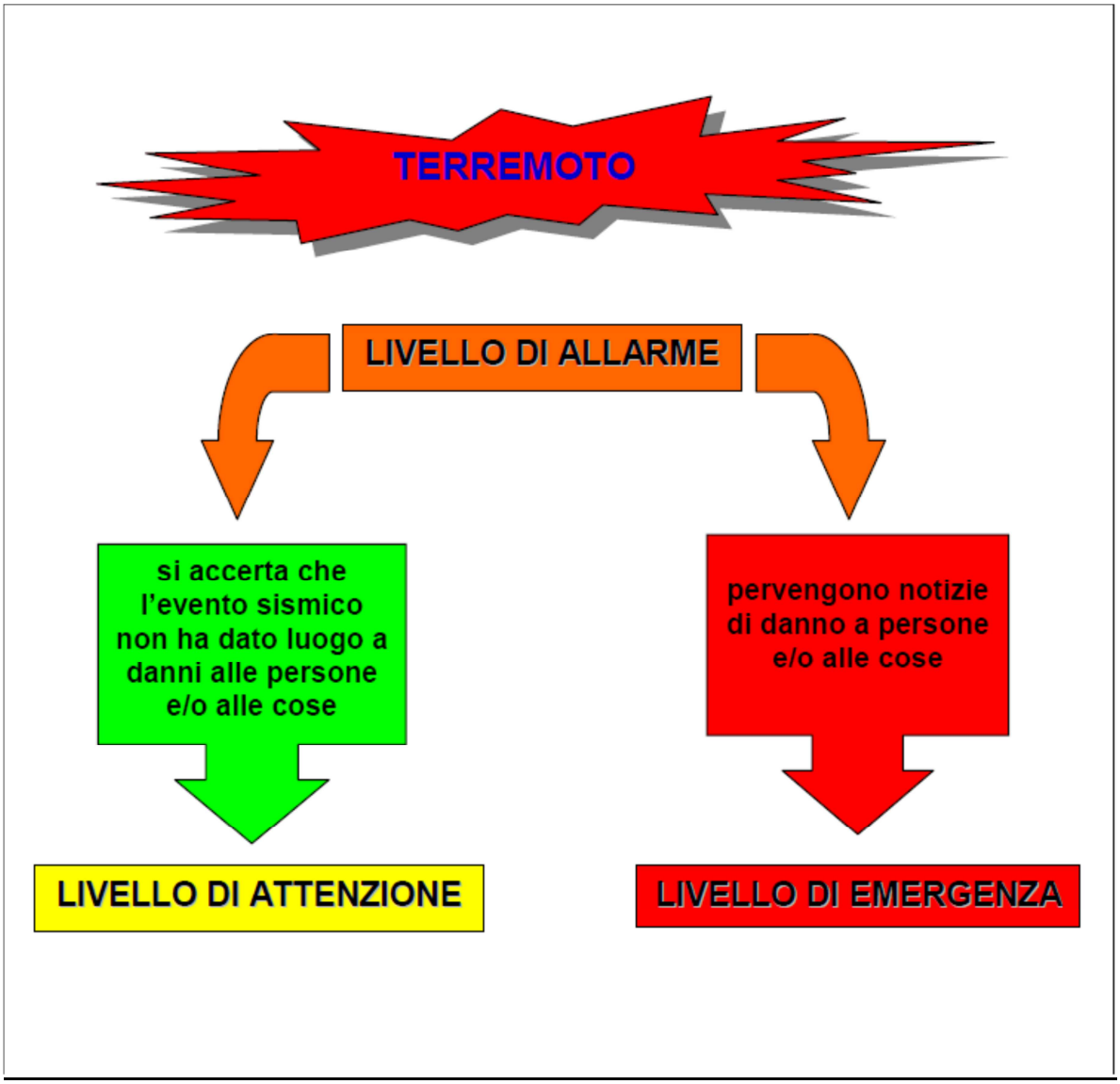

Fig. 17 - Sequenza di allertamento a seguito di terremoto con significativo risentimento sul territorio

Il posizionamento al livello di attenzione anziché a quello di normalità, anche nel caso in cui non pervengano notizie di danni a persone o cose, è giustificato dall'apprensione spesso determinata dall'evento sismico nella popolazione e dall'esigenza di garantire una pronta attivazione in caso di repliche di significativa intensità[9].

[9] Si ricorda che, alla luce delle attuali conoscenze, NON È POSSIBILE effettuare previsioni sui terremoti circa localizzazione e tempi di nuove scosse.

Di seguito vengono elencate le prime azioni da svolgere da parte dei principali soggetti che costituiscono il Sistema Comunale di Protezione Civile.

1) In caso di scossa di terremoto avvertita direttamente dal Personale del Comune (ed in particolare dai Responsabili di Funzione e loro sostituti), qualora lo stesso sia in orario di servizio e quindi presente sul posto di lavoro:

TUTTO IL PERSONALE COMUNALE

- informa il Referente Comunale Prociv
- si mette in contatto con il proprio Responsabile per valutare le operazioni da svolgere.

IL REFERENTE OPERATIVO COMUNALE

- (se disponibile la rete internet) accede ai siti web di monitoraggio sismico per verificare la localizzazione e l'intensità dell'evento
- informa il Sindaco e, se nominato, l'Assessore alla Protezione Civile
- si coordina con Responsabile di turno della P.M. in modo che almeno una pattuglia della Polizia Municipale, ovvero almeno un tecnico/operaio dell'Ufficio Tecnico Comunale effettuino le verifiche speditive previste dal percorso Emergenza Sismica (All. 4)
- contatta i Referenti di Frazione ed eventualmente pubblici esercizi (bar, ristoranti, negozi) per acquisire notizie circa eventuali danni nei vari centri abitati
- tiene costantemente informati il Sindaco e/o l'Assessore alla Protezione Civile e la Polizia Municipale circa le informazioni acquisite
- si raccorda con l'Ufficio di Coordinamento di Protezione Civile dell'Unione

LA POLIZIA MUNICIPALE

- si coordina con il Referente Comunale Prociv in modo che almeno una pattuglia della Polizia Municipale, ovvero almeno un tecnico/operaio dell'Ufficio Tecnico Comunale effettuino le verifiche speditive previste dal percorso Emergenza Sismica (All. 4)
- si coordina con l'Arma dei Carabinieri e con le Organizzazioni locali di volontariato sanitario e di protezione civile, affinché venga garantito un presidio fisso o dinamico (mobile) nelle aree di attesa per la popolazione, in modo da garantire informazioni ed assistenza ai cittadini che vi si dovessero recare
- verifica presso le Centrali Operative (112, 113, 115 e 118) se vi sono state richieste di soccorso provenienti dal territorio di propria competenza
- tiene costantemente informati il Sindaco, il referente Comunale PROCIV e l'Ufficio di Coordinamento di Protezione Civile dell'Unione circa le informazioni acquisite

IL SINDACO E/O ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE

- si reca al più presto in Municipio o nella sede COC sostitutiva in caso di inagibilità o impossibilità di raggiungere in sicurezza il Municipio
- si mantiene in stretto contatto con il Referente comunale Prociv
- ……

2) Se il Personale avverte la scossa di terremoto in orario extra-lavorativo o comunque fuori sede, è tenuto a mettersi in contatto al più presto con il proprio Responsabile, per valutare la necessità di un suo rientro in servizio. Qualora non sia possibile utilizzare le linee telefoniche, il rientro in servizio è da considerarsi certo e automatico.

3) Qualora la scossa di terremoto non venga avvertita direttamente dal Personale Comunale (ex. la scossa non viene percepita in quanto si trova al piano terra, sta viaggiando su un autoveicolo, è distante dall'epicentro, ecc.), il Personale proseguirà secondo le proprie normali attività, salvo attenersi alle disposizioni eventualmente ricevute per via telefonica/radio

- Qualora pervengano alla Polizia Municipale e/o al centralino del Comune segnalazioni dell'evento sismico dal territorio comunale, senza che vi siano segnalazioni di danni a persone e/o cose, saranno comunque avviate le attività di cui al precedente punto 1).

- Qualora pervengano alla Polizia Municipale e/o al centralino del Comune una o più segnalazioni dal territorio comunale o nelle zone limitrofe, indicanti danni a persone e/o cose, andranno immediatamente attivate le procedure di verifica e soccorso e avviate le attività di cui al precedente punto 1).

Per agevolare l'analisi della sequenza operativa a livello comunale, si veda lo schema riportato in Fig. 18.

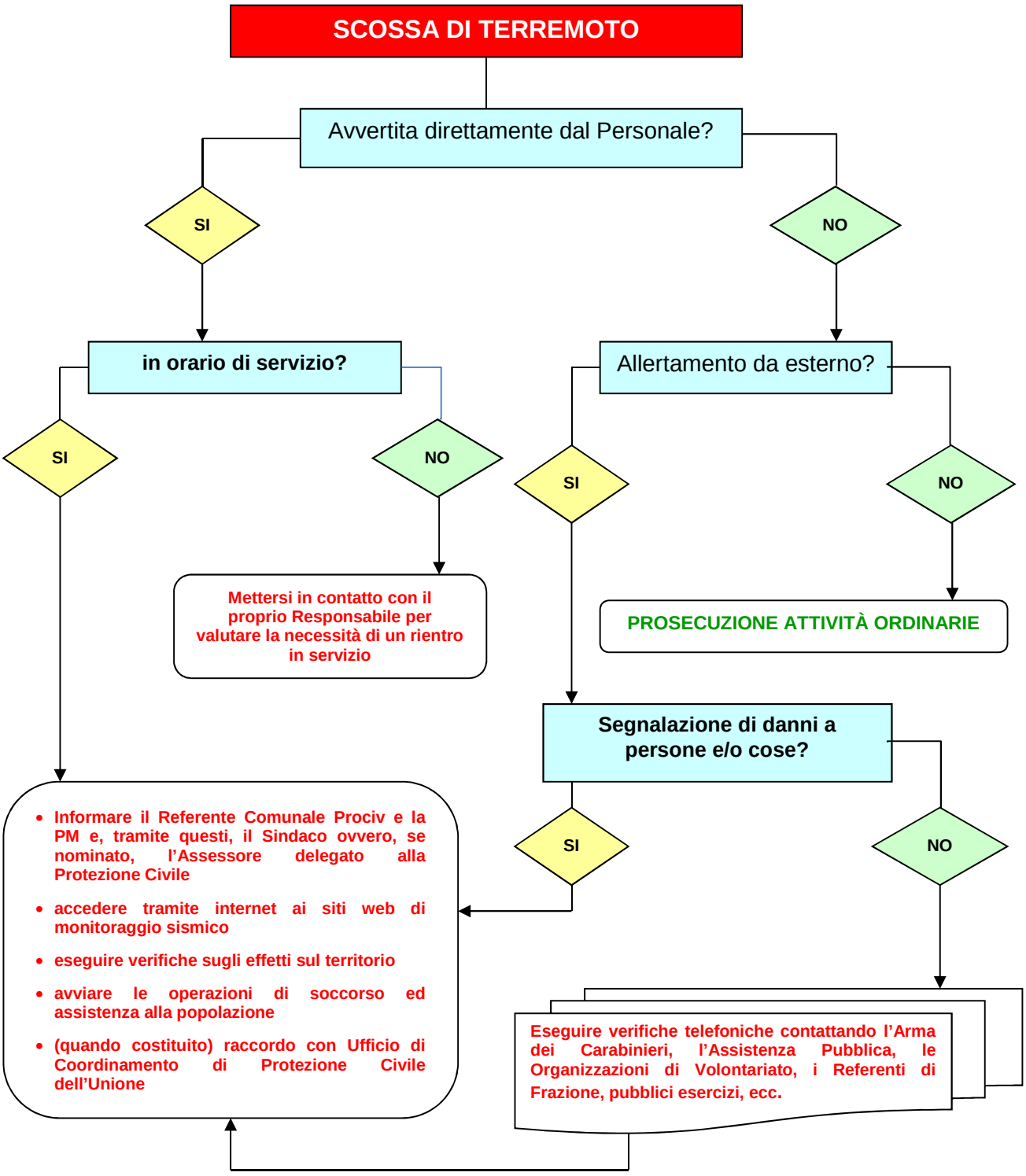

Fig. 18 – Schema operativo comunale a seguito di un evento sismico

3.5 RISCHIO INCENDI

In questo ambito vengono presi in esame quei fenomeni di combustione che sviluppandosi in luoghi particolari (fabbricati, boschi, ecc.) possono, per intensità o estensione del fenomeno, costituire motivo di pericolosità per l'uomo e l'ambiente.

Dalla documentazione prodotta dal Corpo Forestale dello Stato dell'Emilia-Romagna si evidenzia che la maggior parte degli incendi boschivi è di origine colposa: pratiche imprudenti, quali la bruciatura di sterpaglie in giornate con vento, barbecue non custoditi oppure l'abbandono di mozziconi di sigarette accesi lungo scarpate stradali. Un'altra causa di innesco di incendi boschivi è data dal transito ed alla sosta in aree verdi di veicoli a motore, perché il calore prodotto dal collettore di scarico è in grado di appiccare il fuoco alla vegetazione sottostante. Inoltre una percentuale significativa di incendi è riconducibile ad azioni dolose, contro le quali possono essere attuate solamente attività preventive e repressive di polizia.

Per quanto riguarda il Comune di Collecchio, i dati contenuti nei fogli notizie incendi del C.F.S. inseriti nel *Programma provinciale di previsione e prevenzione – Rischio incendi boschivi* predisposto dalla Provincia di Parma (periodo: 1991 – 2002), non riporta alcun incendio boschivo, tuttavia in assenza di una stazione CFS sul territorio, si può ritenere che il dato non tenga conto di altri incendi di piccole dimensioni spenti direttamente da cittadini o dai Vigili del Fuoco.

La consultazione del Catasto regionale delle aree percorse dal fuoco http://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/appFlex/incendi_boschivi.html, in cui sono censiti gli incendi boschivi nel periodo compreso tra il 2003 al 2014, ha restituito un incendio boschivo che il 31.7.2005 ha interessato un'area boschiva di circa 20 ettari nel Parco del Taro (All. 6).

L'Allegato 1 del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi – anni 2012-2016, di cui alla DGR 917/2012, assegna al Comune di Collecchio un indice di rischio pari a 0,4422, che equivale ad un livello di rischio trascurabile.

Ai sensi dell'OPCM 22 ottobre 2007, n° 3624 per tutti in Comuni dell'Emilia-Romagna vige l'obbligo dell'istituzione del Catasto delle aree percorse dal fuoco, di cui alla Legge 21 novembre 2000, n° 353 *"Legge quadro in materia di incendi boschivi"*. Il catasto dovrà essere aggiornato annualmente con l'inserimento delle eventuali nuove aree percorse dal fuoco.

Una considerazione a parte è comunque necessaria per i BOSCHI DI CARREGA, che sono il risultato di decenni di interventi di forestazione, che hanno dato vita ad un patrimonio ambientale di primaria importanza, al punto da essere posto sotto particolare tutela dalla Regione Emilia-Romagna, mediante l'istituzione nel 1982 del primo Parco regionale.

Si tratta di formazioni vegetali molto diversificate con un sottobosco generalmente umido, fatta eccezione per alcuni impianti di resinose; la massa vegetale è considerevole e la manutenzione di bosco e sottobosco appare purtroppo localmente trascurata.

Quali elementi di pericolosità per il rischio incendi vanno citati:

- il traffico veicolare, che seppure con limitazioni, attraversa l'intera zona boscata
- le numerose abitazioni private ubicate all'interno del Parco (in particolare lungo via Capanna in Comune di Sala Baganza)
- la presenza di depositi interrati di carburanti ad uso militare
- la fruizione pubblica da parte di numerose persone nel periodo primaverile ed estivo
- la morfologia accidentata del territorio
- l'inadeguatezza della rete idrica antincendio

Ne consegue che il rischio di innesco e propagazione di incendi boschivi è da considerarsi significativo e sarebbe opportuna la redazione di Piano AIB da parte dell'Ente gestore.

Sebbene a scala provinciale la maggior parte degli incendi abbia luogo nel periodo tardo invernale, in assenza di precipitazioni e di manto nevoso al suolo, per la fascia collinare il periodo di maggiore pericolosità si registra durante la stagione estiva, quando le elevate temperature sono spesso accompagnate dalla secchezza del sottobosco. In tale periodo deve essere rafforzata l'azione di vigilanza sul territorio.

Per far fronte agli incendi risulta fondamentale disporre di risorse idriche e di conseguenza in caso di emergenza si potrà far ricorso a canali, ad invasi a scopo irriguo e agli idranti stradali installati lungo la rete acquedottistica. A tal proposito dovrà essere avviata un'attività di ricognizione, verifica ed eventuale potenziamento della rete idranti a servizio del territorio comunale. In caso vengano riscontrate carenze, dovrà essere garantita la presenza di idranti soprassuolo nei punti strategici sotto il profilo viabilistico.

La prevenzione degli incendi nei fabbricati è demandata al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco che provvede, laddove sono previste dalla normativa vigente, ad eseguire periodiche verifiche e a rilasciare le apposite certificazioni di nullaosta alla conduzione delle attività. Per quanto riguarda i fabbricati adibiti a civile abitazione, la prevenzione del rischio di incendio è comunque a carico dei proprietari, degli eventuali amministratori di condominio e degli occupanti degli edifici e in tal senso dovrà indirizzarsi una specifica campagna di sensibilizzazione ed informazione della popolazione.

Un'attenzione particolare va rivolta verso le persone immigrate, che spesso vivono in abitazioni fatiscenti o comunque prive di sistemi di sicurezza; a questo proposito si dovranno coinvolgere gli Organismi di Volontariato che si occupano del fenomeno dell'immigrazione.

Circa gli edifici pubblici, nel rispetto della normativa, è necessario che i responsabili delle attività facciano eseguire la periodica manutenzione di tutti i presidi antincendio (estintori, manichette, ecc.) per garantirne l'efficienza nel tempo; inoltre si sottolinea l'importanza del periodico addestramento antincendio del personale che vi opera.

Infine va richiamata l'attenzione sulle aziende agricole, spesso soggette ad un elevato rischio di incendio, a motivo dell'attività di fienagione. Infatti lo stoccaggio di grossi quantitativi di fieno, talora con processi di fermentazione ancora in atto, comporta un notevole rischio di incendio per autocombustione. In caso di incendio di fienili l'unico intervento da attuare elal fase iniziale consiste nella messa in salvo di eventuali persone e animali e, solo se in condizioni di assoluta sicurezza, nell'allontanamento di attrezzature e materiali combustibili non ancora coinvolti dall'incendio.

Infatti le elevate temperature che vengono prodotte da questo particolare tipo di incendio, in genere non consentono altro intervento se non la circoscrizione dell'area in fiamme.

In caso di interventi di spegnimento incendi di particolare complessità (ex. incendi in centri abitati, incendi di sostanze pericolose, ecc.) si dovrà aver cura di coinvolgere tutti gli Enti competenti per la messa in atto delle seguenti azioni:

a) Creare un cordone di sicurezza intorno all'area di intervento
b) Sgomberare la popolazione coinvolta ed allontanare i curiosi
c) Disalimentare linee ed impianti elettrici coinvolti
d) Agevolare i rifornimenti idrici e l'arrivo di eventuali rinforzi
e) Garantire un presidio sanitario sul posto, a tutela di soccorritori e cittadini

3.6 RICERCA PERSONE SCOMPARSE

La ricerca di persone scomparse rientra nel novero delle cosiddette microcalamità, che hanno motivo di essere inserite nel contesto di protezione civile, a causa delle difficoltà generalmente connesse alle operazioni di ricerca e all'esigenza di un'efficace azione di coordinamento delle forze coinvolte.

L'approccio a questa problematica è stato recentemente affrontato dalla Prefettura – UTG di Parma, mediante la redazione di uno specifico PIANO PROVINCIALE PER LA RICERCA DI PERSONE SCOMPARSE (aggiornamento dicembre 2014) a cui si rimanda per gli opportuni approfondimenti. Tale Piano è stato redatto sulla base delle Linee guida formulate dal Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse, sulla base della Legge 14.11.2012, n° 203 *"Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse"*.

Il territorio del Comune di Collecchio presenta estesi areali in cui potenzialmente potrebbero perdersi persone che non conoscono i luoghi o che si venissero a trovare in difficoltà psicofisiche. In particolare possono essere individuati le zone boscate e i corsi d'acqua. Sono altresì da considerarsi quali possibili sorgenti di rischio le strutture di accoglienza per persone anziane e/o disabili, in quanto può accadere che un ospite possa tentare l'allontanamento dalle stesse in modo più o meno consapevole.

Prima di entrare nel merito delle azioni da svolgere, è indispensabile operare una netta distinzione tra coloro che volutamente fanno perdere le proprie tracce e coloro che viceversa scompaiono per cause indipendenti dalla propria volontà.

Infatti dalla casistica si desume che talora persone date per disperse, in realtà avevano deciso per i motivi più svariati, di rompere i contatti con parenti e conoscenti e dal momento che tali decisioni rientrano nella sfera di libertà di ciascun cittadino, in assenza di reati o di denunce di scomparsa, non vi è motivo per avviare specifiche ricerche.

- Ai sensi della Legge 14 novembre 2012, n° 203 *"Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse"* chiunque venga a conoscenza dell'allontanamento di una persona dalla propria abitazione o dal luogo di temporanea dimora e, per le circostanze in cui è avvenuto il fatto, ritiene che dalla scomparsa possa derivare un pericolo per la vita o per l'incolumità personale della stessa, può denunciare il fatto alle forze di polizia o alla polizia locale.

Nel caso la denuncia venga raccolta dalla Polizia Municipale, questa la trasmette immediatamente al Comando Stazione Carabinieri, sia per l'avvio dell'attività di ricerca, sia per il contestuale inserimento nel Centro elaborazione dati del Sistema Informativo Ricerca Scomparsi (Ri.Sc.).

Ferme restando le competenze dell'Autorità giudiziaria, il Comando Carabinieri che ha ricevuto la denuncia promuove l'immediato avvio delle ricerche e ne dà contestuale comunicazione al Prefetto per il tempestivo e diretto coinvolgimento del Commissario straordinario per le persone scomparse e per l'attivazione del Piano Provinciale, mediante il concorso degli Enti locali, del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, delle Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile, del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico ed eventualmente anche di associazioni del volontariato sociale e di altri enti, anche privati, attivi nel territorio.

Nell'ambito delle iniziative di propria competenza il prefetto valuta, altresì, sentiti l'autorità giudiziaria e i familiari della persona scomparsa, l'eventuale coinvolgimento degli organi di informazione, comprese le strutture specializzate, televisive e radiofoniche, che hanno una consolidata esperienza nella ricerca di informazioni sulle persone scomparse.

In ogni caso dovrà essere l'Autorità di Polizia a valutare con rapidità, se ci si trova di fronte ad un'azione deliberata e consapevole, oppure se sussistano elementi che facciano ipotizzare possibili pericoli per la persona scomparsa o per coloro con cui può venire a contatto. Qualora si valuti che l'eventuale "contatto" con la persona ricercata possa presentare rischi, la ricerca può essere riservata solamente alle Forze di Polizia, con l'eventuale supporto del personale sanitario.

Nell'altra ipotesi, la più frequente, ci si troverà in presenza di uno o più individui che necessitano di assistenza, conseguentemente dovranno essere attivate le procedure di ricerca e soccorso.

Il Coordinatore delle ricerche, di concerto con il Sistema di protezione civile e con le altre Autorità preposte provvederà a:

a) raccogliere informazioni circa i possibili motivi della scomparsa, l'ultimo avvistamento e l'abbigliamento indossato;
b) reperire foto aggiornate della persona scomparsa;
c) acquisire eventuali comunicazioni lasciate dalla persona scomparsa a famigliari, amici o vicini di casa;
d) informarsi sulle abitudini della persona scomparsa: eventuali disturbi psicofisici, medicinali di uso abituale o occasionale, luoghi e persone abitualmente frequentate, ecc.;
e) reperire eventuali numeri telefonici di cellulari nella disponibilità della persona scomparsa, unitamente, se possibile, ai codici IMEI dei cellulari;
f) reperire modelli, colore e targhe dei veicoli di cui la persona scomparsa ha la disponibilità (limitatamente a quelli anch'essi scomparsi);
g) reperire indumenti non sintetici e non lavati della persona scomparsa da far eventualmente fiutare alle unità cinofile;
h) valutare l'orario della giornata e le condizioni meteo in atto e quelle previste;
i) pianificare la ricerca avvalendosi di idonee basi cartografiche.

Nel contempo, qualora opportuno e/o necessario, dovrà essere richiesta l'attivazione di personale specializzato (Vigili del Fuoco, sommozzatori, unità cinofile, volontari, ecc.) con

eventuale supporto aereo in relazione alla zona in cui effettuare la ricerca, nonché, se del caso, informare della scomparsa gli organi di informazione locale.

- Qualora si rendessero necessarie ricerche o operazioni di soccorso in ambienti naturali ipogei (sotterranei), andranno attivate le specifiche risorse e competenze della XII Zona di Soccorso Speleologico Emilia-Romagna del CNSAS, così come previsto dalla Legge 21 marzo 2001, n° 74.

Tutte le operazioni descritte potranno essere agevolate dall'utilizzo di una scheda operativa appositamente predisposta (All. n° 5).

Si segnala che l'Agenzia Regionale di Protezione Civile ha definito un specifico Protocollo di attivazione del Volontariato di Protezione Civile ed in particolare dei raggruppamenti di Unità Cinofile. L'attivazione di tale risorsa è curata dal Centro Operativo Regionale (COR).

Salvo diversa valutazione da parte del Coordinatore della ricerca, in attesa del sopraggiungere delle unità cinofile, dovranno essere evitate, per quanto possibile, battute alla cieca, per non incorrere nel rischio di inquinare le piste di ricerca per i cani.

Le zone di ricerca dovranno essere pianificate su base cartografica a buon dettaglio (scala 1:5.000 ÷ 1:25.000), avendo cura di non tralasciare alcuna area e saranno condotte con l'impiego di apparati di radiocomunicazione e impianti di amplificazione audio.

Tutte le operazioni dovranno essere costantemente assistite da un Ufficiale di Polizia Giudiziaria, che collaborerà con il Coordinatore delle operazioni di ricerca.

Qualora risiedano nella zona o siano presenti sull'area della ricerca, è opportuno che personale adeguatamente specializzato si occupi dell'assistenza psicologica dei famigliari della persona scomparsa, assicurandone un'informazione precisa e costante.

Inoltre dovrà essere garantita la presenza o la pronta reperibilità di personale sanitario, per un primo trattamento della persona scomparsa al momento del suo ritrovamento e, se necessario, per una sua rapida ospedalizzazione.

Le decisione circa il termine delle attività di ricerca ovvero la loro eventuale sospensione, andrà assunta di concerto con il Prefetto ed il Sindaco e dovrà essere comunicata al COR.

3.7 RISCHIO CHIMICO E INDUSTRIALE

Per rischio chimico si intende *un'immissione massiva incontrollata nell'ambiente di sostanze chimiche tossiche o nocive, tali da causare danni diretti o indiretti all'uomo, agli animali, alla vegetazione e alle cose*. In riferimento a quanto espresso nella direttiva 96/82/CE nota come *"Seveso bis"*, relativa ai rischi di incidente rilevante connessi con determinate attività industriali *"il rischio industriale è la probabilità che si verifichi un incidente rilevante così definito: un avvenimento, quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di rilievo, connessi ad uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e per l'ambiente e che comporti l'uso di una o più sostanze pericolose"*.

Per rendere più immediata la comprensione delle problematiche conseguenti a tale eventualità, in Fig. 19 è stato rappresentato il percorso teorico che un inquinante segue, allorché si verifica uno sversamento nell'ambiente.

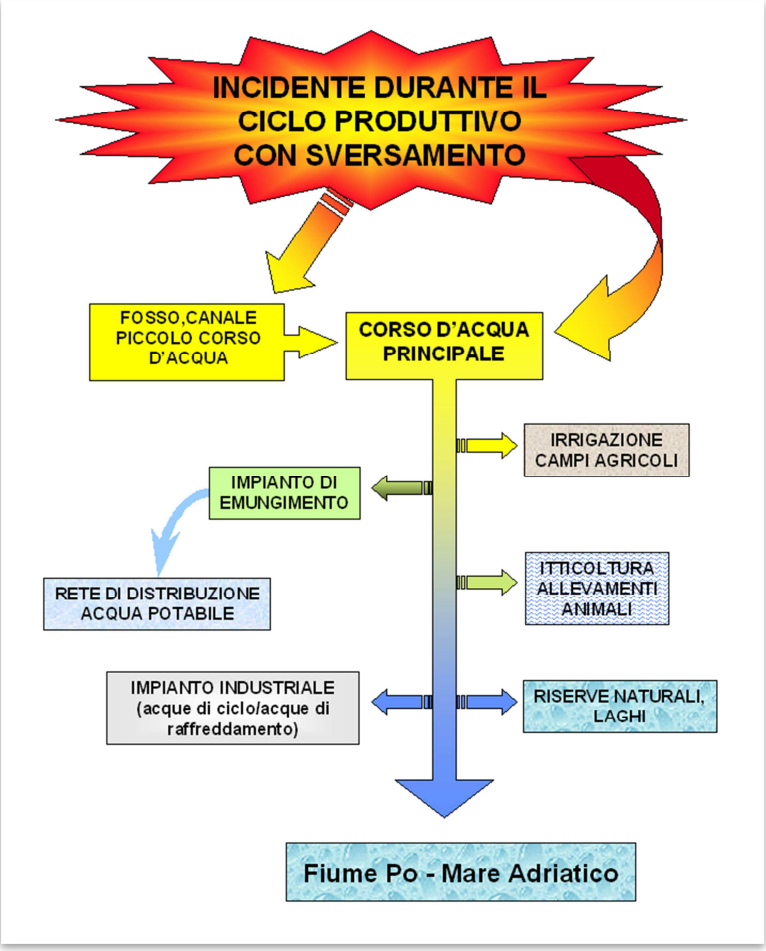

Fig. 19 - Percorso teorico di un inquinante sversato in acque superficiali del parmense a seguito di un incidente durante il ciclo produttivo, compreso il trasporto su strada.

Si ricorda che gli sversamenti nell'ambiente possono avvenire sotto forma liquida, solida o gassosa, ma spesso sono contemporaneamente presenti più fasi (ex. uno sversamento di GPL o di Cloro avviene sia sotto forma liquida, che gassosa).

Il D.Lgs. 17 agosto 1999, n° 334 e s.m.i.[10], costituisce il riferimento normativo di settore: uno degli obblighi da parte dei gestori degli stabilimenti prevede la comunicazione ai Soggetti competenti del rientro nel campo di applicazione del Decreto e la trasmissione del rapporto di sicurezza, mentre al Sindaco viene affidato il compito di informare la popolazione.

[10] Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

Per le attività che detengono e/o impiegano sostanze pericolose in quantità superiori a specifiche soglie, scattano gli obblighi di cui agli articoli 6, 7 ed 8 del citato D.Lgs. 334/99 e s.m.i.. Per tali aziende è prevista la redazione dei **Piani di Emergenza Esterni** (PEE) a cura delle Prefetture per le attività in art. 8 o delle Province, ai sensi della L.R. 17.12.2003, n° 26 e s.m.i., per le altre aziende, comunque di intesa con le Prefetture e con gli Organismi Tecnici competenti (Comitato Tecnico Regionale, VVF, Arpae). Tali Piani devono prevedere il coinvolgimento e l'informazione dei cittadini.

L'inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi del D.Lgs. 334/99 redatto da Ministero dell'Ambiente e ISPRA riporta (aggiornamento: Maggio 2015) nel Comune di Collecchio la ditta **ELANTAS ITALIA srl** (codice ministeriale: NH145) con sede in Strada Antolini 1, che risulta soggetta agli obblighi dell'art. 6/7/8 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i.. Il PEE è allegato al presente Piano (All. 22).

L'attività della Ditta consiste nella formulazione, produzione e vendita di resine epossidiche, polioli e relativi indurenti che vengono impiegati principalmente in settori ad alta tecnologia come le applicazioni elettriche/elettroniche ed elettrotecniche e per la realizzazione di modelli e stampi. Nella gamma dei prodotti vi sono anche adesivi strutturali per l'assemblaggio di componenti plastici o metallici.

Il PEE afferma che attualmente l'unico evento incidentale **con conseguenze esterne** allo stabilimento ELANTAS ITALIA Spa è rappresentato dal possibile sversamento di sostanza inquinata, con conseguente possibilità di inquinamento ambientale delle acque superficiali e sotterranee e, qualora la sostanza inquinata confluisca nella rete fognaria pubblica, possibilità di compromissione della funzionalità del depuratore Parma Ovest.

Nella Carta della pericolosità (Tav. 3) sono state altresì inserite anche altre attività (Tab. 6), che in caso di incidente, a motivo della tipologia e dei quantitativi di sostanze utilizzate nel ciclo produttivo, compresi gli impianti di refrigerazione, potrebbero comportare problematiche per il territorio circostante:

n°	denominazione	indirizzo	attività
1	Molino Figna	Strada dei Notari 25-27 – Madregolo	Produzione farine
2	Copador Parma	Strada dei Notari 36 – Madregolo	Trasformazione pomodoro
3	Parmalat Spa	Via Milano / Via Scodoncello – Collecchio	Produzione latte, latticini e succhi di frutta
4	Rodolfi Mansueto Spa	Via Qualatico – Ozzano Taro	Trasformazione pomodoro

Tab. 6 – Elenco attività produttive potenzialmente pericolose per l'ambiente

I numeri di riferimento della Tab. 5 coincidono con la numerazione riportata in Tav. 3 – Carta della Pericolosità. È opportuno precisare che l'inserimento di tali Aziende nell'elenco non determina automaticamente una condizione di rischio per il territorio circostante, ma implica

semplicemente una condizione di attenzione in caso di incendio o di incidente industriale con rilascio di sostanze nell'ambiente.

Inoltre si richiama l'attenzione sulla elevata concentrazione di salumifici sul territorio, che in genere impiegano sostanze tossiche (ex. ammoniaca, glicole, freon) negli impianti di refrigerazione e che, qualora fossero accidentalmente rilasciate nell'ambiente, potrebbero costituire una grave fonte di pericolo.

Va infine ricordato che nelle aree produttive del Capoluogo, vista la concentrazione di attività, in particolari condizioni sfavorevoli potrebbe verificarsi un *"effetto domino"* (art. 12 – D.Lgs. 334/99 e s.m.i.) ovvero la propagazione di incendi e/o esplosioni a catena in stabilimenti limitrofi tra loro. Di conseguenza gli addetti alle operazioni di pronto intervento dovranno mettere in atto tutto quanto necessario volto a scongiurare tale eventualità.

Oltre le situazioni puntuali richiamate, un rischio significativo è connesso al trasporto su strada o su ferrovia di sostanze pericolose ed al possibile smaltimento incontrollato delle medesime sostanze, in particolare qualora gli sversamenti di sostanze pericolose avvengano a monte o comunque nelle vicinanze dei punti di attingimento idropotabile (sorgenti e pozzi). Non disponendo di ulteriori dati, la rappresentazione cartografica intende unicamente individuare il luogo di maggiore transito e di possibile sversamento di sostanze pericolose, a seguito di eventuali incidenti che abbiano a coinvolgere i veicoli adibiti al loro trasporto.

Le direttrici a maggior rischio sono costituite dalla S.S. 62 della Cisa, S.P. 15 di Calestano, dalla S.P. 49 di Collecchio, dalla S.P. 120 del Parco del Taro e dalla linea ferroviaria Parma – La Spezia.

Ad integrazione di questa tematica, nella Carta della pericolosità (Tav. 3) sono stati evidenziati i distributori di carburante insediati sul territorio comunale, alcuni dei quali erogano anche gas metano e GPL.

Nell'ipotesi di incidente è importante riconoscere nel più breve tempo possibile la sostanza trasportata, mediante l'interpretazione dei pannelli rettangolari di colore arancione con numeri codificati e pannelli colorati a forma di rombo esposti sui veicoli, ai sensi della normativa internazionale A.D.R. (Fig. 20).

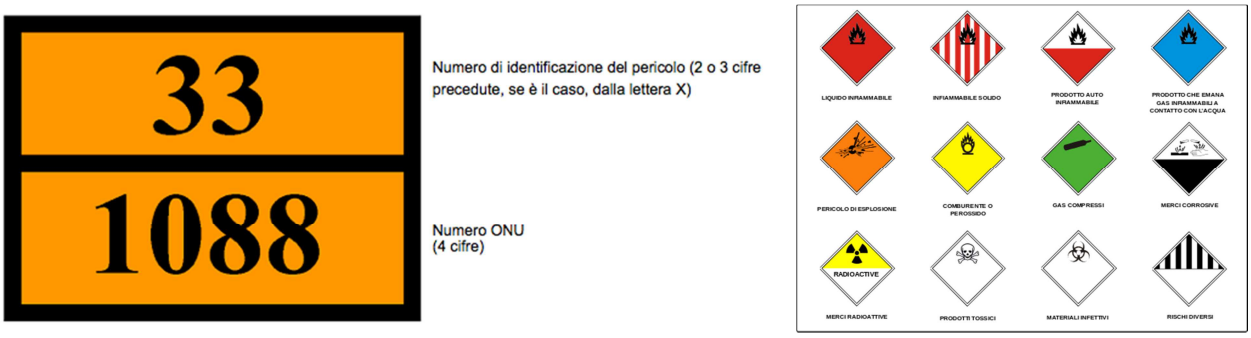

Fig. 20 – pannelli ed etichette di pericolo per il trasporto di merci pericolose

Per ulteriori dettagli operativi nell'eventualità di incidenti con il coinvolgimento di veicoli trasportanti sostanze pericolose, si rimanda allo schema di Fig. 21.

Qualora venga individuato e riconosciuto uno sversamento potenzialmente pericoloso per le persone, si dovrà avvertire immediatamente i Vigili del Fuoco, ARPAE e le Autorità di Protezione Civile e contemporaneamente:

a) attivare tutte le procedure possibili per garantire la protezione degli operatori;
b) mettere in sicurezza la popolazione: chiusura porte e finestre, evacuazione, ecc.;
c) interrompere lo sversamento (chiusura falla, rimozione veicolo,…) se ancora in atto;
d) impedire l'ulteriore deflusso della sostanza inquinante, con mezzi meccanici o chimici;
e) rimuovere l'inquinante e completare l'azione di bonifica.

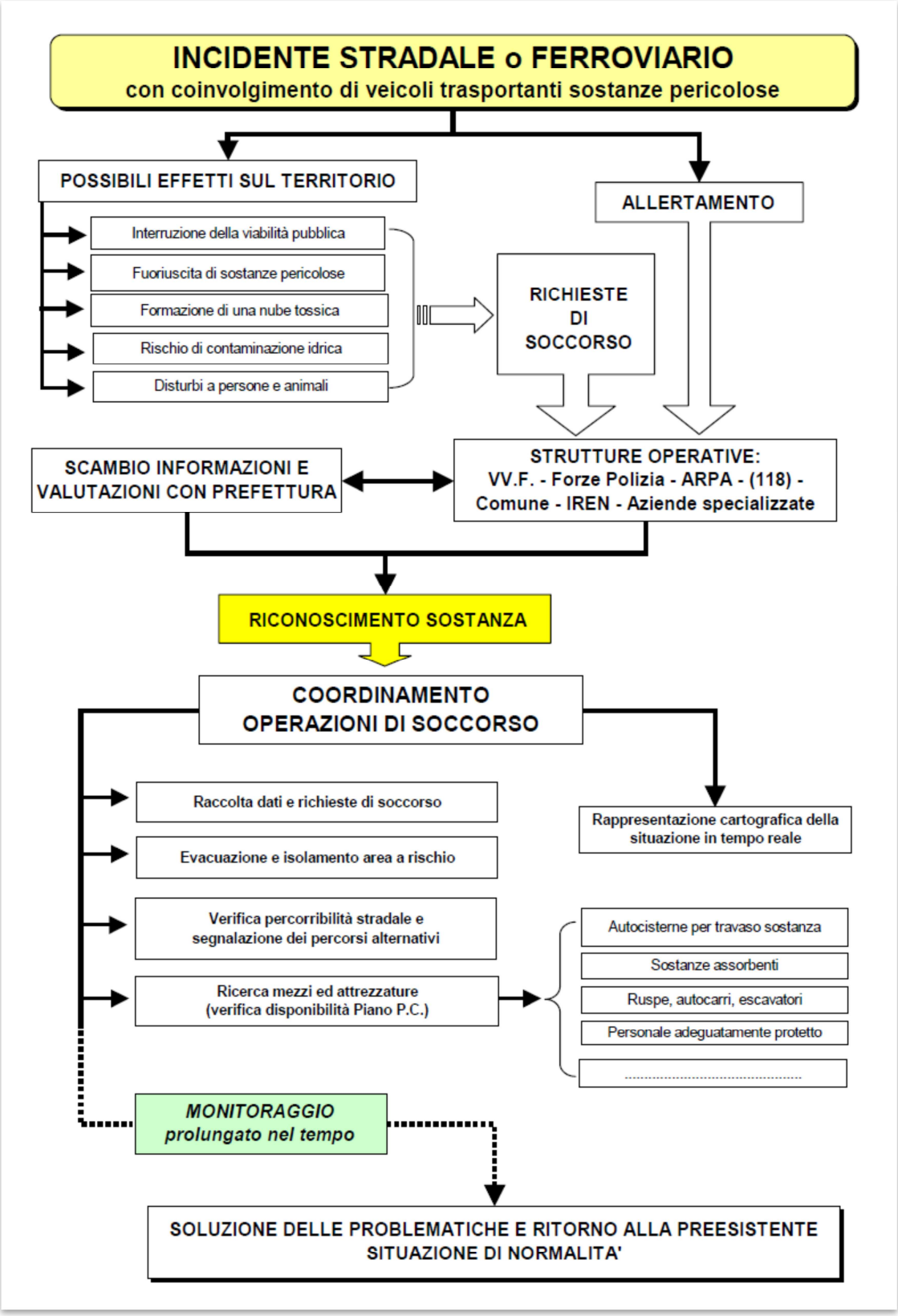

Fig. 21 – Scenario incidentale con coinvolgimento di veicoli trasportanti sostanze pericolose

3.8 RISCHIO IGIENICO – SANITARIO

In questa tipologia di rischio vengono fatte rientrare le problematiche conseguenti alla trasmissione di malattie infettive e diffusive nella popolazione umana e animale.

Per quanto riguarda l'ambito umano va considerato il rischio dell'insorgenza di epidemie connesse al circuito oro-fecale (tifo, paratifo, salmonellosi, ecc.), che trovano veicolo di trasmissione nell'acqua e negli alimenti, in presenza di precarie condizioni igienico sanitarie.

Di norma tali situazioni si riscontrano nei Paesi in via di sviluppo, ma possono determinarsi anche sul territorio locale, a seguito di eventi calamitosi di altra natura (ex. eventi alluvionali con contaminazione di suolo e/o acqua da parte di fanghi infetti o comunque inquinati).

Inoltre negli ultimi anni il flusso migratorio dai Paesi del sud del mondo si è notevolmente accentuato e spesso persone immigrate sono sistemate in strutture fatiscenti o comunque caratterizzate da elevato affollamento. Sia le precarie condizioni igienico-sanitarie, sia la provenienza da zone affette da malattie non presenti nel nostro Paese, possono essere all'origine di focolai epidemici, che diventa indispensabile poter rilevare con tempestività.

Va altresì ricordato che sono in costante aumento coloro che per svariati motivi (turistico, lavorativo, ecc.) si recano in zone affette da malattie a carattere epidemico (ex. malaria, dengue, ecc.), e di conseguenza per il futuro si può realisticamente prevedere un incremento dei casi di persone presentanti sintomatologie da far ipotizzare un avvenuto contagio.

Trattandosi di una problematica che supera le competenze comunali in materia, si sottolinea l'esigenza di disporre sul territorio provinciale di strutture sanitarie adeguate sia all'isolamento contumaciale e al trattamento di persone affette da malattie infettive ad elevata contagiosità e virulenza, sia al contenimento degli agenti biologici responsabili della diffusione della malattia.

Qualora sul territorio siano presenti insetti o altri animali in grado di veicolare infezioni, quale ad esempio può essere il ruolo svolto dalla zanzara comune o dalla zanzara tigre nella trasmissione di virus quali il Chikungunya, della Dengue o del West-Nile Disease, a seguito di specifica richiesta da parte del Servizio Igiene Pubblica dell'Azienda USL, il Sindaco disporrà mediante ordinanza le necessarie misure di profilassi (ex. disinfestazione).

A tal proposito si farà riferimento ai contenuti della D.G.R. Regione Emilia-Romagna n° 280/2008 *"Piano regionale per la lotta alla zanzara tigre"* e ai relativi protocolli operativi definiti a livello provinciale.

Per quanto riguarda l'ambito animale, assume rilevanza di protezione civile l'ipotesi dell'insorgenza di focolai epidemici di malattie inserite nella lista *"A"* dell'Organizzazione Internazionale Epizoozie (afta epizootica, pesti suine, influenza aviaria, ecc.), a motivo delle complesse problematiche di tipo igienico-sanitarie ed economico che ne derivano.

Le eventuali procedure operative dovranno essere sempre coordinate dal Servizio Veterinario dell'Azienda USL.

In Tav. 4 e All. 12 (**USO RISERVATO**) sono stati riportati gli allevamenti zootecnici presenti sul territorio comunale, distinti per tipologia (bovini, suini, equidi, ovi-caprini, api e selvaggina) e consistenza[11]. Nel database associato sono disponibili il numero dei capi e il detentore, unitamente all'indirizzo e ai recapiti telefonici). La rappresentazione cartografica degli allevamenti zootecnici è da considerarsi indicativa.

Da ultimo si richiama l'importanza di predisporre specifici piani di evacuazione, qualora strutture zootecniche vengano coinvolte da eventi calamitosi (incendi, allagamenti, terremoti, ecc.), garantendo il mantenimento di condizioni igienico-sanitarie adeguate nei luoghi di accoglienza degli animali.

Tali piani, coordinati dal Comune, dovranno vedere il coinvolgimento delle Associazioni di Categoria e del Servizio Veterinario dell'Azienda USL.

Va precisato che laddove non vi è pericolo per la salute degli animali a causa di rischi incombenti, è di norma preferibile l'allestimento di recinti mobili nelle immediate adiacenza degli allevamenti, in modo da evitare le complicazioni connesse al trasporto degli animali.

La tenuta e l'aggiornamento degli elenchi e delle cartografie relativi agli allevamenti zootecnici (Tav. 4 - Allegato n° 12) è curata dall'Ufficio di Coordinamento della Protezione Civile dell'Unione, sulla base dei dati forniti dal Servizio Veterinario dell'Azienda USL.

[11] Il Servizio Veterinario non fornisce il dato degli equidi, in quanto tale anagrafe è di competenza dell'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (ASSI) che a sua volta l'ha affidata all'A.I.A. (Associazione Italiana Allevatori)

3.9 RISCHIO INTERRUZIONI PROLUNGATE DI ENERGIA ELETTRICA (black-out)

Mentre nel passato le interruzioni nella fornitura di energia elettrica, provocavano limitate ripercussioni sul sistema antropico, oggi la maggior parte delle attività all'interno delle abitazioni private e dei luoghi pubblici viene inevitabilmente interrotta.

Il grado di dipendenza dall'energia elettrica è stato toccato con mano da ampie zone del Paese durante l'estate 2003 ed in particolare il 28 settembre 2003, quando si verificò il più grave black out della storia nazionale.

La gravità della situazione che si determina è in genere dipendente dalla durata del black out, ma è immediato che le condizioni peggiori si hanno in orario notturno durante il periodo invernale, allorché la mancanza di energia elettrica, tra gli altri problemi, può determinare il mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento.

- A titolo indicativo si può comunque ritenere che un'interruzione superiore alle 8÷10 ore continuative possa dar luogo a situazioni di emergenza.

Si ricorda che in caso di black-out prolungati è possibile che le reti di telefonia mobili abbiano dei malfunzionamenti, per il sovraccarico di chiamate oppure smettano di funzionare, a causa della mancanza di alimentazione dei ponti ripetitori.

In funzione di quanto sopra risulta indispensabile che le strutture strategiche per il sistema di protezione civile, vengano dotate di generatori, in grado di garantire continuità operativa.

In caso di black-out prolungato il Servizio di P.C. dovrà compiere le seguenti azioni:

- controllo del buon funzionamento dei generatori a servizio degli edifici strategici;
- pattugliamento veicolare continuativo dei centri abitati;
- presidio della sede COC per fornire assistenza telefonica e diretta alla Cittadinanza;
- assistenza a cittadini eventualmente assistiti a domicilio da apparecchiature mediche necessitanti di energia elettrica;
- *(se necessario)* richiesta di apertura ai fornitori di carburante, per garantire il rifornimento dei generatori.

In caso di black-out in orario serale o notturno:

- installazione di punti luce presidiati nelle principali aree di attesa del Capoluogo e delle Frazioni.

In caso di black-out durante la stagione invernale:

- eventuale trasferimento di persone ammalate o debilitate in strutture dotate di impianto di riscaldamento funzionante.

3.10 RISCHIO CADUTA OGGETTI DALLO SPAZIO

Per quanto remota non può essere del tutto esclusa l'eventualità della caduta sul territorio comunale di oggetti di provenienza spaziale, quali meteoriti o frammenti di satelliti.

Al di là dei possibili danni conseguenti all'impatto, in caso della ricaduta di detriti aerospaziali possono determinarsi ulteriori condizioni di rischio derivanti dall'eventuale impiego di materiali tossici o radioattivi.

Qualora al Comune o alle Strutture locali di Protezione Civile pervenga segnalazione della presunta caduta di oggetti dal cielo, dovranno essere immediatamente avvertiti i Vigili del Fuoco e l'ARPA, provvedendo all'isolamento cautelativo della zona interessata (cerchio con un raggio di almeno 25÷30 m).

Solamente a seguito delle verifiche volte ad escludere possibili rischi di natura nucleare, biologico, chimico e radiologico (NBCR), potrà essere nuovamente consentito l'accesso all'area. Nei casi in cui non sia possibile accertare la natura dei detriti e/o escludere completamente eventuali rischi, si dovranno attendere ulteriori verifiche da parte delle strutture competenti e di conseguenza dovrà essere mantenuta l'interdizione all'area per tutto il tempo ritenuto necessario a completare le operazioni di bonifica e messa in sicurezza.

4. CENSIMENTO DELLE RISORSE

La redazione del Piano di Protezione Civile comunale, dovrà essere accompagnata dal censimento delle risorse umane, veicolari e materiali presenti sul territorio comunale, in possesso di Enti Pubblici, Organizzazioni di Volontariato e Attività economiche private (All. 15), di cui è stata accertata la disponibilità per concorrere ad azioni di soccorso, conseguenti ad eventi calamitosi. Il censimento delle risorse dovrà essere periodicamente aggiornato, con cadenza almeno triennale.

Le risorse sono suddivise in UMANE (personale comunale, volontariato, personale di altri enti, ecc.), VEICOLARI (veicoli trasporto persone, trasporto animali, mezzi d'opera, ecc.). MATERIALI ED ATTREZZATURE (tende, gruppi elettrogeni, motopompe, ecc.) e STRUTTURALI (fabbricati ed aree di interesse ai fini della protezione civile).

Di seguito viene fornito un riassunto schematico degli ambiti di censimento, rinviando all'esame delle singole schede per un maggior approfondimento dei dati.

Prescindendo dal supporto che in situazioni di emergenza ciascun cittadino può e deve fornire in relazione alle proprie capacità, le risorse umane presenti sul territorio comunale ed immediatamente impiegabili in interventi di soccorso sono costituite da:

- Personale dipendente del Comune di Collecchio;
- Personale di altri Enti Locali e Organismi pubblici (Unione Pedemontana, Azienda, Pedemontana Sociale, Arma dei Carabinieri, Azienda USL, ecc.);
- Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile;
- Lavoratori autonomi e Personale dipendente da Soggetti privati.

Per quanto riguarda le risorse veicolari sono stati censiti, suddividendoli per tipologie, tutti i veicoli in dotazione ai vari Servizi comunali e alle Strutture Operative Locali (All. 13).

Similmente è stato eseguito il censimento dei materiali e attrezzature utili ai fini di protezione civile, di cui dispongono il Comune e le Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile locali convenzionati con il Comune o l'Unione (All. 14).

Relativamente alle risorse strutturali, ovvero ai fabbricati e alle aree di interesse ai fini della protezione civile, si è provveduto ad operare una distinzione tra edifici strategici, strutture ricettive, aree idonee per esigenze di protezione civile (attesa per la popolazione, aree di accoglienza e ricovero per la popolazione e aree di ammassamento soccorsi) e aree e strutture per il ricovero di animali.

La localizzazione delle varie strutture è stata riportata nella Carta del Modello di Intervento.

Per EDIFICI STRATEGICI si intendono quelle strutture che devono garantire la risposta locale alle situazioni di emergenza e a cui è demandata l'efficacia e la tempestività degli interventi di soccorso (Tab. 7):

edificio strategico	indirizzo	Coordinate (UTM 32*)
Municipio	Viale Libertà 3 – Collecchio	596324 – 956409
Uffici Comunali (sede distaccata)	Viale Libertà 1 – Collecchio	596403 – 956341
Stazione Carabinieri	Via VIII marzo 31 – Collecchio	595340 – 955972
Sede Assistenza Volontaria	Via Fratelli Rosselli 1 – Collecchio	596845 – 956041
Casa della Salute (AUSL)	Via Berlinguer 2 – Collecchio	596734 – 956873

Tab. 7 – elenco edifici strategici

Qualora attualmente non lo siano, è necessario che tutte le strutture siano poste, nel più breve tempo possibile, nelle condizioni di poter assolvere pienamente alle loro funzioni, anche a seguito di eventi calamitosi di rilevante intensità mediante adeguamenti strutturali, installazione gruppi elettrogeni, ecc..

Per quanto concerne le strutture ricettive, sul territorio comunale operano attualmente diverse strutture di differente natura e dimensioni (cfr. All. 8), la cui disponibilità di posti letto, subisce significative variazioni in funzione del periodo stagionale e dell'eventuale presenza di manifestazioni nei poli fieristici delle città vicine. In caso di necessità è comunque possibile far riferimento alle strutture alberghiere di medie o grandi dimensioni ubicate nei Comuni vicini.

Sono state prese in esame anche quelle strutture scolastiche, sportive, ricreative, ecc., che pur avendo un'altra destinazione d'uso, presentano caratteristiche tali che, in caso di necessità, possono essere utilizzate per l'accoglienza di persone senzatetto o per la localizzazione di servizi di emergenza (cfr. Tab. 8):

denominazione	indirizzo	telefono
Palazzetto dello Sport "Leoni"	Via Don Minzoni 12 – Collecchio	0521.800047
Palestra comunale "D. Ori"	Via Don Minzoni 14 – Collecchio	0521.805523
Scuola dell'infanzia "Don Milani"	via Braia 2 – Collecchio	0521.805857
Scuola dell'infanzia "S. Allende"	Via Don Minzoni 16 – Collecchio	0521.302626
Scuola dell'infanzia "A. Derlindati"	Via della Resistenza – Ozzano Taro	0521.809230
Scuola dell'infanzia "M. Montessori"	Via Pertini 1 - Collecchio	0521.302151
Scuola dell'infanzia "M. Montessori"	Via S. Prospero 11 – Collecchio	0521.805467
Scuola primaria "G. Verdi"	Via S. Prospero 9 – Collecchio	0521.805352
Scuola primaria "A. Manzoni"	Via della Resistenza 6 – Ozzano Taro	0521.809230
Scuola primaria "ai Caduti di tutte le Guerre"	Via Ripa 8 – Gaiano	0521.809476
Scuola secondaria 1° grado "D. Galaverna"	via S. Prospero 11 – Collecchio	0521.805419
Scuola dell'infanzia parrocchiale "Giovanni XXIII" - FISM	Via D. Galaverna 36 – Collecchio	0521.805333
Bocciodromo "Polisportiva il Cervo"	Via Nazionale 25 – Collecchio	0521.802737
Palestra privata "Egowelness"	Via Giardinetto 6 – Collecchio	0521.806040

Tab. 8 – strutture scolastiche, sportive e ricreative utilizzabili come strutture ricettive

Circa le strutture scolastiche va ricordato che nel contempo rappresentano sia risorse, ma anche elementi esposti al rischio, in quanto l'elevata concentrazione di persone (alunni, insegnanti, personale ausiliario) fa sì che situazioni di emergenza che accadano in orario

scolastico possano determinare scenari di evento particolarmente complessi (copia dei piani di emergenza delle scuole sono riportati in All. n° 9).

Analoga ambivalenza è rappresentata dalle strutture sanitarie e di assistenza ad anziani e disabili presenti sul territorio comunale (Tab. 9.):

Denominazione	Indirizzo	telefono	Coordinate (UTM32*)	Gestore	N° ospiti
Casa residenza "Casa degli Anziani"	Via Aldo Moro 2 - COLLECCHIO	0521.802356	596606 – 956540	Aurora-Domus	80
Centro Diurno c/o Centro socio sanitario	Via Berlinguer 2	0521.806271	596734 – 956873	Azienda Ped.na Sociale	16
CSR diurno *"Il Casale"*	Via Peschiere 2 MADREGOLO	0521.801013	596706 – 960549	Aurora-Domus	10
CSR diurno *"S. Martino"*	Via S. Martino 38 S. MARTINO SINZANO	0521.802744	598971 – 956184	Coop. Molinetto	6
Casa della Carità *"Dono d'Amore"*	Via Nazionale 78 - GAIANO	0521.809012	592820 – 952950	Parrocchia	-

Tab. 9 - strutture di assistenza per anziani e disabili

I dati relativi alle strutture e copia dei Piani di emergenza sono riportati in All. 10.

Si ricorda che in caso di eventi calamitosi si dovrà accertare con la massima tempestività la presenza o meno di situazioni di emergenza in tutti i luoghi in cui si determina un'elevata concentrazione di persone (scuole, strutture sanitarie, centri commerciali, locali di pubblico intrattenimento, edifici di culto), in quanto la condizione stessa di affollamento è in grado di generare situazioni potenzialmente pericolose.

Per quanto riguarda l'individuazione di aree idonee per esigenze di protezione civile, sono stati ricercati i seguenti requisiti:

- buoni collegamenti con la rete viaria principale e facile accessibilità da parte di mezzi pesanti;
- ampia estensione e vicinanza alle aree residenziali;
- superficie pianeggiante e pavimentata o comunque dotata di terreno drenato;
- servizi essenziali (acqua potabile, fognatura, energia elettrica, illuminazione pubblica, gas) già esistenti o facilmente allacciabili;
- assenza di situazioni di rischio incombente o quantomeno tollerabile;
- proprietà pubblica e/o privata ma già convenzionata o convenzionabile, in modo da garantirne disponibilità immediata in vaso di necessità.

In virtù dei parametri descritti sono state individuate numerose aree potenzialmente idonee (parchi pubblici, centri sportivi, piazzali e parcheggi), dalle quali sono state estratte le aree riportate nella Carta del Modello di Intervento (Tav. 5).

Per quanto riguarda le aree idonee ai fini di un loro utilizzo come **AREE DI ATTESA**[12], sono state individuate in punti vicini alle aree residenziali, limitandone il numero in modo da garantirne il tempestivo presidio in caso di necessità (cfr. Tab. 10).

A seguito delle analisi compiute sono state individuate le seguenti aree:

n° Area	Denominazione e Indirizzo	Destinazione d'uso
1	Piazza della Repubblica – Collecchio	Piazza pedonale
2	Parco pubblico viale Saragat – Collecchio	Parco pubblico
3	Piazzale Polisportiva "il Cervo" – Collecchio	Parcheggio
4	Via VIII Marzo – Collecchio	Parcheggio mensa
5	Parcheggio campo da calcio / cimitero - via Libertà – Gaiano	Parcheggio
6	Strada del cimitero – Ozzano Taro	Parcheggio
7	Strada Pavesi – S. Martino Sinzano	Parcheggio campo sportivo
8	Piazzetta Don Giorgio Zilioli – Madregolo	Parcheggio – area verde
9	Via Costa - Lemignano	Parcheggio
10	Via della Posta - Pontescodogna	Campetto sportivo

Tab. 10 – Aree di attesa per la popolazione

Nelle fasi immediatamente seguenti ad un evento che determini l'evacuazione dei cittadini dai fabbricati in cui si trovano, potranno essere impiegati anche altri spazi all'aperto non attraversati da traffico veicolare, quali parcheggi, aree sportive, ecc..

Tutte le aree di attesa inserite nel Piano dovranno essere segnalate con apposita cartellonistica e tabellate in modo da favorirne l'immediata individuazione da parte della popolazione.

Per quanto riguarda le aree che presentano caratteristiche di idoneità ai fini di un loro utilizzo come **AREE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO PER LA POPOLAZIONE**, sono state individuate le seguenti aree (Tab. 11):

n° Area	Denominazione e Indirizzo	Coordinate (UTM 32*)	Tipologia area
1	Campi sportivi - via Rosselli – Collecchio	596918 – 956102	Campi da calcio
2	Campo sportivo - via Libertà – Gaiano	592695 – 953312	Campo da calcio
3	Campo sportivo - via Folli – Ozzano Taro	590782 – 951689	Campo da calcio
4	Campo sportivo - via Madonnina – Madregolo	596429 – 960698	Campo da calcio
5	Campo da Calcio - Strada Pavesi – S. Martino Sinzano	599405 – 956116	Campo da calcio

Tab. 11 – Aree di accoglienza e ricovero per la popolazione

[12] Le aree di attesa sono luoghi in cui deve confluire la popolazione a seguito di un evento calamitoso e dove troverà un punto informativo e di prima assistenza (bevande calde, coperte, ecc.), viceversa le aree di accoglienza e ricovero sono spazi in cui vengono allestite strutture ricettive di emergenza: tendopoli, roulottopoli, ecc.

L'area è dotata di strutture coperte che si prestano per ospitare temporaneamente persone evacuate, evitando o integrando l'installazione di strutture di complessa realizzazione e gestione quali le tendopoli.

Per quanto riguarda l'**AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI**, ovvero il luogo dove confluiscono personale e mezzi appartenenti alle Strutture Operative di Protezione Civile (Vigili del Fuoco, A.N.P.As, C.R.I., Colonna mobile regionale, ecc.) e per impiegarlo come campo base delle operazioni di soccorso, si farà riferimento a quella individuata dalla pianificazione comunale lungo i viali Saragat e Pertini di Collecchio (Tab. 12).

n° Area	Denominazione e Indirizzo	Coordinate (UTM 32*)	Tipologia area
1	Area spettacoli viaggianti viale Saragat e viale Pertini – Collecchio	596768 – 956644	parcheggio

Tab. 12 – Aree di accoglienza e ricovero per la popolazione

L'area presenta un'estensione significativa (oltre 10.000 mq), è dotata di ampi parcheggi e sono presenti tutti i servizi (energia elettrica, acqua potabile, fognature), con allacci già predisposti; inoltre l'area risulta facilmente raggiungibile dalla viabilità principale in quanto si colloca a circa 600 m dalla rotatoria di ingresso al Capoluogo sulla S.S. 62 della Cisa.

Il Comune di Collecchio ha provveduto a predisporre una planimetria progettuale di utilizzo dell'area, che viene allegata al presente Piano (All. 23).

Sotto il profilo della proprietà, le aree individuate appartengono nella maggior parte al patrimonio comunale e quindi immediatamente disponibili; per quanto riguarda quelle di proprietà privata, andranno concordate con le rispettive Proprietà le modalità di attivazione ed impiego.

Qualora a seguito di un evento calamitoso si rendesse necessario il deposito di beni di famiglie evacuate, questi potranno essere depositati presso il magazzino comunale o in capannoni artigianali/industriali non utilizzati, in cui sia possibile attivare un servizio di custodia.

5. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE

5.1 Normativa di riferimento

La Legge 24 febbraio 1992, n° 225 *"Istituzione del servizio nazionale della protezione civile"* e s.m.i. definisce all'art. 2 la tipologia degli eventi attinenti l'ambito della protezione civile, operando la seguente distinzione:

tipo a): eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

tipo b): eventi, che per loro natura o estensione, comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni;

tipo c): calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo[13].

La stessa Legge 225/92, all'art. 15, afferma che *"Nell'ambito del quadro ordinamentale di cui al decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267 e successive modificazioni, in materia di autonomie locali**,** ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile"*. Nella Regione viene individuato l'organismo che deve favorire, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di dette strutture comunali.

Al medesimo articolo il Sindaco viene riconosciuto autorità comunale di protezione civile.

Il D.Lgs. 13 marzo 1998, n° 112, nel definire la ripartizione delle competenze tra Stato e Enti Locali, all'art. 108, comma c attribuisce ai Comuni le seguenti funzioni:

1) *attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e prevenzione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;*
2) *adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;*
3) *predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associate e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n° 142 e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;*
4) *attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;*
5) *vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;*
6) *utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.*

La Regione Emilia-Romagna, nell'attuare il D.Lgs 112/98, mediante la L.R. 21 aprile 1999, n° 3, ha riconfermato ai Comuni tali funzioni, aggiungendo il compito di *adottare tutte le iniziative necessarie al superamento dell'emergenza, sul piano organizzativo, sociale ed economico*.

[13] Testo modificato dal D.L. 15.5.2012, n° 59 *"Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile"* convertito con Legge 12 luglio 2012, n° 100

Con l'emanazione della L.R. 7 febbraio 2005, n° 1 *"Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'agenzia regionale di protezione civile"* viene affermato all'art. 6 che *i Comuni, nell'ambito del proprio territorio e nel quadro ordinamentale di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, esercitano le funzioni e i compiti amministrativi ad essi attribuiti dalla legge n. 225 del 1992 e dal decreto legislativo n. 112 del 1998 e provvedono in particolare, privilegiando le forme associative previste dalle leggi regionali n. 11 del 2001 e n. 6 del 2004:*

a) *alla rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati interessanti la protezione civile, raccordandosi con le Province;*
b) *alla predisposizione e all'attuazione, sulla base degli indirizzi regionali, dei piani comunali o intercomunali di emergenza; i piani devono prevedere, tra l'altro, l'approntamento di aree attrezzate per fare fronte a situazioni di crisi e di emergenza; per l'elaborazione dei piani i Comuni possono avvalersi anche del supporto tecnico dell'Agenzia regionale;*
c) *alla vigilanza sulla predisposizione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti, ivi compresi quelli assicurati dalla Polizia municipale, da attivare in caso di eventi calamitosi secondo le procedure definite nei piani di emergenza di cui alla lettera b);*
d) *alla informazione della popolazione sulle situazioni di pericolo e sui rischi presenti sul proprio territorio;*
e) *all'attivazione degli interventi di prima assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi e all'approntamento dei mezzi e delle strutture a tal fine necessari;*
f) *alla predisposizione di misure atte a favorire la costituzione e lo sviluppo, sul proprio territorio, dei gruppi comunali e delle associazioni di volontariato di protezione civile.*

La successiva Direttiva PCM 3 dicembre 2008 *"Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze"* ha raccordato quanto previsto dagli atti normativi di livello nazionale. In particolare ha affermato che *"a meno di eventi catastrofici che annullino la capacità di reazione da parte del territorio, la prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, preferibilmente attraverso l'attivazione di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.) dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale. (…).*

A livello comunale (…) il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza.

In particolare, anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco, attraverso il personale della sua struttura comunale e chiedendo l'ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale) e con il supporto di ditte ed aziende private provvede a:

- *l'individuazione della sede più idonea per l'ubicazione del centro operativo comunale, delle aree di attesa e delle aree di ricovero della popolazione (laddove non prevista già in fase di pianificazione dell'emergenza);*

- *l'individuazione delle situazioni di pericolo e la prima messa in sicurezza della popolazione, anche disponendone l'evacuazione;*
- *l'assistenza sanitaria ai feriti;*
- *la distribuzione dei pasti e l'assegnazione di un alloggio alternativo alla popolazione «senza tetto»;*
- *la continua informazione alla popolazione sulla situazione e sui comportamenti da adottare anche attraverso l'attivazione di uno sportello informativo comunale;*
- *il controllo della viabilità comunale con particolare attenzione alla possibilità di afflusso dei soccorritori e di evacuazione della popolazione colpita o a rischio;*
- *il presidio a vista del territorio per seguire l'evoluzione dell'evento.*

Il D.L. 15.5.2012, n° 59 "Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile" convertito con Legge 12 luglio 2012, n° 100, ha riconfermato i compiti del Sindaco, stabilendo (comma 3 bis) l'obbligatorietà per ciascun Comune di dotarsi del Piano di emergenza comunale, da approvarsi con Delibera di Consiglio Comunale, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della Legge ed il suo periodico aggiornamento. Il piano di emergenza comunale deve essere redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle giunte regionali.

Infine la Legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" (G.U. n° 81 del 7.4.2014) ha stabilito al comma 112 che *qualora i comuni conferiscano all'unione la funzione della protezione civile, all'unione spettano l'approvazione e l'aggiornamento dei piani di emergenza di cui all'articolo 15, commi 3-bis e 3-ter, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nonché le connesse attività di prevenzione e approvvigionamento, mentre i sindaci dei comuni restano titolari delle funzioni di cui all'articolo 15, comma 3, della predetta legge n. 225 del 1992*.

5.2 Ufficio di Coordinamento Protezione Civile dell'Unione

A seguito del conferimento all'Unione della funzione Protezione Civile, si rende necessaria la costituzione di un **Ufficio di Coordinamento di Protezione Civile dell'Unione**, cui vengono affidate le seguenti attività:

- gestione e aggiornamento del Piano Intercomunale di Protezione Civile, dei Piani Comunali e di eventuali piani specifici (aree 267, aziende RIR, ecc.);
- verifica e aggiornamento nel tempo dell'elenco delle aree per esigenze di protezione civile individuate nella pianificazione di emergenza;
- aggiornamento del censimento delle risorse sia pubbliche che private, disponibili e attivabili sul territorio intercomunale;
- raccolta e segnalazione ai Comuni aderenti, degli interventi di prevenzione necessari e/o opportuni al fine di rimuovere o quantomeno mitigare le condizioni di rischio;
- valutazione delle comunicazioni di allerta provenienti dal Sistema Regionale di Protezione Civile e verifica del loro recepimento da parte dei soggetti deputati sul territorio dell'Unione e della predisposizione delle attività conseguenti;

- promozione di attività formative, addestrative ed esercitative di protezione civile che coinvolgano tutti i soggetti opportuni per testare i Piani di emergenza;
- promozione di attività informative per la popolazione;
- valorizzazione del Volontariato di protezione civile, anche mediante convenzioni con le Organizzazioni promosse dall'Unione, con l'obiettivo di favorire le sinergie e valorizzare le varie specialità, tecniche e operative, presenti sul territorio;
- (in collaborazione con gli Uffici Anagrafe e con gli UTC) aggiornamento periodico degli elenchi delle persone, delle famiglie e delle attività residenti o comunque presenti nelle aree classificate ad elevata pericolosità;
- (in collaborazione con Pedemontana Sociale e AUSL) aggiornamento periodico degli elenchi delle persone diversamente abili residenti o temporaneamente presenti sul territorio intercomunale e assistite dai Servizi Sociali.

In caso di emergenza l'Ufficio di Coordinamento supporterà il/i Sindaco/i interessato/i dall'evento per tutta la durata delle operazioni di soccorso e assistenza, avendo cura che venga attuato quanto previsto dal Modello di intervento della pianificazione di emergenza e garantendo un ruolo di raccordo e di sussidiarietà con i restanti Comuni.

5.3 Ufficio comunale di Protezione Civile

L'Ufficio comunale di Protezione Civile è collocato all'interno dell'Area Tecnica comunale e il suo responsabile è individuato quale Referente Operativo Comunale di Protezione Civile, a cui vengono affidati in particolare compiti di raccordo tra i vari Settori comunali e di collegamento con l'Ufficio di Coordinamento Prociv dell'Unione.

L'Ufficio comunale si occuperà delle seguenti attività:

- proposta dei nominativi per la nomina a Coordinatori delle Funzioni di supporto (Metodo Augustus) e relativi sostituti e aggiornamento continuativo dell'elenco**,** corredato dai relativi numeri telefonici di reperibilità;
- segnalazione tempestiva all'Ufficio di Coordinamento delle situazioni di rischio che dovessero essere individuate sui territori di competenza.

medesimo Ufficio, di concerto con l'Ufficio di Coordinamento e con il Comitato di cui al paragrafo 5.4, opererà al fine di promuovere forme di intesa e di collaborazione operativa con gli altri Soggetti che compongono il sistema locale di protezione civile: Enti Locali, Organismi Tecnici, Amministrazioni Statali, ecc..

5.4 Comitato intercomunale della Protezione Civile

In considerazione del trasferimento all'Unione delle attività relative alla funzione Protezione Civile, il preesistente Comitato Comunale della Protezione Civile viene soppresso e integrato nel **COMITATO INTERCOMUNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE**, che risulta composto da:

- il Presidente dell'Unione o suo Delegato, che ne cura la presidenza e la convocazione
- i Sindaci dei Comuni o loro delegati

- il Responsabile del Servizio Protezione Civile dell'Unione
- i Referenti Operativi Comunali di Protezione Civile
- il Comandante della Polizia Municipale o suo delegato
- un rappresentante dell'Assistenza Volontaria di Collecchio – Felino – Sala Baganza
- un rappresentante dell'Assistenza Pubblica Croce Azzurra
- i rappresentanti delle Organizzazioni locali del Volontariato di Protezione Civile, operanti nell'ambito della Protezione Civile e convenzionate con l'Unione.

Allo scopo di trattare specifici temi potranno essere invitati alle sedute del Comitato altri funzionari del Comune e dell'Unione, esperti di settore, i rappresentanti di altri Organismi che compongono il Sistema locale di Protezione Civile e i referenti di Frazione (cfr. Cap. 5.5).

Al Comitato vengono assegnati i seguenti compiti:

a) verificare nel tempo la validità e l'attuazione dei Piani di protezione civile;
b) verificare l'efficienza delle strutture e delle attrezzature disponibili e curare l'inserimento di nuove aree e strutture nei Piani;
c) promuovere iniziative di sensibilizzazione sui temi della sicurezza, prevenzione e protezione civile in genere;
d) promuovere attività di formazione ed addestramento.

Al fine di dare una risposta efficace ai bisogni che emergeranno dal territorio, la composizione e i compiti del Comitato potranno mutare nel tempo, purché nel rispetto della Legislazione vigente.

Per tale organismo non sono previsti compiti operativi in emergenza, in quanto questi vengono assolti mediante l'attivazione dei C.O.C. o la costituzione di un C.O.M. (Centro Operativo Misto), ai sensi dell'art. 14 del DPR 66/1981 oppure, in alternativa, di un Centro Operativo Intercomunale (COI) da parte dell'Unione.

5.5 Referenti di Frazione

I Referenti di Frazione sono cittadini appositamente individuati ed incaricati dal Sindaco sulla base di:

- luogo di residenza
- conoscenza diretta del territorio
- competenze specifiche
- eventuali incarichi di rappresentanza
- disponibilità personale

Il loro compito principale è quello di garantire un'azione di monitoraggio sul territorio di competenza (Gaiano, Lemignano, Madregolo, Ozzano Taro e S. Martino Sinzano) e scambiare informazioni con il COC durante le situazioni di emergenza attesa o conclamata. Inoltre può essere affidato loro il compito di presidiare le aree di attesa in caso di evento, in attesa dell'arrivo sul posto delle Strutture Operative.

6. MODELLO DI INTERVENTO

Il **Modello di intervento**, secondo le indicazioni delle Linee guida di pianificazione denominate *"Metodo Augustus"*, elaborate dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti di comando e coordinamento nella gestione delle emergenze.

Secondo tale modello vengono stabilite le procedure per garantire lo scambio continuo di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, allo scopo di conseguire l'utilizzazione ottimale delle risorse e il coordinamento dei centri operativi dislocati sul territorio indipendentemente dal tipo di evento.

6.1 Sistema di Comando e Coordinamento

In riferimento alle normative vigenti i Centri di Comando e Coordinamento sono i seguenti:

- livello nazionale: **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) e il **Centro Situazioni Unificato *"Sala Situazioni Italia"*** presso il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile
- livello regionale: **C.O.R.** (Centro Operativo Regionale presso l'Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna)
- livello provinciale: **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) presso la Prefettura – Ufficio Territoriale di Governo
- livello intercomunale: **C.O.M.** (Centro Operativo Misto), individuato dalla pianificazione di emergenza provinciale ed istituito – se opportuno e/o necessario – dal Prefetto
- livello comunale: **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale)

Qualora la gravità o l'estensione dell'evento lo richiedano, il Prefetto può istituire, ai sensi dell'art. 14 del DPR 66/81, il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) a livello provinciale e uno o più C.O.M. (Centro Operativi Misto), che dirigeranno le operazioni di soccorso nell'area comunale o intercomunale interessata dall'evento. In tal caso il Centro Operativo Comunale continuerà a svolgere le proprie funzioni di coordinamento della struttura locale, raccordando la propria azione con le decisioni assunte in sede di C.C.S. e/o C.O.M..

In caso di maxiemergenza, in attesa che venga insediato e inizi la propria attività il C.O.C. (ed eventualmente anche CCS e COM), il coordinamento delle operazioni di soccorso sulla scena dell'evento potrà essere assicurato dal Posto di Comando Avanzato (PCA).

Tale organismo ha carattere interforze ed è composto dai responsabili degli Enti di pronto intervento e più in particolare:

- il Capo squadra o un funzionario dei Vigili del Fuoco;
- il Coordinatore del 118;
- il Comandante delle Forze di Polizia intervenute (Carabinieri / Polizia Municipale).

Il PCA ha il compito di assicurare nelle prime fasi dell'intervento uno stretto raccordo tra le forze operanti sul campo, assumendo le decisioni coordinate per garantire:

a) l'efficacia e la tempestività dei soccorsi;
b) le migliori condizioni di sicurezza per i soccorritori e la popolazione;
c) l'informazione alla popolazione direttamente e/o indirettamente coinvolta dall'evento;
d) informare le Autorità competenti per il tramite delle proprie Sale Operative.

Una volta insediati gli altri organismi del sistema di comando e coordinamento (COC – CCS – COM), il PCA cesserà le proprie funzioni, salvo proseguirle su richiesta degli stessi.

6.2 Componenti del Sistema provinciale di Protezione Civile

PREFETTURA – UFFICIO TERRITORIALE DI GOVERNO

Il Prefetto rappresenta in ambito provinciale il Governo nella sua unità. In quanto tale, è titolare dell'Ufficio Territoriale del Governo (U.T.G.) ed è Autorità provinciale di Pubblica Sicurezza, preposto all'attuazione delle direttive ministeriali ed al coordinamento delle forze di polizia. È il responsabile provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica.
Nell'ambito della Protezione Civile, il Prefetto, nel rispetto della normativa di settore, sovrintende al coordinamento degli interventi di immediato soccorso per fronteggiare le situazioni di emergenza, anche attraverso l'attivazione della Sala Operativa e la costituzione del C.C.S. e dei C.O.M. sul territorio.

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO

Al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco – "componente fondamentale della protezione civile" (art. 11, Legge 225/92) – sono affidati i compiti di servizi di soccorso, servizi tecnici urgenti, interventi in calamità, prevenzioni incendi, servizi tecnici non urgenti compatibilmente con le primarie esigenze di soccorso, servizi di vigilanza e gestione della rete nazionale di rilevamento della radioattività per utilizzi ai fini civili.

FORZE DI POLIZIA

La direzione, responsabilità e il coordinamento, a livello tecnico operativo, dei servizi di ordine e di sicurezza pubblica e dell'impiego a tal fine della forza pubblica è affidato al Questore. Il quale, nell'ambito della protezione civile, si avvale delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria), ivi compresa la Polizia Municipale e Provinciale, ai fini dell'ordinato svolgimento delle operazioni di soccorso e ripristino e per il servizio antisciacallaggio
La Polizia di Stato è una Forza di Polizia ad ordinamento civile articolata in diverse specialità (Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni, di Frontiera, ecc.), che operano in vari settori per garantire la sicurezza dei cittadini.
L'Arma dei Carabinieri è collocata nell'ambito del Ministero della Difesa, con il rango di Forza Armata; è altresì Forza Militare di Polizia a competenza generale e in servizio permanente di pubblica sicurezza, dipendendo funzionalmente dal Ministro dell'Interno, per quanto attiene ai compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Assicura la continuità del servizio d'istituto nelle aree colpite dalle pubbliche calamità, concorrendo a prestare soccorso alle popolazioni interessate agli eventi calamitosi.
A seguito dello scioglimento del Corpo Forestale dello Stato all'interno dell'Arma dei Carabinieri, è stato costituito il Comando per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare, posto alle dipendenze funzionali del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali
La Guardia di Finanza è un Corpo di Polizia organizzato militarmente e fa parte integrante delle Forze Armate dello Stato, oltre che delle Forze di Pubblica Sicurezza e dipende direttamente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze. Ad essa compete l'esercizio delle "funzioni di polizia economica e finanziaria a tutela del bilancio dello Stato, dell'Unione Europea, delle Regioni e degli Enti locali".
La Polizia Municipale e la Polizia Provinciale hanno prioritariamente funzioni di Polizia Locale e, nei limiti delle proprie attribuzioni, esercitano anche funzioni di Polizia Giudiziaria, di Polizia Stradale ed ausiliarie di Pubblica Sicurezza.

COMITATO PROVINCIALE DI PARMA DEGLI ORGANISMI DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Coordina l'attivazione delle Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile presenti sul territorio della Provincia di Parma, ivi compresi eventuali Gruppi Comunali.
In particolare ne cura l'allertamento e l'operatività in emergenza, in stretto raccordo con le strutture di coordinamento ai vari livelli: COR – CCS – (COM) – COC.
Sotto il profilo operativo è funzionalmente dipendente dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna.
In caso di attivazione della Colonna Mobile Regionale del Volontariato, rappresenta il riferimento operativo locale per l'impiego delle risorse provenienti dal territorio extraprovinciale.

SOCCORSO ALPINO EMILIA-ROMAGNA

Il Soccorso Alpino e Speleologico Emilia-Romagna (SAER) è l'articolazione territoriale del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.). Contribuisce alla vigilanza ed alla prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività connesse all'ambiente montano e delle attività speleologiche. Soccorre in tale ambito gli infortunati, i pericolanti ed i dispersi e recupera i caduti, anche in collaborazione con Organizzazioni esterne. Concorre al soccorso in caso di calamità, anche in cooperazione con le strutture della Protezione Civile, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali
Il SAER opera in convenzione con il sistema regionale 118, come previsto dalla legge 21 marzo 2001, n.74. Il servizio regionale è articolato in una Direzione regionale, una Delegazione di soccorso alpino (XXV Delegazione Alpina) e una Zona di soccorso speleologico (XII Zona Speleologica), a loro volta suddivise in stazioni provinciali.
Dal giugno 2000, il SAER gestisce direttamente la Base di Elisoccorso SAR/HEMS di Pavullo nel Frignano (MO).

SISTEMA 118

Il 118 è un servizio pubblico e gratuito di pronto intervento sanitario, attivo 24 ore su 24, coordinato da una centrale operativa che gestisce tutte le chiamate per necessità urgenti e di emergenza sanitaria, inviando personale e mezzi adeguati alle specifiche situazioni di bisogno.
La Centrale Operativa Emilia Ovest, competente sui territori delle province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia, è sita a Parma in via del Taglio.
La Centrale Operativa è in rete con il Pronto Soccorso degli Ospedali provinciali e regionali e dispone l'invio sul luogo dell'emergenza dei mezzi di soccorso adeguati alle necessità: autoambulanza, automedica, elisoccorso.
Il Servizio garantisce il coordinamento e la gestione dei soccorsi di carattere sanitario nell'ambito di emergenze territoriali, in coordinamento con le altre strutture sanitarie a ciò preposte: AUSL, Aziende Ospedaliere, Arpae e le Organizzazioni del Volontariato sanitario: Croce Rossa Italiana e A.N.P.As (Pubbliche Assistenze).

AUSL

L'Azienda Unità Sanitaria Locale struttura operativa territoriale del Servizio sanitario regionale, è articolata in 3 macrostrutture territoriali: Dipartimento di sanità pubblica, Distretto e Presidio Ospedaliero.
Il Dipartimento di sanità pubblica, è preposto alla erogazione di prestazioni e servizi per la tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro, di sanità pubblica e veterinaria, nonché allo svolgimento di attività epidemiologiche e di supporto ai Piani per la salute, elaborati di concerto con gli Enti locali. Il Distretto assicura alla popolazione di riferimento l´accesso ai servizi e alle prestazioni sanitarie e sociali di primo livello. Il Presidio ospedaliero garantisce l'erogazione di prestazioni e servizi specialistici non erogabili con altrettanta efficacia ed efficienza nell'ambito della rete dei servizi territoriali.
Il territorio dell'Unione Pedemontana ricade nel Distretto Sud-Est con sede a Langhirano.

AGENZIA PER LA SICUREZZA TERRITORIALE E PROTEZIONE CIVILE

L'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile è stata istituita in forza dei dettati della L.R. 13/2015 e vi sono confluiti attività e personale della Agenzia di Protezione Civile, dei Servizi Tecnici di Bacino e delle Province.

Oltre ai compiti di Protezione Civile di cui alla L.R. 1/2005, l'Agenzia cura la progettazione e realizzazione interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico e di sicurezza idraulica, esercita le funzioni afferenti al servizio di piena, al nullaosta idraulico e alla sorveglianza idraulica. Esercita altresì le funzioni in materia di trasporto marittimo e fluviale.
L'Agenzia è strutturata in sezioni territoriali su base provinciale e di area vasta.

ARPAE

L'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae), che integra le funzioni di Arpa e dei Servizi ambiente delle Province, è stata istituita con L.R. 13/2015 ed è operativa dal primo gennaio 2016.
Arpae esercita, in materia ambientale ed energetica, le funzioni di concessione, autorizzazione, analisi, vigilanza e controllo, nelle seguenti materie: risorse idriche; inquinamento atmosferico, elettromagnetico e acustico, e attività a rischio d´incidente rilevante; gestione dei rifiuti e dei siti contaminati; valutazioni e autorizzazioni ambientali; utilizzo del demanio idrico e acque minerali e termali.

CONSORZIO DELLA BONIFICA PARMENSE

I Consorzi di Bonifica svolgono le funzioni ad essi attribuite dalla legislazione e finalizzate alla difesa del suolo, allo sviluppo sostenibile del territorio, alla valorizzazione degli ordinamenti produttivi e dei beni naturali, con particolare riferimento alle risorse idriche ed al loro uso plurimo.
Tali funzioni si concretizzano nella progettazione, costruzione, gestione, sorveglianza e manutenzione delle opere di propria competenza, assicurando la stabilità ed il buon regime idraulico dei terreni declivi, lo scolo delle acque e la sanità idraulica del territorio, il contenimento e il recupero delle zone franose, l'impiego di infrastrutture e di apparecchiature fisse e mobili necessarie per l'espletamento delle attività e dei servizi di difesa delle opere di polizia idraulica sulla rete scolante e su quella di irrigazione.

6.3 Compiti del Sindaco e del Centro Operativo Comunale

6.3.1 RUOLO E COMPITI DEL SINDACO

La direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite viene assunto dal Sindaco, in quanto **Autorità locale di protezione civile** (L. 225/1992, art. 15[14]) e come tale *"assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale.*

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile."

Il Sindaco può agire anche in veste di **Ufficiale di governo** (D.Lgs. 267/2000, artt. 50 e 54) e *"adotta, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; per l'esecuzione dei relativi ordini può richiedere al prefetto, ove occorra, l'assistenza della forza pubblica" (*cfr. All. 17).

A tale scopo il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) di norma ubicato nel Palazzo Municipale.

Per l'intera durata dello stato di emergenza, il Sindaco (o un suo delegato) dovrà essere presente nel Centro Operativo Comunale o comunque essere immediatamente reperibile sul territorio comunale.

In caso di dichiarazione dello Stato di Emergenza (Legge 225/92, art. 5) o dello Stato di crisi (L.R. 1/2005, art. 8) da parte delle Autorità Competenti, il Sindaco adotterà i provvedimenti conseguenti.

Valutata la cessazione delle situazioni di rischio in atto o incombenti, il Sindaco provvede a revocare l'attivazione delle procedure di emergenza, dandone immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna e al Presidente dell'Unione.

6.3.2 CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il C.O.C. è costituito da un'area strategica e da una sala operativa.

La prima è preposta a prendere decisioni ed è composta, oltre che dal Sindaco e dai membri di Giunta, dal Referente Operativo Comunale (Coordinatore COC), dai Dirigenti

[14] Come modificato da D.L. 15.5.2012 coordinato da Legge 12 luglio 2012, n° 100.

comunali, dal Comandante della Polizia Municipale, dai rappresentanti delle altre Istituzioni e delle Strutture Operative locali.

La seconda, organizzata per FUNZIONI DI SUPPORTO (cfr. § 6.3.4) cura i collegamenti e attua le decisioni assunte dall'area strategica ed è composta dai funzionari comunali e/o da altri referenti locali preposti alla raccolta dati, alla predisposizione ed all'attuazione delle procedure previste nelle funzioni stesse.

Il metodo di pianificazione *"Augustus"*, prevede che le varie attività di protezione civile, in ambito comunale, vengano ripartite tra 9 diverse aree funzionali, chiamate "funzioni di supporto". La necessità di individuare diverse funzioni di supporto con i relativi coordinatori, nasce dalla considerazione che le esigenze che si possono manifestare durante gli eventi calamitosi sono molteplici e svariate (monitorare gli eventi, assistere la popolazione, censire i danni ecc.), e vanno quindi affrontate con una struttura articolata, composta da figure dotate di differenti competenze.

A capo di ogni funzione è posto un responsabile che supporta l'azione del livello decisionale con competenze esclusivamente tecniche.

I responsabili delle funzioni di supporto hanno compiti distinti in periodo ordinario o in emergenza:

- in periodo di normalità (tempo di pace): mantengono "vivo" il piano mediante l'aggiornamento dei dati di relativa competenza, curano lo svolgimento di periodiche esercitazioni e recepiscono le disponibilità offerte dagli enti e soggetti di riferimento della funzione espresse nei relativi piani di protezione civile;
- in emergenza: coordinano le attività relative alla propria funzione di supporto avvalendosi della presenza dei referenti dei soggetti costituenti la funzione di supporto.

Ciò consente al Sindaco di avere nel Centro Operativo Comunale esperti che già si conoscono e lavorano nel piano e quindi di raggiungere una miglior omogeneità fra i suoi componenti e le strutture operative.

La figura del Coordinatore COC ha un ruolo di raccordo operativo tra i vari Responsabili di funzione.

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale in particolare nel coordinamento delle seguenti operazioni:

- apprestamento dei servizi di controllo e monitoraggio del territorio (volontari, personale dipendente, ecc.), sotto il coordinamento degli Organi competenti;
- diramazione di avvisi e di messaggi di allarme alla popolazione a mezzo di punti informativi fissi e mobili e pattuglie delle forze di polizia;
- delimitazione delle aree a rischio;
- istituzione dei "cancelli" (posti di blocco) ed eventuale loro presidio;

- in caso di rischio per la pubblica incolumità, verifica prioritaria delle condizioni delle persone necessitano di particolare assistenza: anziani soli, disabili, ecc.;
- controllo della rete viaria ed emanazione di ordinanze per la regolamentazione del traffico sulla viabilità pubblica e privata;
- allertamento dei possessori di risorse per la pronta disponibilità delle stesse;
- emanazione dei provvedimenti necessari per ottenere la disponibilità di aree e strutture da adibire all'ammassamento dei soccorritori e all'accoglienza di persone, animali e beni evacuati e loro predisposizione e allestimento;
- soddisfacimento delle esigenze di tipo sanitario, socio-assistenziale e igienico, mediante il coinvolgimento di strutture pubbliche e private;
- distribuzione di generi alimentari, acqua potabile, vestiario, coperte, ecc. alle persone sinistrate e garanzia di assistenza e segretariato sociale alle stesse;
- (se attivati) periodica informazione al CCS e all'eventuale COM, circa l'andamento della situazione e sui provvedimenti adottati o in via di adozione.

L'istituzione del C.O.C. e l'individuazione dei referenti delle varie funzioni di supporto devono essere effettuate con provvedimento formale da parte del Sindaco e tenuto costantemente aggiornato nel tempo.

6.3.3 SALA OPERATIVA

La Sala Operativa è attualmente individuata presso il Palazzo Municipale, in Viale Libertà 3

Qualora la Sala operativa prefissata non fosse raggiungibile o utilizzabile, il coordinamento delle operazione di soccorso potrà essere trasferito presso altre strutture di pari funzionalità, ubicate nel Capoluogo o in una delle Frazioni del Comune di Collecchio.

Quale sede sostitutiva viene individuato prioritariamente l'edificio che ospita la sede del COM (vedi Carta del Modello di Intervento) presso l'Assistenza Volontaria in via Rosselli 1.

Sia nella sede principale, che nelle sedi alternative, dovrà essere garantita la presenza di locali adiacenti, ma separati tra loro, in grado di ospitare riunioni di coordinamento, garantire la continuità dei collegamenti con l'esterno e consentire la gestione delle situazioni di emergenza.

Nella Sala Operativa dovranno essere presenti le seguenti dotazioni minime:

a) adeguato numero di linee telefoniche e fax, oltre alla disponibilità di telefoni cellulari operanti su diverse bande di trasmissione e possibilmente con differenti gestori di telefonia mobile;
b) apparati radiotrasmittenti operanti sulle frequenze in concessione alla Polizia Municipale e su quelle assegnate all'attività di protezione civile;
c) postazioni informatiche collegate tramite Internet e Intranet con gli Uffici comunali e con gli altri Soggetti che costituiscono il Sistema locale e regionale di Protezione Civile;
d) apparecchiature da ufficio: fotocopiatrice, fax, scanner, ecc.;

e) cartografia territoriale e di emergenza del Comune di Collecchio (disponibilità di numerose copie per ovviare almeno in parte all'esigenza di riproduzione che si manifesta nell'emergenza a supporto delle squadre operanti sul territorio);

f) numerose copie di planimetrie ad uso turistico da fornire alle forze di soccorso provenienti dall'esterno del territorio comunale;

g) elenchi nominativi e telefonici (periodicamente aggiornati) relativi a:
   - Struttura amministrativa;
   - Personale comunale;
   - Enti e strutture con cui coordinare gli interventi;
   - Cittadini e attività economiche situati in aree potenzialmente a rischio;
   - Strutture comunitarie e singole persone bisognose di particolare assistenza, cui assegnare priorità nelle operazioni di soccorso;
   - Possessori di risorse;

h) modulistica di emergenza.

La Sala Operativa deve essere in grado di garantire un continuo flusso di informazioni e notizie in entrata e in uscita, per tutta la durata dello stato di attivazione, a seguito di situazioni di emergenza.

Il Comune provvederà a dotarsi di adeguati sistemi (generatore, batterie tampone, gruppo di continuità), per far fronte a carenze temporanee o prolungate della fornitura di energia elettrica nella Sala Operativa del COC.

6.3.4 FUNZIONI DI SUPPORTO

L'efficace svolgimento delle operazioni di cui sopra, è favorito dall'istituzione delle seguenti funzioni di supporto, ciascuna coordinata da uno specifico referente (cfr. Tab. 13 – Allegato n° 1) o da suoi delegati:

1. **TECNICO-SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE**
2. **SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE**
3. **VOLONTARIATO**
4. **MATERIALI E MEZZI**
5. **SERVIZI ESSENZIALI**
6. **CENSIMENTO DANNI**
7. **STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ**
8. **COMUNICAZIONI E SEGRETERIA**
9. **ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE E ATTIVITÀ SCOLASTICA**

Funzione 1: Tecnico-scientifica e pianificazione

Questa funzione coinvolge tutti gli Enti che svolgono attività di gestione tecnica del territorio o ricerca scientifica, ai quali è richiesta un'analisi conoscitiva del fenomeno ed un'interpretazione dei dati relativi alle reti di monitoraggio.

Tale funzione è coordinata dal Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale e deve garantire il coordinamento tra le componenti tecniche e scientifiche (Regione, Bonifica, Arpae, Nucleo di Valutazione Regionale, ecc.) coinvolte nella gestione della situazione di emergenza.

In caso di problematiche di particolare complessità, previa valutazione da parte dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile, potrà avvalersi del supporto della Commissione Regionale Grandi Rischi

Gli interventi di soccorso tecnico urgente sono assicurati dai Vigili del Fuoco, con l'eventuale collaborazione dei tecnici del Comune e delle Società gestori dei servizi essenziali.

In caso di eventi metereologici intensi o idraulici analizza i dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico, mantenendo i contatti con gli Enti gestori di tali reti per eventuali approfondimenti.

I compiti logistici relativi a questa funzione sono affidati prioritariamente al Personale del Comune, delle Organizzazioni di Volontariato ed eventualmente al Personale fornito da Ditte private.

A questa funzione viene fatta riferire la problematica della tutela dei Beni Culturali (chiese, monumenti, beni mobili, ecc.), previo coinvolgimento delle Autorità preposte. Per il censimento danni ai BB.CC. si rinvia alle apposite schede gestite dalla Funzione 6.

Principali enti e soggetti di riferimento:

- Agenzia Sicurezza Territoriale e Protezione Civile - RER, Consorzio Bonifica Parmense, VV.F., ARPAE, Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli - RER, Dipartimento Protezione Civile, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Parma e Piacenza, Soprintendenza Beni archeologici Emilia-Romagna, Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Occidentale.

Funzione 2: Sanità e Assistenza Sociale

Questa funzione pianifica, coordina e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza.

Il coordinamento della funzione è affidato ad un Funzionario dei Servizi Sociali. Qualora lo scenario di evento lo richieda, concorreranno al coordinamento della funzione referenti della Centrale Operativa 118, dell'Azienda USL e della Pedemontana Sociale appositamente designati.

L'Assistenza Volontaria di Collecchio – Felino – Sala Baganza assicura, in stretto coordinamento con la C.O. 118, il servizio di Emergenza – Urgenza.

Qualora opportuno o necessario, gli operatori del servizio di assistenza sociale e assistenza domiciliare, coordinati dal Responsabile dei Servizi Sociali del Comune, provvedono a verificare le condizioni di salute delle persone inserite in apposito elenco periodicamente aggiornato (All. n° 11), dando priorità alle persone anziane sole o affette da gravi patologie, compresi coloro che sono collegati al servizio di telesoccorso.

Il Coordinatore della Funzione verifica la situazione nelle strutture comunitarie per anziani e disabili presenti sul territorio e ne accerta la piena funzionalità, recependo la segnalazione di eventuali problematiche conseguenti alla situazione di emergenza.

Tra i compiti della funzione vi è quello di assistere la popolazione sotto il profilo psicologico. A tal riguardo saranno impiegate le competenze specifiche di psicologi dell'Azienda USL o di associazioni di volontariato, assistenti sociali e operatori qualificati delle strutture comunitarie di assistenza, allo scopo di recuperare e mantenere l'equilibrio e la continuità psicologica della Comunità durante le situazioni di emergenza.

Il personale del Servizio Veterinario dell'Azienda USL verifica lo stato in cui si trovano gli animali presenti nell'area a rischio, con priorità agli allevamenti zootecnici (All. n° 12), e dispone i provvedimenti del caso.

Principali enti e soggetti di riferimento:

- Strutture sanitarie e di pronto intervento presenti sul territorio comunale e provinciale: Casa della Salute, Casa Residenza *"Casa degli Anziani"*, Azienda Pedemontana Sociale, Centrale Operativa 118, Assistenza Volontaria di Collecchio – Felino – Sala Baganza, Croce Rossa Italiana, Guardia Medica.
- Soggetti in possesso degli elenchi relativi a cittadini soggetti ad handicap, terapie domiciliari o che comunque necessitino di particolari cure/attenzioni in caso di emergenze: Medici di base, S.A.A. Distrettuale, Pedemontana Sociale, AUSL – Distretto Sud-Est
- Strutture aventi competenza circa le problematiche connesse agli allevamenti: AUSL – Servizio Veterinario, Associazioni Allevatori.

Funzione 3: Volontariato

Il coordinamento della funzione è assegnato ad un Assessore, il quale si raccorderà prioritariamente con i rappresentanti delle Organizzazioni locali di Protezione Civile e con il Comitato Provinciale di Parma degli Organismi del Volontariato di Protezione Civile che, in caso di necessità, invierà un proprio Coordinatore sul posto.

L'attività di coordinamento sarà svolta sia nei confronti delle Organizzazioni locali, sia di eventuali Organizzazioni esterne al territorio comunale, che dovessero giungere in supporto alle operazioni di soccorso.

I compiti delle Organizzazioni di Volontariato in emergenza, dovranno essere, per quanto possibile, preventivamente individuati in *"tempo di pace"*, in relazione alla natura e alle tipologie dei rischi da affrontare, ed alle caratteristiche operative e alle dotazioni strumentali a disposizione di ciascuna Organizzazione.

Principali enti e soggetti di riferimento:

- A.N.A. Gruppo di Collecchio e Gaiano, Comitato Provinciale di Parma degli Organismi di Protezione Civile.

Funzione 4: Materiali e mezzi

Il coordinamento della funzione è affidato ad un Funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale.

La funzione materiali e mezzi ha lo scopo di fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e mezzi presenti sul territorio.

Tale funzione deve essere supportata dal censimento delle attrezzature e dei veicoli in possesso del Comune, di Organizzazioni di Volontariato, di Circoli ricreativi, di Ditte, ecc. e che, in caso di emergenza, possono essere messe a disposizione del coordinamento locale di protezione civile. Il censimento in questione deve essere periodicamente aggiornato.

Nel caso in cui la richiesta di attrezzature, veicoli e/o strutture non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolge specifica richiesta di supporto alla Prefettura-U.T.G. e alla Regione.

Principali enti e soggetti di riferimento:

- Operatori economici locali, fornitori, contoterzisti, associazioni da categoria, circoli ricreativi

Funzione 5: Servizi essenziali

Il responsabile della funzione servizi essenziali ha il compito di coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio, cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza.

Il coordinamento della funzione è affidato ad un Funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale, che si avvarrà in via prioritaria della collaborazione delle Aziende fornitrici dei servizi essenziali erogati sul territorio comunale: elettricità, acqua, gas, telefonia, raccolta rifiuti, ecc..

L'impiego del personale addetto al ripristino delle linee e/o dei servizi è comunque coordinato dalle rispettive strutture di riferimento, eventualmente rappresentate all'interno del C.O.C. o degli organismi di coordinamento sovracomunali.

Il responsabile della funzione dovrà curare inoltre le relazioni con le società di telecomunicazione presenti sul territorio al fine di verificare il ripristino degli eventuali danni subiti dalle reti e organizzare un sistema di comunicazioni alternativo anche con il concorso dei radioamatori volontari (F8)

Principali enti e soggetti di riferimento:

- Soggetti gestori dei servizi distribuzione e fornitura di acqua, elettricità, gas, degli impianti di depurazione, del servizio smaltimento rifiuti (IRETI, ENEL, SNAM, ecc.).
- ARPAE
- Soggetti gestori rete di telefonia fissa e mobile (Telecom, Vodafone, Wind, Tre) e dei servizi informatici (Lepida, ecc.)
- Associazione A.R.I. (radioamatori) e Comitato Provinciale di Parma degli Organismi di Volontariato di Protezione Civile.

Funzione 6: Censimento danni

Il coordinamento della funzione è posto in capo ad un Funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale.

L'attività di censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza.

Il coordinatore della funzione deve coordinare le operazioni di censimento dei danni a persone (di concerto con F2), edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.

L'Ufficio Anagrafe e il SUAP forniranno il necessario supporto con i rispettivi database.

Per il rilevamento e quantificazione dei danni, il coordinatore della funzione si avvarrà del contributo diretto e delle relazioni predisposte da tecnici appartenenti a Comune, Unione, Regione, ARPAE, Consorzio di Bonifica, Vigili del Fuoco, e tecnici qualificati appartenenti a Enti, Amministrazioni pubbliche, Organizzazioni di Categoria e Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile.

Per il rilevamento di danni a Beni Culturali (chiese, palazzi, beni mobili) verranno impiegate le apposite schede predisposte dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Principali enti e soggetti di riferimento:

- Enti e Soggetti con competenze tecniche (Vigili del Fuoco, Regione Emilia-Romagna, Unione Pedemontana, Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Occidentale, Consorzio di bonifica, IG O&M Spa, ecc.,)
- Eventuali professionisti locali abilitati e impiegabili in caso di necessità.

Funzione 7: Strutture operative locali, viabilità

Il responsabile della funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità.

In particolare si dovranno regolamentare localmente i trasporti e la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

Le Forze di Polizia curano, con proprio personale, il mantenimento dell'ordine pubblico, il servizio di prevenzione antisciacallaggio e la disciplina del traffico, presidiando prioritariamente i nodi stradali strategici individuati nella pianificazione di dettaglio, al fine di garantire la percorribilità della rete viaria principale. Inoltre cureranno l'istituzione ed il presidio dei cancelli (posti di blocco) e l'eventuale loro presidio.

Il Coordinamento viene affidato al Comandante del Corpo di Polizia Municipale o suo delegato, il quale si rapporterà con il Comando Carabinieri competente per territorio e con le altre Forze di Polizia eventualmente presenti.

Principali enti e soggetti di riferimento:

- Comando Compagnia di Salsomaggiore Terme e Comando Stazione Carabinieri di Collecchio, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Associazione Carabinieri in congedo.

Funzione 8: Comunicazioni e Segreteria

Questa funzione ha lo scopo di garantire la continuità delle comunicazioni anche in caso di eventi calamitosi di elevata intensità. Inoltre si configura come il supporto amministrativo-finanziario del C.O.C..

Il coordinamento della funzione è affidato ad un Funzionario dell'area Segreteria e Affari Generali.

La funzione si avvarrà prioritariamente di linee telefoniche (sistemi via cavo e cellulari), postazioni web e frequenze radio.

In particolare nell'imminenza di situazioni di emergenza con preannuncio o durante un'emergenza conclamata, verrà curata, in stretto raccordo con il Sindaco, la gestione dei rapporti con gli organi di informazione: radio, televisioni, giornali. Salvo i casi di emergenza complessa e/o su vasta scala ove i rapporti con la stampa saranno tenuti esclusivamente dalla Prefettura – U.T.G..

Nel contempo questa funzione dovrà assicurare l'informazione diretta dei cittadini, mediante l'emanazione di comunicati e avvisi alla popolazione, telefonate con Alert System, a mezzo altoparlanti mobili, affissione di manifesti, comunicati sui siti web ed appelli attraverso radio e televisioni locali (cfr. Allegato n° 18).

Nella funzione è previsto il concorso di volontari dell'A.R.I. e di operatori dei vari Enti che interverranno nell'emergenza (Vigili del Fuoco, Volontariato di Protezione Civile, ecc.).

Il contenuto delle informazioni dovrà consentire alla Cittadinanza di conoscere:

a) quanto potrà accadere o quanto già accaduto;
b) la probabile evoluzione della situazione;
c) le norme di comportamento in termini di autoprotezione;
d) le modalità da seguire per collaborare alle operazioni di soccorso.

A tal proposito i testi dovranno essere semplici, concisi e precisi, evitando di fornire indicazioni parziali o interpretabili soggettivamente, da cui potrebbero sorgere voci incontrollate e l'eventuale formazione di meccanismi di panico. A tal proposito potrà essere opportuna la collaborazione di uno psicologo esperto in psicologia dell'emergenza, operante presso una struttura sanitaria pubblica o aderente ad una Organizzazione di Volontariato di settore.

Tra i compiti di supporto al COC, rientra la gestione degli aspetti amministrativi, economici e legali dell'emergenza, la definizione di procedure amministrative per l'emergenza, predisporre schemi di ordinanze e l'organizzazione logistica del personale comunale in turnazione durante l'emergenza.

Principali enti e soggetti di riferimento:

- Prefettura – UTG, RER, Organi di stampa (giornali, radio, tv, web)

Funzione 9: Assistenza alla popolazione e attività scolastica

Il coordinamento della funzione è affidata ad un Funzionario comunale che è in grado di disporre del quadro delle disponibilità di alloggiamento e può supportare il Sindaco nell'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e/o delle aree.

Per fronteggiare le esigenze della popolazione, a seguito di un evento calamitoso, devono essere valutate le risorse abitative e ricettive, unitamente all'attivazione di aree scoperte e/o coperte da impiegare per l'allestimento di strutture di accoglienza e ricovero.

All'Ufficiale di anagrafe è demandata la disponibilità di informazioni circa la popolazione residente e l'aggiornamento dello stato civile.

Questa funzione, di concerto con le competenti Autorità scolastiche, si occuperà altresì delle modalità atte a garantire la ripresa e/o la continuità delle attività didattiche. Particolare attenzione dovrà essere rivolta alle strutture scolastiche di ogni ordine e grado, alle strutture per anziani ai presidi ospedalieri situati in aree a rischio, per i quali dovranno essere predisposti appositi piani di evacuazione comprensivi dell'individuazione dei mezzi di trasporto e del relativo personale.

In caso di emergenze prolungate nel tempo dovranno essere garantite le condizioni e le strutture per lo svolgimento delle attività sociali di base per adulti e bambini: luoghi di aggregazione, spazi per l'attività ricreativa e sportiva, luoghi per il culto, ecc., unitamente a servizi di animazione.

Principali enti e soggetti di riferimento:

- Azienda USL, Pedemontana Sociale, Assistenza Volontaria di Collecchio – Felino – Sala Baganza, Croce Rossa Italiana, Gestori strutture turistico-ricettive, Società Sportive che gestiscono gli impianti, Autorità Scolastiche, Unione Prefettura – UTG di Parma, Organizzazioni del Volontariato

Funzione	Nominativi	Servizio/Settore	recapiti telefonici
1. Tecnica e pianificazione	COORDINATORE:		Uff. Cell.
	Sostituto:		Uff. Cell.
2. Sanità e Assistenza Sociale	COORDINATORE:		Uff. Cell.
	Sostituto:		Uff. Cell.
3. Volontariato	COORDINATORE:		Uff. Cell.
	Sostituto:		Uff. Cell.
4. Materiali e Mezzi	COORDINATORE:		Uff. Cell.
	Sostituto:		Uff. Cell.
5. Servizi essenziali	COORDINATORE:		Uff. Cell.
	Sostituto:		Uff. Cell.
6. Rilevamento danni	COORDINATORE:		Uff. Cell.
	Sostituto:		Uff. Cell.
7. Strutture Operative locali, Viabilità	COORDINATORE:		Uff. Cell.
	Sostituto:		Uff. Cell.
8. Comunicazioni e Segreteria	COORDINATORE:		Uff. Cell.
	Sostituto:		Uff. Cell.
9.Assistenza alla popolazione e attività scolastica	COORDINATORE:		Uff. Cell.
	Sostituto:		Uff. Cell.
COORDINAMENTO COC			Uff. Cell.

Tab. 13 – Funzioni di supporto e relativi coordinatori

La tabella completa di nominativi e recapiti è riportata nell'Allegato n° 1

6.4 Gestione delle situazioni di emergenza

6.4.1 TIPOLOGIA DELL'EVENTO

6.4.1.1 Evento localizzato

Al verificarsi di una situazione di emergenza localizzata in un punto qualsiasi del territorio comunale (ex. incidente stradale, incendio, ecc.), in attesa dell'entrata in funzione del numero unico europeo delle emergenze **"112"**, la notizia di norma perviene alle Centrali Operative provinciali **112** (Carabinieri), **113** (Polizia di Stato), **115** (Vigili del Fuoco), **118** o alla Centrale Operativa della Polizia Municipale (**0521.833030**), a seguito di telefonata da parte di uno o più cittadini testimoni diretti o indiretti dell'evento.

Come da procedure proprie definite da ciascun Ente, l'operatore della Centrale Operativa che riceve la chiamata, avrà cura di raccogliere il maggior numero di informazioni utili, allo scopo di verificare l'accaduto, ricostruire uno scenario completo e il più aderente possibile alla realtà, per poi provvedere ad inviare le risorse necessarie e disponibili.

6.4.1.2 Evento diffuso

Nell'ipotesi di un evento calamitoso di ampia estensione (ex. terremoto, nubifragio, ecc.), verosimilmente esso verrà avvertito direttamente sia dal personale in servizio nelle varie Centrali Operative, sia da buona parte della popolazione, di conseguenza la segnalazione è da considerarsi avvenuta in tempo reale, anche in assenza di chiamata (ex. blocco telefonia).

Pertanto tutte le Strutture tecnico-operative (tra cui quelle comunali) dovranno immediatamente predisporre un servizio di ricognizione e monitoraggio del territorio, allo scopo di individuare eventuali situazioni che necessitano di soccorso.

Gli operatori delle varie C.O. dovranno aver cura di coordinarsi tra loro, allo scopo di scambiarsi informazioni ed ottimizzare l'impiego delle risorse.

La rappresentazione grafica dei vari passaggi operativi è stata riportata in Fig. 22

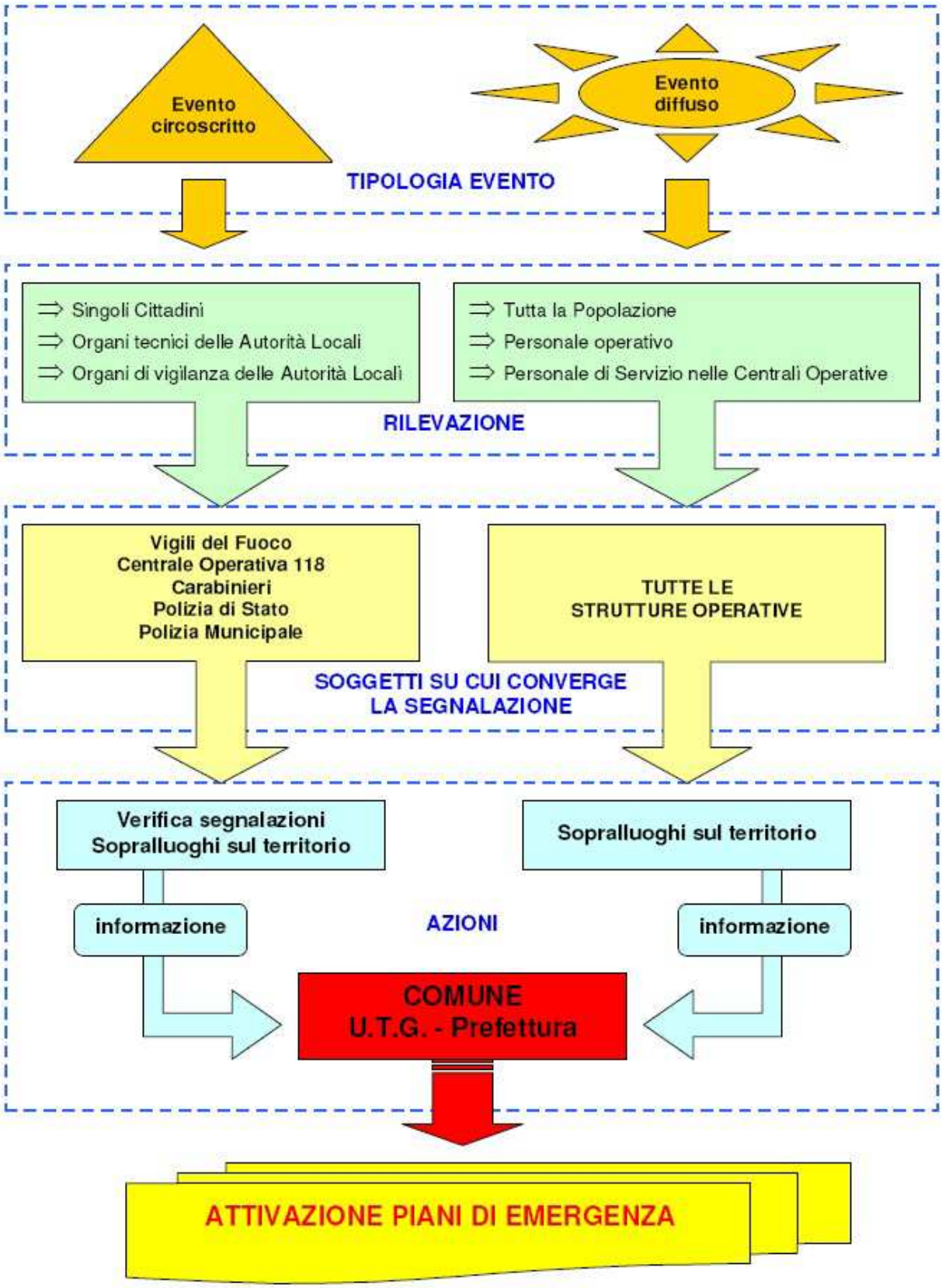

Fig. 22 – Sequenza logica conseguente ad un evento calamitoso

6.4.2 PROCEDURE DI ALLERTAMENTO PER EVENTO PRIVO DI PREANNUNCIO

6.4.1.1 Allertamento da Centrale Operativa

Una volta accertata la veridicità dell'informazione, l'operatore di centrale che ha ricevuto la segnalazione si troverà di fronte ad una situazione di emergenza che:

a) può essere affrontata con le usuali procedure di soccorso;
b) presenta caratteristiche di eccezionalità, che rendono necessario l'attivazione di uno specifico coordinamento di protezione civile.

Nella prima ipotesi (*situazione di emergenza affrontabile con le normali procedure di soccorso*) il Responsabile della C.O. procede come da protocolli operativi: invio ambulanza, richiesta disciplina traffico, ecc., coinvolgendo gli altri Enti a ciò preposti (118 – VV.F., ecc.).

Nella seconda ipotesi (*situazione di emergenza non affrontabile con le normali procedure di soccorso*), oltre ad inviare i primi soccorsi, il Responsabile della C.O., avverte immediatamente gli altri Enti preposti al soccorso e il Sindaco del Comune di Collecchio, per tramite della Polizia Municipale dell'Unione Pedemontana.

6.4.1.2 Allertamento da strutture operative del Comune

Qualora uno degli Organi tecnici del Comune operante sul territorio (Polizia Municipale, Servizi Tecnici, ecc.) entri in possesso di informazioni dirette o indirette, riguardanti eventi calamitosi in atto o incombenti, è tenuto a diramare immediatamente l'allarme agli Organismi tecnici competenti (Vigili del Fuoco, C.O. 118, ecc.).

Contestualmente dovrà avvertire immediatamente della situazione il proprio Dirigente Responsabile, oppure contattare le strutture comunali al momento reperibili. Da questi verranno attivate la procedure operative.

6.4.1.3 Autoallertamento

Indipendentemente dal ricevimento di una telefonata di allertamento, chiunque, in forza al Comune di Collecchio (Amministratori o Personale dipendente), venga a conoscenza in modo diretto o indiretto, che sul territorio comunale si è verificata una situazione di emergenza oppure si stanno instaurando situazioni di criticità tali da comportare rischio per la pubblica incolumità, è tenuto, a darne immediato avviso agli Organi di pronto intervento e a prendere contatto con i propri Dirigenti responsabili, al fine di concordare eventuali modalità di attivazione.

Inoltre, coloro che rivestono ruoli di responsabilità e/o coordinamento, sono tenuti a recarsi immediatamente o comunque nel più breve tempo possibile, presso la sede prescelta del COC o comunque nel luogo di coordinamento delle operazioni di soccorso.

Qualora appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato si trovino sul luogo al momento del verificarsi di un evento calamitoso, nell'assoluta impossibilità di avvisare le competenti pubbliche Autorità, possono intervenire direttamente per affrontare la situazione di emergenza, fermo restando l'obbligo di dare immediata notizia dei fatti e dell'intervento alle Autorità di protezione civile cui spetta il coordinamento e la direzione degli interventi di soccorso (art. 11 – DPR 194/2001).

6.4.1.4 Ruolo dell'Ufficio di Coordinamento Prociv dell'Unione

In seguito alla segnalazione di una possibile situazione di emergenza in atto o attesa sul territorio intercomunale, l'Ufficio di Coordinamento, in stretto raccordo con la Polizia Municipale, effettua una prima valutazione della situazione in atto che potrà risultare (cfr. Fig. 23):

a) non rilevante ai fini di Protezione Civile e delegabile all'attività ordinaria dei Servizi ed Uffici Comunali e/o di altri Enti competenti;

b) rilevante ai fini di Protezione Civile e affrontabile con l'attivazione di procedure ordinarie da parte delle strutture di Polizia Municipale e/o degli Uffici Tecnici Comunali;

c) rilevante ai fini di Protezione Civile e NON affrontabile con le procedure ordinarie e conseguente necessità di attivazione "parziale" o "completa" di uno o più Centri Operativi Comunali (COC); i termini "parziale" e "completa" sono da intendersi relativamente all'attivazione di tutte le Funzioni di supporto oppure solamente di alcune di esse. Tale decisione viene assunta dal Sindaco del territorio interessato dall'evento con il supporto dell'Ufficio di Coordinamento. Contestualmente viene informato il Presidente dell'Unione e/o l'Assessore Delegato.

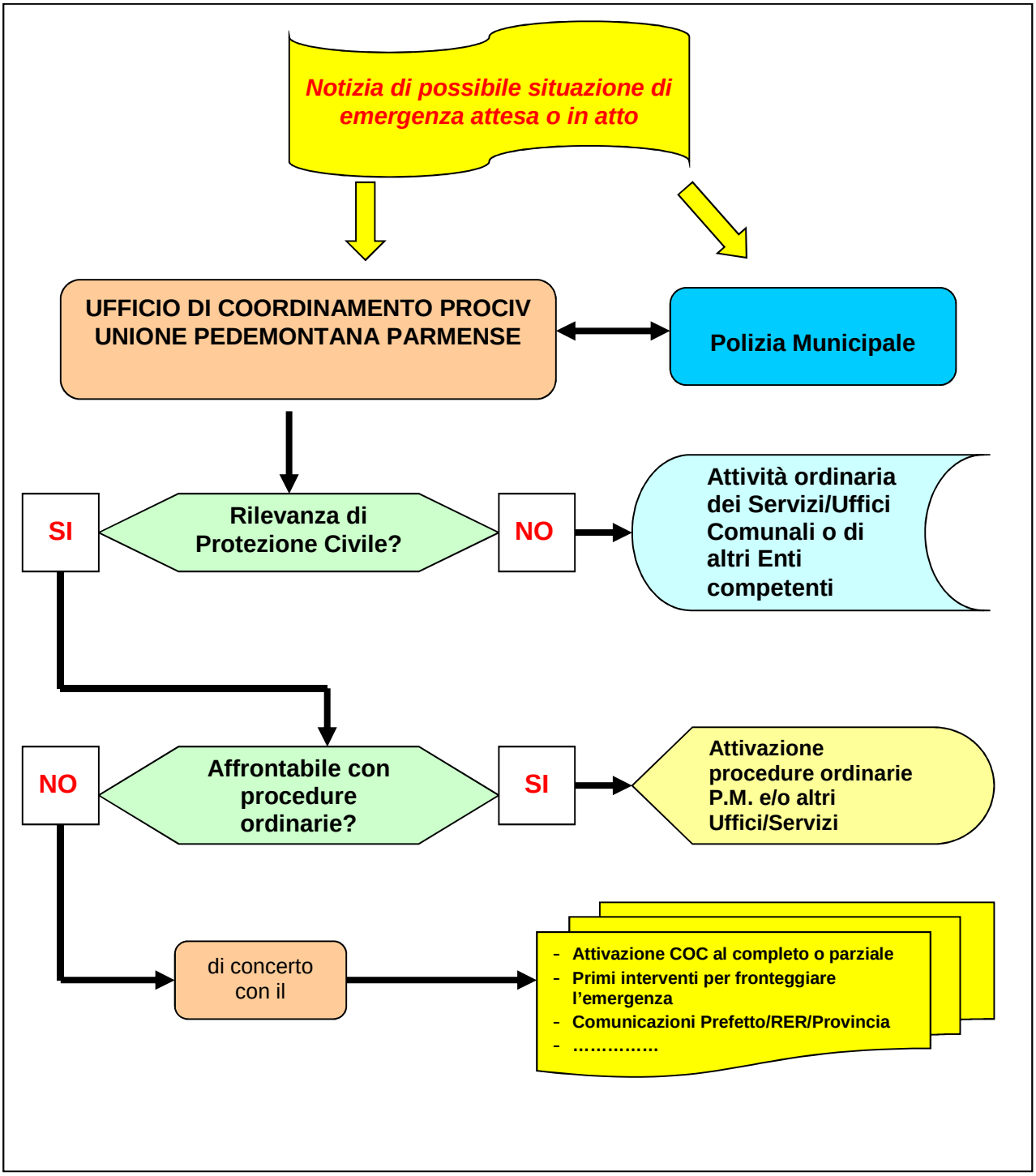

Fig. 23 – Schema di valutazione da parte dell'Ufficio di Coordinamento Prociv dell'Unione in caso di segnalazione di emergenza attesa o in atto

6.5 Attivazioni

A seguito dell'emissione di un'**ALLERTA METEO IDROGEOLOGICA IDRAULICA** nel caso di avverse condizioni meteorologiche (per vento, neve, ghiaccio e/o pioggia che gela, temperature estreme) e/o previsione di criticità idrogeologica o idraulica di codice **GIALLO**/**ARANCIONE**/**ROSSO** oppure a seguito dell'emissione di un **BOLLETTINO DI MONITORAGGIO** (in corso d'evento) oppure ancora in presenza di situazioni di rischio direttamente ravvisate sul territorio comunale, il Sindaco:

- **assume il coordinamento delle attività di soccorso ed assistenza della popolazione in ambito comunale**;
- **attiva il C.O.C.**, convocandone l'area strategica e i referenti della sala operativa, secondo criteri di gradualità, in relazione alle diverse fasi di allertamento: **ATTENZIONE**, **PREALLARME**, **ALLARME – EMERGENZA**.

I Documenti sono emessi dagli Enti istituzionali preposti (ARPAE-SIMC, Agenzia regionale di Protezione Civile, Dipartimento nazionale protezione civile, AIPo) e pubblicati a orari prestabiliti sui rispettivi siti internet e costituiscono il riferimento fondamentale per le decisioni relative alle attivazioni delle fasi operative.

In funzione di quanto contenuto nell'Allerta meteo idrogeologica idraulica e nei Bollettini di monitoraggio, il Sindaco, sulla base di valutazioni autonome in relazione alla tempistica ed evoluzione del fenomeno previsto, o in atto, e alle specifiche criticità presenti sul territorio ATTIVA la fase operativa ritenuta più opportuna (attenzione, preallarme o allarme) e le relative procedure come da propria pianificazione di emergenza.

La corrispondenza codice colore – fase operativa da attivare non è univoca, ma subordinata alle valutazioni autonome di ciascun ente locale in merito alla tempistica del fenomeno previsto, o in atto, e alle specifiche criticità presenti sul territorio, recentemente occorse o precedentemente individuate nella pianificazione locale di emergenza

In ogni caso sono prescritte le seguenti "fasi minime di attivazione":

ALLERTA **GIALLA** o **ARANCIONE** → **FASE DI ATTENZIONE**

ALLERTA **ROSSA** → **FASE DI PREALLARME**

A ciascuna fase operativa e alle possibili situazioni di rischio, sulla base della specificità territoriale, delle proprie modalità organizzative e delle informazioni fornite dai Presidi Territoriali, devono corrispondere le azioni che vanno a costituire il modello di intervento, in fase di previsione ma soprattutto in fase di evento e per la gestione di situazioni di emergenza dovute al verificarsi di eventi significativi imprevedibili, occorsi anche in caso di previsione di codice verde, quali rovesci o temporali.

Di seguito vengono illustrati, distinti nelle varie fasi, i compiti e le azioni del Sindaco, dei componenti il C.O.C. e dei componenti il Sistema locale di Protezione Civile, nell'ipotesi di un evento generico caratterizzato da preannuncio.

In assenza di fenomeni potenzialmente pericolosi e in assenza di criticità idrogeologica e idraulica viene emesso il **BOLLETTINO DI VIGILANZA METEO IDROGEOLOGICA IDRAULICA** (codice **VERDE** in tutte le zone di allerta) e di conseguenza le attività svolte dai componenti il Sistema locale di Protezione Civile saranno di tipo ordinario.

NORMALITÀ

COMUNE

- Gestione normale delle attività di ufficio.

AZIENDA PEDEMONTANA SOCIALE

- Gestione normale delle attività di ufficio.

STRUTTURE OPERATIVE LOCALI
(Forze di Polizia, Volontariato Sanitario, Volontariato di Protezione Civile)

- Gestione normale delle attività istituzionali e di volontariato.

FASE DI ATTENZIONE

La fase di ATTENZIONE viene attivata a seguito dell'emissione di ALLERTA GIALLA o ARANCIONE oppure per decisione autonoma del Sindaco sulla base delle informazioni in suo possesso e vagliate dal Referente Operativo Comunale e/o dall'Ufficio di Coordinamento Prociv dell'Unione

il Sindaco:

- Si raccorda con il Referente Operativo Comunale e verifica le azioni da attuare durante la fase di durata dell'allerta
- Si accerta che l'A.N.A. Gruppo di Collecchio ed eventuali altre Organizzazioni locali di Volontariato di Protezione Civile siano state informate dell'attivazione della fase di attenzione
- Comunica ai cittadini residenti o che svolgono attività in aree a rischio, di mettere in atto le opportune misure di autoprotezione

l'Ufficio Coordinamento Prociv Unione

- si accerta che i Sindaci e i Referenti Operativi Comunali abbiano ricevuto notizia dell'allerta
- informa il/i Sindaco/i circa eventuali situazioni anomale di cui venga a conoscenza

le Forze di Polizia

Ricevute informazioni sulla situazione attesa dai propri Comandi e/o dal Comune:

- predispongono attività di vigilanza e presidio sulla rete stradale e sul territorio
- informano il Sindaco e/o l'Unione circa eventuali situazioni anomale di cui vengano a conoscenza

l'Assistenza Volontaria di Collecchio – Felino – Sala Baganza

Ricevute informazioni sulla situazione attesa dalla C.O. 118, dal Coordinamento Provinciale ANPAS e/o dal Comune:

- informa il Personale in servizio durante il periodo di allerta
- informa il Sindaco e/o l'Unione circa eventuali situazioni anomale di cui venga a conoscenza

l'A.N.A. Gruppo di Collecchio e Gaiano ed eventuali altre Organizzazioni locali di Volontariato di protezione civile

Ricevuta comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione dal Comitato Provinciale di Parma degli Organismi di Volontariato di Protezione Civile e/o dal Comune:

- informa il Personale disponibile per il periodo di allerta
- informa il Comune e/o l'Unione circa eventuali situazioni anomale di cui venga a conoscenza

ATTENZIONE

FASE DI PREALLARME

La fase di PREALLARME viene attivata a seguito dell'emissione di ALLERTA GIALLA (se le condizioni del territorio sono tali da richiederlo), ARANCIONE o ROSSA oppure per decisione autonoma del Sindaco sulla base delle informazioni in suo possesso e vagliate dal Referente Operativo Comunale e/o dall'Ufficio di Coordinamento Prociv dell'Unione

il Sindaco (di concerto con il Referente Operativo Comunale):

- valuta l'attivazione del C.O.C. in formato completo o parziale, limitatamente alle Funzioni di supporto direttamente interessate dallo scenario di evento atteso
- avvisa e mantiene informati i responsabili delle altre funzioni di supporto del C.O.C. e ne verifica la reperibilità
- si mantiene in stretto contatto con l'Ufficio di Coordinamento Prociv dell'Unione per seguire l'evoluzione dei fenomeni attesi
- si accerta che l'A.N.A. Gruppo di Collecchio ed eventuali altre Organizzazioni locali di Volontariato di Protezione Civile siano state informate dell'attivazione della fase di PREALLARME
- comunica ai cittadini residenti o che svolgono attività in aree a rischio, di mettere in atto le opportune misure di autoprotezione
- adotta tutti i provvedimenti necessari a garantire l'incolumità dei cittadini e la salvaguardia pubblica e privata
- valuta l'opportunità di proseguire o sospendere l'attività scolastica durante il periodo di durata dell'allerta
- valuta l'opportunità di svolgere o sospendere eventuali manifestazioni che comportino una concentrazione elevata di persone durante il periodo di durata dell'allerta
- (se opportuno e/o necessario) dispone sopralluoghi con il Personale tecnico comunale e/o con le Organizzazioni del Volontariato, al fine di verificare eventuali segnalazioni di rischio
- informa COR e C.C.S. (se attivato) circa eventuali criticità sul territorio

l'Ufficio Coordinamento Prociv Unione

- si accerta che i Sindaci e i Referenti Operativi Comunali abbiano ricevuto notizia dell'attivazione del PREALLARME e assicura reperibilità per l'intera durata dell'allertamento, al fine di assicurare supporto nella valutazione degli scenari di evento attesi
- si raccorda con la Polizia Municipale, fornendo indicazioni circa gli scenari attesi e le situazioni da verificare durante la fase di allerta
- informa il/i Sindaco/i circa eventuali situazioni anomale di cui venga a conoscenza

le Forze di Polizia

Ricevute informazioni sulla situazione attesa dai propri Comandi e/o dal Comune:

- dispongono il rafforzamento delle attività di vigilanza e presidio sulla rete stradale e sul territorio
- informano il Sindaco e/o l'Unione circa eventuali situazioni anomale di cui vengano a conoscenza
- Partecipano al COC se attivata la F7 "Strutture operative locali e viabilità"

L'Azienda Pedemontana Sociale

Ricevute informazioni sulla situazione attesa:

- informa il proprio personale, ne verifica l'eventuale reperibilità e predispone gli eventuali turni di lavoro e di presenza
- dispone da parte del proprio personale la verifica e/o l'integrazione degli elenchi degli "utenti fragili", per intervenire eventualmente con un'evacuazione e predisposizione di collocazione alternativa temporanea
- condivide con i responsabili delle altre funzioni e in particolare con il referente dei servizi sanitari e il 118 le informazioni e l'analisi della situazione, incrociando gli elenchi delle persone che necessitano di particolare assistenza socio-sanitaria con le risorse e le risposte che si riescono a mettere in campo. Così nel caso di persone non autosufficienti, prive di reti familiari e incapaci di muoversi in autonomia, predispone, in collaborazione con la Funzione 3 Volontariato e C.O. 118, la disponibilità di automezzi idonei e ambulanze da utilizzare in caso si valuti la necessità di un'evacuazione.
- avvisa le famiglie delle persone in carico ai servizi che risiedono nelle zone a rischio, mettendo loro a disposizione personale e mezzi per eventuali evacuazioni
- verifica con gli enti erogatori dei servizi l'eventuale copertura del personale e delle risorse da attivare

l'Assistenza Volontaria di Collecchio – Felino – Sala Baganza

Ricevute informazioni sulla situazione attesa dalla C.O. 118, dal Coordinamento Provinciale ANPAS e/o dal Comune:

- informa il Personale in servizio durante il periodo di allerta e valuta il rafforzamento dei turni di servizio
- Partecipa al COC se attivata la F2 "Sanità"
- informa il Sindaco e/o l'Unione circa eventuali situazioni anomale di cui venga a conoscenza

l'A.N.A. Gruppo di Collecchio e Gaiano ed eventuali altre Organizzazioni locali di Volontariato di protezione civile

Ricevuta comunicazione dell'attivazione della fase di PREALLARME dal Comitato Provinciale di Parma degli Organismi di Volontariato di Protezione Civile e/o dal Comune:

- verifica la propria organizzazione interna e predispone le azioni necessarie a garantire l'intervento delle squadre specialistiche in caso di richiesta
- se richiesto, collabora con Comune e con altri Enti nello svolgimento di servizi di monitoraggio sul territorio
- partecipa al COC se attivata la F3 "Volontariato"
- informa il Comune e/o l'Unione circa eventuali situazioni anomale di cui vengano a conoscenza

FASE DI ALLARME

La fase di ALLARME viene attivata a seguito dell'emissione di ALLERTA ROSSA oppure a seguito dell'emissione di BOLLETTINO DI MONITORAGGIO (di norma la fase di Allarme è conseguente al superamento di soglie predeterminate) oppure per decisione autonoma del Sindaco sulla base delle informazioni in suo possesso e vagliate dal Referente Operativo Comunale e/o dall'Ufficio di Coordinamento Prociv dell'Unione.

il Sindaco (di concerto con il Referente Operativo Comunale):

- dispone l'attivazione del COC al completo e la convocazione del personale necessario per la gestione H24 della sala operativa
- a ragion veduta, allerta il Comando Carabinieri, l'Assistenza Volontaria di Collecchio – Felino – Sala Baganza, l'A.N.A. Gruppo di Collecchio ed eventuali altre Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile per coordinare eventuali operazioni di soccorso
- verifica che i cittadini residenti o che svolgono attività nelle aree a rischio, individuate negli strumenti di pianificazione di settore e nella pianificazione di emergenza locale, abbiano messo in atto le opportune misure di autoprotezione e, se necessario, dispone l'allontanamento delle persone dalle aree a rischio
- sulla base delle valutazioni delle strutture tecniche (COR, STB-RER, Bonifica, ecc.) adotta provvedimenti atti a garantire l'incolumità della popolazione e la salvaguardia dei loro beni: ordinanze d'evacuazione, sgombero di edifici a rischio, chiusura strade e ad impedire fenomeni di sciacallaggio
- informa continuativamente la popolazione sulla situazione in atto e sull'evoluzione prevista
- attiva il contatto con i referenti di Frazione e dispone l'eventuale presidio delle aree di attesa per la popolazione
- se necessario, attiva aree di accoglienza per la popolazione
- si mantiene in costante contatto con il COR ed CCS per aggiornarli circa l'evoluzione del fenomeno, chiedendo eventualmente il concorso di ulteriori risorse
- se necessario, emana un provvedimento di sospensione delle attività scolastiche
- se necessario, sospende eventuali svolgimenti di manifestazioni che comportino una concentrazione elevata di popolazione nelle 24÷48 ore successive
- se convocato, partecipa all'attività del C.O.M.

Il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione (F1):

- collabora con i tecnici delle strutture intervenute (Regione, Bonifica, Arpae, ecc.) nel monitoraggio dei fenomeni e nell'aggiornamento dello scenario d'evento
- coordina le proprie azioni con le attività di soccorso tecnico urgente, effettuate dai Vigili del Fuoco e da altre strutture operative
- verifica, in raccordo con F7, la funzionalità della rete viaria di competenza, con particolare attenzione alle opere di attraversamento (ponti e viadotti)
- propone al Sindaco eventuali provvedimenti di limitazione/interdizione del traffico e dispone pronti interventi di ripristino della viabilità

- attiva l'intervento di operatori esterni con attrezzature specifiche
- predispone verbali di somma urgenza
- informa costantemente il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese

Il Responsabile della funzione Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria (F2):

- stabilisce la propria sede presso il COC attivando la procedura di attivazione del servizio sociale in emergenza, informando ed integrandosi con i responsabili dei servizi sanitari e veterinari presenti sul territorio
- provvede all'evacuazione delle persone non autosufficienti e di coloro che sono assistiti dai Servizi sociali, che risiedono nelle zone a rischio
- contatta la C.O. 118 e l'Assistenza Volontaria per comunicare eventuali esigenze sanitarie presso le strutture di accoglienza
- in raccordo con Pedemontana Sociale, si accerta che gli operatori del Servizio domiciliare contattino gli assistiti (anziani, invalidi, ecc.) per verificarne le condizioni ed il contesto; se del caso vengono attivati già da subito i trasferimenti per le situazioni "più impegnative" in caso di emergenza
- si accerta che venga garantita la continuità assistenziale da parte degli operatori del servizio domiciliare e la verifica delle condizioni degli assistiti da parte del proprio personale
- verifica il funzionamento dei servizi di emergenza sanitaria territoriale (medici di base)
- valuta con il proprio personale la fattibilità degli interventi

Il Responsabile della Funzione Volontariato (F3):

- coordina i referenti delle Organizzazioni di Volontariato locali e provenienti dall'esterno, organizza il loro intervento in base alle esigenze
- si accerta che i volontari appartenenti alle diverse Organizzazioni che operano sul territorio comunale vengano correttamente registrati
- cura il supporto logistico alle squadre di volontari (ex. pasti) in raccordo con F9

Il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi (F4):

- provvede alle richieste di materiali, mezzi e attrezzature necessari ad affrontare l'emergenza, mantenendo costantemente aggiornata la situazione dei mezzi impiegati
- si raccorda con F8 ed il Servizio Finanziario per reperire le risorse economiche necessarie per affrontare l'emergenza
- inoltra a COR e CCS le richieste di mezzi, materiali e attrezzature che non è in grado di soddisfare autonomamente

Il Responsabile della Funzione Servizi Essenziali – Telecomunicazioni (F5)

- verifica la corretta erogazione dei servizi essenziali
- in caso di criticità, si raccorda con i gestori dei servizi, richiedendo gli interventi necessari al ripristino dei servizi stessi
- attiva il sistema di comunicazioni radio alternativo alla telefonia

Il Responsabile della Funzione censimento danni (F6):

- acquisisce informazioni su eventuali danni a persone, animali beni e infrastrutture
- predispone un elenco dei danni, lo mantiene aggiornato in corso d'evento e lo rende disponibile al Sindaco e alle strutture di coordinamento di emergenza
- in stretto raccordo con F1 e F2, predispone eventuali sopralluoghi per verificare i danni verificatesi nell'area interessata

Il Responsabile della Funzione Strutture Operative locali - viabilità (F7):

- verifica, in raccordo con F1, la funzionalità della rete viaria, con particolare attenzione alle opere di attraversamento (ponti e viadotti)
- individua eventuali percorsi alternativi nel caso alcune strade non risultino percorribili
- si coordina con la Stazione Carabinieri e con le altre Forze di Polizia per predisporre l'attivazione di eventuali cancelli stradali, vigilando sul rispetto delle ordinanze di limitazione del traffico emesse dal Sindaco
- collabora con F2 e F9 per avvisare le persone da evacuare che non siano raggiungibili telefonicamente
- di concerto con il Sindaco predispone un servizio di vigilanza antisciacallaggio sulle aree evacuate

Il Responsabile della Funzione Comunicazioni e Segreteria (F8):

- in stretto contatto con Sindaco e F1, predispone comunicazioni alla popolazione e comunicati stampa
- aggiorna in tempo reale il sito web del Comune e d eventuali profili social
- collabora con il Sindaco e con i referenti delle funzioni di supporto per gli aspetti amministrativi della gestione del COC
- verifica la rintracciabilità/disponibilità di mediatori culturali/traduttori nelle principali lingue dei cittadini stranieri residenti
- invia comunicazioni formali al COR e CCS
- predispone eventuali Ordinanze Sindacali e, in raccordo con F7, organizza la notifica delle stesse

Il Responsabile della Funzione Assistenza alla Popolazione e Attività Scolastica (F9):

- avvisa le persone da evacuare per via telefonica o mediante mezzi alternativi con supporto di F7, mettendo loro a disposizione Personale anche appartenente alle Organizzazioni di Volontariato (in coordinamento con F3) per le operazioni di sgombero
- invia personale per l'assistenza alla popolazione presso le aree di attesa e le strutture accoglienza
- si coordina con F2 per verificare e soddisfare le necessità e le esigenze delle persone non autosufficienti o sottoposte a particolari terapie
- mantiene aggiornato un registro degli spostamenti dei nuclei familiari
- organizza la fornitura e distribuzione dei pasti, sia a coloro che sono ospitati presso strutture di accoglienza, sia per il personale impegnato nelle operazioni di gestione dell'emergenza (in raccordo con F3)

l'Ufficio Coordinamento Prociv Unione

- si accerta che i Sindaci e i Referenti Operativi Comunali abbiano ricevuto notizia dell'attivazione dell'ALLARME e assicura reperibilità per l'intera durata dell'allertamento, al fine di assicurare supporto nella valutazione degli scenari di evento attesi
- si raccorda con la Polizia Municipale, fornendo indicazioni circa gli scenari attesi e le situazioni da verificare durante la fase di allerta
- svolge funzioni di raccordo tra i Sindaci, le Strutture Operative e i Centri di Coordinamento attivati

le Forze di Polizia

Ricevuta dai propri Comandi e/o dal Comune la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di ALLARME e in risposta alle richieste pervenute dal territorio:

- concorrono al servizio di regolazione e assistenza al traffico veicolare
- presidiano i cancelli eventualmente istituiti dal Sindaco
- svolgono il servizio di controllo del territorio e antisciacallaggio
- concorrono all'informazione della popolazione e alla notifica dei provvedimenti adottati dalle Autorità
- segnalano al COC e al C.C.S. (al COM se attivato) ogni problema o difficoltà insorti, con particolare riferimento ad eventuali situazioni di rischio incombente

l'Assistenza Volontaria di Collecchio – Felino – Sala Baganza

Ricevute informazioni sulla situazione attesa dalla C.O. 118, dal Coordinamento Provinciale ANPAS e/o dal Comune:

- dispone l'invio delle risorse disponibili sul territorio e ne coordina l'impiego nell'attività di soccorso
- mantiene informata la C.O. 118 richiedendo all'occorrenza eventuali rinforzi
- concorre all'eventuale evacuazione della popolazione e alla sua assistenza

l'A.N.A. Gruppo di Collecchio e Gaiano ed eventuali altre Organizzazioni locali di Volontariato di protezione civile

Ricevuta comunicazione dell'attivazione della fase di ALLARME dal Comitato Provinciale di Parma degli Organismi di Volontariato di Protezione Civile e/o dal Comune:

- garantisce con squadre specializzate il concorso operativo alle strutture istituzionali preposte agli interventi. In particolare svolgono compiti di monitoraggio del territorio, assistenza alla popolazione, supporto all'evacuazione
- collabora al supporto logistico dell'attività del Volontariato presente in zona operativa, in particolare per le Organizzazioni provenienti da territori esterni al Comune di Collecchio.

7. FORMAZIONE E INFORMAZIONE

La formazione e l'informazione in materia di protezione civile rappresentano elementi fondamentali e imprescindibili per la creazione di una vera e propria **CULTURA DELLA SICUREZZA** sul territorio comunale e su quello più ampio dell'Unione.

Come ricordato in premessa, nel rispetto delle finalità e contenuti del Progetto partecipativo *"Insieme!"*, gli aspetti relativi alla formazione e informazione della popolazione sono stati stralciati dal presente Piano e rinviati alle risultanze del Progetto e alle deliberazioni che saranno assunte dagli Organi dell'Unione.

8. AGGIORNAMENTI E REVISIONI

Affinché il Piano rappresenti un valido strumento a supporto della gestione delle emergenze, è necessario che venga sottoposto a periodici aggiornamenti ed in particolare qualora intervengano modifiche sul territorio che riguardano:

- conoscenze circa le fonti di rischio presenti;
- dati relativi agli elementi esposti al rischio e alle risorse disponibili;
- soggetti coinvolti nel Sistema locale di protezione civile.

A tale proposito il Comune si impegna ad aggiornare i dati di propria competenza, dandone periodica comunicazione all'Ufficio di Coordinamento Prociv dell'Unione, trasmettendo altresì qualsiasi informazione che possa risultare utile nella gestione del Servizio intercomunale di protezione civile.

Le risultanze delle esercitazioni saranno esaminate dal Comitato intercomunale della Protezione Civile, che ne trarrà spunti per iniziative di aggiornamento e adeguamento della pianificazione di livello comunale e sovracomunale.

Qualora vengano emanati nuovi atti normativi che modificano in modo sostanziale il Servizio nazionale o regionale di protezione civile o venga trasformato l'assetto amministrativo locale (Fusione di Comuni, modifiche alla gestione della Funzione Protezione Civile, ecc.), si dovrà procedere con una revisione completa o parziale del Piano.

Le date di aggiornamento, le modifiche apportate ed il soggetto esecutore dovranno essere annotati nella sottostante Tab. 14 e nell'elenco tavole e allegati ed essere prontamente trasmesse ai destinatari di cui all'All. 21

Data	modifiche apportate	a cura di

Tab. 14 – modifiche ed aggiornamenti al Piano comunale di Protezione Civile

Elenco Tavole

- Tav. 1 - Carta di inquadramento
- Tav. 2A – Carta delle reti dei servizi – rete elettrica (**USO RISERVATO**)
- Tav. 2B – Carta delle reti dei servizi – rete idrocarburi (**USO RISERVATO**)
- Tav. 2C – Carta delle reti dei servizi – rete acquedottistica (**USO RISERVATO**)
- Tav. 3A – Carta della pericolosità
- Tav. 4 – Carta degli allevamenti zootecnici (**USO RISERVATO**)
- Tav. 5 - Carta del Modello di intervento

Elenco Allegati

N°	documento	Data aggiornamento	Data revisione
1	Tabella funzioni di supporto comunali		
2	piano emergenza neve		
3	percorso emergenza meteorologica o idraulica		
4	scheda operativa evento sismico + percorso emergenza sismica		
5	scheda operativa ricerca persone disperse		
6	Schede incendi (Catasto regionale Emilia-Romagna)		
7	schede aree di emergenza		
8	elenco strutture ricettive		
9	strutture scolastiche e relativi piani di emergenza		
10	strutture assistenziali e relativi piani di emergenza		
11	elenco persone con esigenze sanitarie e assistenziali		
12	elenco allevamenti zootecnici		
13	elenco autoveicoli comunali e delle strutture operative locali		
14	elenco attrezzature comunali e delle strutture operative locali		
15	censimento risorse privati		
16	elenco Organizzazioni del Volontariato		
17	facsimile ordinanze contingibili e urgenti		
18	schema di comunicato alla popolazione		
19	recapiti amministratori comunali		
20	prontuario telefonico di emergenza		
21	elenco destinatari aggiornamenti		
22	Piano emergenza esterno ELANTAS ITALIA srl		
23	Planimetria area ammassamento soccorsi		

Appendice 1 - GLOSSARIO

Allarme: si intende una situazione o un evento atteso avente caratteristiche tali da far temere ragionevolmente gravi danni alla popolazione e/o al territorio e/o al patrimonio pubblico o privato. In termini probabilistici il livello di allarme è associato ad un evento molto probabile. Gli indici di riferimento sono essenzialmente di tipo quantitativo e sono dedotti dall'esperienza storica ovvero da apposita direttiva nazionale o regionale

Allerta di Protezione Civile: messaggio che un pericolo produrrà uno specifico rischio, trasmesso alle autorità di protezione civile e, quando necessario, ai cittadini interessati. È articolato nelle fasi di **attenzione**, **preallarme** ed **allarme**. Di norma la fase di attenzione viene attivata sulla base di valutazioni previsionali ed è finalizzata alla preparazione del sistema di protezione civile; le fasi di preallarme e di allarme vengono attivate nella imminenza o in corso di evento quando, con gradualità crescente, deve essere informata e messa in sicurezza la popolazione in ambiti territoriali definiti.

Aree di emergenza: Aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. Esse devono essere preventivamente individuate nella pianificazione di emergenza e possono essere di tre tipi:

- Aree di ammassamento soccorritori e risorse
- Aree di attesa della popolazione
- Aree di accoglienza o di ricovero della popolazione

Aree di accoglienza o ricovero per la popolazione: Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping, ecc.).

Aree di ammassamento soccorritori e risorse: Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Aree di attesa: Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Avviso: Documento emesso, se del caso, dal DPC o dalle Regioni per richiamare ulteriore e specifica attenzione su possibili eventi comunque segnalati nei Bollettini di vigilanza meteo e/o di criticità. Può riguardare eventi già previsti come particolarmente anomali o critici, o eventi che in modo non atteso, ma con tempi compatibili con le possibilità e l'efficacia delle attività di monitoraggio strumentale e di verifica degli effetti sul territorio, evolvono verso livelli di criticità superiore.
Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione civile, affinché, sulla base di procedure univocamente e autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Avviso nazionale di avverse condizioni meteorologiche (Avviso meteo nazionale): Documento emesso dal Dipartimento della protezione civile nel caso di più Avvisi meteo regionali e/o di eventi meteorologici stimati di riconosciuta rilevanza a scala sovraregionale.
L'Avviso meteo nazionale è costituito quindi dall'integrazione degli Avvisi meteo regionali e dalle valutazioni effettuate dal Dipartimento stesso relativamente alle Regioni presso le quali il Centro Funzionale Decentrato non sia ancora stato attivato o non sia autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche.

Avviso regionale di avverse condizioni meteorologiche (Avviso meteo regionale): Documento emesso dal Centro Funzionale della Regione Emilia-Romagna ed autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche, in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza a scala regionale.

Avviso di criticità: documento che, sulla base delle previsioni meteorologiche e di soglie di pericolo preindividuate, fornisce valutazioni sugli scenari di evento conseguenti. In funzione della severità dell'evento previsto può indicare criticità **ordinaria, moderata o elevata**.

Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale: Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare i fenomeni meteorologici significativi previsti per le 36 ore successive dal momento dell'emissione, oltre la tendenza attesa per il giorno successivo su ogni zona di vigilanza meteorologica in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile, di possibile impatto sul territorio per il rischio idrogeologico o idraulico, o per situazioni riguardanti il traffico viario e marittimo, o sulla popolazione in tutti gli aspetti che possono essere negativamente influenzati dai parametri meteorologici.

CAPI (centri assistenziali di pronto intervento): Polo logistico dove vengono stoccati e mantenuti in efficienza risorse da distribuire in caso di emergenza per il soccorso e l'assistenza alla popolazione (tende, impiantistica, effetti letterecci, generatori, etc.) e per l'operatività dei soccorritori (veicoli, idrovore, potabilizzatori,etc.).

Catastrofe: Evento naturale o legato ad azioni umane, che coinvolge un numero elevato di vittime e le infrastrutture di un determinato territorio, producendo un'improvvisa e grave sproporzione, tra richieste di soccorso e risorse disponibili, destinata a perdurare nel tempo (oltre 12 ore).

Catena dei soccorsi: sequenza di dispositivi, funzionali e/o strutturali, che consentono la gestione delle vittime di una catastrofe.

Centro Operativo: Centro di protezione civile attivato sul territorio colpito dall'emergenza per garantire la gestione coordinata degli interventi. Il centro deve essere collocato in area sicura rispetto alle diverse tipologie di rischio, in una struttura idonea dal punto di vista strutturale, funzionale e logistico. È strutturato in funzioni di supporto, secondo il Metodo Augustus, dove sono rappresentate tutte le amministrazioni, gli enti e i soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza. La catena classica di coordinamento, in un modello puramente teorico, prevede, dal livello locale a quello nazionale l'attivazione dei seguenti Centri gerarchicamente sovraordinati: COC - Centro operativo comunale, COM - Centro operativo misto, CCs, - Centro coordinamento soccorsi, Dicomac - Direzione comando e controllo.

C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi): Massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile in emergenza a livello provinciale, composto dai responsabili di tutte le strutture operative che operano sul territorio. I CCS individuano le strategie e gli interventi per superare l'emergenza anche attraverso il coordinamento dei COM - Centri operativi misti. Sono organizzati in funzioni di supporto.

C.O.M. (Centro Operativo Misto): Struttura operativa che coordina i servizi di emergenza a livello provinciale (intercomunale). Il COM deve essere collocato in strutture antisismiche realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio.

C.O.C. (Centro Operativo Comunale): Centro operativo attivato dal Sindaco per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione. Il COC deve essere collocato in strutture antisismiche realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio.

DI.COMA.C: Centro di coordinamento nazionale delle Componenti e Strutture Operative di protezione civile attivato sul territorio interessato dall'evento, se ritenuto necessario, dal Dipartimento della Protezione Civile in caso di emergenza nazionale.

Emergenza: si intende quella fase in cui gli eventi calamitosi, attesi o non, producono danni significativi all'uomo e/o alle infrastrutture e/o all'ambiente e comunque tali da rendere necessaria l'adozione di misure adeguate, per prevenirne altri ovvero a contenerne gli effetti.

Esercitazione di protezione civile: Attività addestrativa delle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, che, dato uno scenario simulato, verificano le proprie procedure di allertamento, di attivazione e di intervento nell'ambito del sistema di coordinamento e gestione dell'emergenza. Le esercitazioni possono essere di livello internazionale, nazionale, regionale o locali e possono prevedere il coinvolgimento attivo della popolazione.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento calamitoso: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in:

a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo (art. 2, L. 225/92).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima, durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: Costituiscono la struttura organizzativa di base dei centri operativi e rappresentano i diversi settori di attività della gestione dell'emergenza. Ciascuna Funzione è costituita da rappresentanti delle strutture che concorrono, con professionalità e risorse, per lo specifico settore ed è affidata al coordinamento di un responsabile. Le funzioni di supporto vengono attivate, negli eventi emergenziali, in maniera flessibile, in relazione alle esigenze contingenti e in base alla pianificazione di emergenza

Incendio di interfaccia: Incendio che interessa le aree di interconnessione tra la struttura antropizzata e le aree naturali.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento o la sua evoluzione.

Livelli di allerta: Scala di allertamento del servizio nazionale della protezione civile in caso di evento atteso o in corso, che dispone l'attivazione della fase di prevenzione del rischio, e/o delle diverse fasi della gestione dell'emergenza.
La relazione tra i livelli di criticità valutati dal Centro Funzionale e i diversi livelli di allerta è stabilita, univocamente ed autonomamente, dalle Regioni, ed è adottata in apposite procedure.
La dichiarazione e l'adozione dei livelli di allertamento del sistema di protezione civile sono sempre e comunque nella responsabilità delle strutture locali competenti (comune, provincia e regione) come definite dall'art. 108 del D.lgs.112/98.

Livelli di criticità: la combinazione della intensità degli eventi previsti, degli effetti sugli elementi (persone, beni e infrastrutture e ambiente) esposti agli eventi stessi con la loro estensione sul territorio in oggetto determina i livelli di Criticità. In riferimento alla Direttiva (D.P.C.M 27 febbraio 2004), per il rischio idrogeologico e idraulico sono definiti tre livelli di criticità: criticità elevata, criticità moderata e criticità ordinaria o livello base di situazione ordinaria in cui le criticità possibili sono ritenute comunemente ed usualmente accettabili dalle popolazioni. La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale Decentrato, se attivato, o del Centro Funzionale Centrale, in base al principio di sussidiarietà.

Magnitudo: Misura dell'energia liberata da un terremoto all'ipocentro. È calcolata a partire dall'ampiezza delle onde sismiche registrate dal sismografo, ed è riportata su una scala di valori logaritmica delle energie registrate, detta Scala Richter. Ciascun punto di magnitudo corrisponde ad un incremento di energia di circa 30 volte: l'energia sviluppata da un terremoto di Magnitudo 6 è circa 30 volte maggiore di quella prodotta da uno di Magnitudo 5 e circa 1000 volte maggiore di quella prodotta da un terremoto di Magnitudo 4.

Metodo Augustus: E' una linea guida di pianificazione per le emergenze ai diversi livelli territoriali di competenza elaborata dal Dipartimento della Protezione Civile negli anni '90 e tuttora riferimento per il settore. La denominazione deriva dall'idea dell'imperatore Ottaviano Augusto che *"il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose"*.

Microzonazione Sismica: Suddivisione di un territorio in aree a comportamento omogeneo sotto il profilo della risposta sismica locale, prendendo in considerazione le condizioni geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche in grado di produrre fenomeni di amplificazione del segnale sismico e/o deformazioni permanenti del suolo (frane, liquefazioni, cedimenti e assestamenti).

Modello di intervento (secondo il Metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Pericolosità (H): è la probabilità che in una data area si verifichi un fenomeno di una determinata intensità (I) in un certo periodo di tempo; può essere espresso come il prodotto della magnitudo (**M**) per la frequenza (**F**).

Pianificazione d'emergenza: elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario di riferimento. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

PMA o Posto Medico Avanzato: Dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario delle vittime, localizzato ai margini esterni dell'area di sicurezza o in una zona centrale rispetto al fronte dell'evento. Può essere sia una struttura (tende, containers), sia un'area funzionalmente deputata al compito di radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento e organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti.

Preallarme: situazione prodromica rispetto a prevedibili situazioni di allarme/emergenza. Ad esempio, in caso di eventi idrogeologici:
- il livello delle precipitazioni attese supera una soglia prestabilita
- il livello degli idrometri è prossimo al superamento del segnale di guardia

Precursori: Grandezze e relativi valori indicatori del probabile manifestarsi di prefigurati scenari d'evento, nonché dei conseguenti effetti sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, qualora non intervenga nessuna azione di contrasto e contenimento, ancorché temporanea e provvisoria, dell'evento stesso.

Prevenzione: Attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad un evento calamitoso e comprendono gli interventi strutturali e non strutturali quali la pianificazione di emergenza, le esercitazioni di protezione civile, la formazione e l'informazione alla popolazione.

Previsione: Attività diretta a determinare le cause dei fenomeni calamitosi, a individuare i rischi e a delimitare il territorio interessato dal rischio.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e in genere sono distinte per tipologia di rischio.

Prove di soccorso: Attività operative per verificare la capacità di intervento nel contesto della ricerca e del soccorso. Sono promosse e organizzate da ciascuna delle strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile tramite l'impiego delle proprie risorse in termini di uomini, mezzi e materiali.

Resilienza: Nell'ambito della protezione civile si intende la capacità di una comunità di affrontare gli eventi calamitosi, di superarli e di uscirne rafforzata o addirittura trasformata.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di data intensità. Il rischio totale è il prodotto della pericolosità per la vulnerabilità x il valore esposto: **R = H x V x W**.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategica.

Scenario dell'evento: evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità; è la valutazione preventiva di quanto potrebbe accadere, con particolare riferimento al danno a persone, cose e territorio

Scenario di rischio: evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, cioè della distribuzione degli effetti sugli elementi esposti al pericolo generati dall'evento.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza ai vari livelli (nazionale, regionale, provinciale, comunale).

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: Situazione che segue eventi naturali calamitosi di carattere eccezionale, che provochano ingenti danni alle attività produttive dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura. Non è di particolare gravità da richiedere la dichiarazione dello stato di emergenza ed è disciplinato da una normativa ordinaria che regola l'intervento finanziario a ristoro parziale del danno.

Stato di emergenza: Al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92), eventi cioè che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale.

Strutture operative nazionali: L'art. 11 della legge 225/92 individua come strutture operative del Servizio nazionale: il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco quale componente fondamentale della Protezione civile, le Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo Forestale dello Stato, la comunità scientifica, la Croce Rossa Italiana, le strutture del Servizio Sanitario Nazionale, le Organizzazioni di volontariato, il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico.

Tempo di ritorno: Frequenza nel tempo dell'evento di protezione civile. Tempo medio che intercorre tra due occorrenze successive di un evento di un certo tipo e di una data intensità.

Triage: Processo di suddivisione dei pazienti in classi di gravità in base alle lesioni riportate ed alle priorità di trattamento e/o di evacuazione.

Tsunami: Letteralmente "onda di porto", è un termine giapponese che indica un tipo di onda anomala che non viene fermata dai normali sbarramenti posti a difesa dei porti. Il fenomeno dello tsunami consiste in una serie di onde che si propagano attraverso l'oceano. Le onde sono generate dai movimenti del fondo del mare, generalmente provocati da forti terremoti sottomarini, ma anche da eruzioni vulcaniche e da grosse frane sottomarine.

Valore esposto o Esposizione: Termine che indica l'elemento che deve sopportare l'evento, e può essere espresso dal numero di presenze umane, o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti ed esposte a un determinato pericolo. Il prodotto della vulnerabilità per il valore esposto indica le conseguenze di un evento per l'uomo, in termini di vite umane e di danni agli edifici, alle infrastrutture ed al sistema produttivo.

Vulnerabilità (V): Attitudine di una determinata componente ambientale – popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, ecc. – a sopportare gli effetti di un evento, in funzione dell'intensità dello stesso. è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: V = V (I; E).

Zone di Allerta: Ambiti territoriali in cui sono suddivisi i bacini idrografici caratterizzati da risposta meteorologica, idrologica e nivologica omogenea in occasione dell'insorgenza del rischio.
Sul territorio nazionale, sono identificate 133 zone di allerta, delimitate tenendo in considerazione le possibili tipologie di rischio presenti e l'evolversi nello spazio e nel tempo degli eventi e dei relativi effetti. Per la Regione Emilia-Romagna le zone di allertamento sono visualizzabili all'indirizzo: http://www.protezionecivile.emilia-romagna.it/allerte-regionali/zone-di-allertamento

Nota: Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and theirconsequences.